



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

AGENZIA PER LA FAMIGLIA, LA NATALITA' E LE POLITICHE GIOVANILI

Prot. n.

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE N. 256 DI DATA 18 Settembre 2020

OGGETTO:

Approvazione degli esiti della ricerca "Ri-Emergere: l'indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti nell'emergenza Covid-19".

Nell'aprile 2020 l'Agenzia per la famiglia ha elaborato il "*Piano operativo a supporto di bambini, ragazzi e famiglie per il superamento dell'emergenza Covid-19*" che è stato inoltrato con nota prot 228013 dd. 24/04/2020 agli assessori competenti in materia di salute ed istruzione e ai rispettivi Dipartimenti oltre che alla Direzione generale.

Nel Piano si evidenzia come la pandemia ha costretto bambine/i, ragazze/i e famiglie a casa per contenere la diffusione dell'infezione nell'interesse del singolo e della comunità. Per fronteggiare l'emergenza sanitaria sono state portate nelle abitazioni delle famiglie le attività lavorative (smart-working), la scuola (teledidattica), le attività di cura a persone più fragili. Tutti i genitori stanno sperimentando forti difficoltà a fronteggiare contemporaneamente le esigenze del lavoro con quelle di cura e di supervisione delle attività di bambini e ragazzi.

Per alcune famiglie si aggiungono poi le difficoltà economiche prodotta dalla crisi sanitaria. Il confinamento (lockdown) obbligato al domicilio è una condizione che contribuisce a modificare in modo profondo le abitudini, il proprio benessere e le relazioni con gli altri. L'emergenza Covid19 impone un adeguamento della policy in quanto la crisi che stiamo vivendo è una crisi sanitaria che ha ed avrà un impatto economico enorme. Tra gli effetti nel breve e nel medio periodo non va trascurato l'impatto sociale dell'emergenza rispetto ai bambini, alle bambine e agli adolescenti, soprattutto per coloro che vivono in contesti e situazioni di fragilità e in condizioni di svantaggio economico, educativo e socio-relazionale. Bambini e adolescenti che non hanno più il supporto della scuola, dei servizi della prima infanzia, delle reti educative, degli operatori socio-sanitari, della comunità educante.

Il Piano è stato elaborato dal Gruppo interdipartimentale costituito da Agenzia per la famiglia e il Dipartimento Salute nel solco della progettualità "*Nascere e crescere in Trentino*" già richiamato nel Piano di politica familiare adottato dalla Giunta provinciale nel novembre 2019. Il documento e le piste di lavoro sono state realizzate con il fattivo coinvolgimento dell'associazionismo familiare, della rete dei distretti famiglia e del terzo settore si evidenzia il ruolo importante svolto dal Comitato UNICEF di Trento.

Il Piano di interventi si propone di raccordare l'azione delle varie strutture nei settori dell'informazione, dell'ascolto dei bisogni di bambini/ragazzi/famiglie, sui temi della conciliazione vita e lavoro, prevede degli interventi di monitoraggio del sentiment di ragazzi e famiglie, intende affrontare il tema dei servizi per l'estate.

Con successiva nota prot. n. 246664 dd. 5 maggio 2020 l'Agenzia per la famiglia ha segnalato al Dipartimento Salute e politiche sociali e alla Fondazione Franco Demarchi la necessità di attivare urgentemente delle progettualità di monitoraggio dei bisogni di famiglie e aziende in un periodo caratterizzato dall'emergenza epidemiologica Covid19 chiedendo di integrare l'Accordo di programma per l'anno 2020 con specifiche attività.

L'Agenzia ha evidenziato la necessità di attivare un'operazione ascolto dei bisogni delle famiglie, bambini e giovani durante il periodo di isolamento determinato dalla pandemia di Covid19, durante il quale si sono dovute cambiare molte abitudini quotidiane e si avverte in maniera molto forte il senso di precarietà e di preoccupazione per il futuro e tutti si è fortemente impegnati a mettere in campo risorse e nuove strategie per affrontare questa emergenza.

La Provincia Autonoma di Trento ritiene fondamentale ascoltare i genitori, i bambini e i ragazzi per riuscire a cogliere il loro sentire e le criticità che stanno vivendo tramite una serie di questionari da

somministrare on-line tramite i siti istituzionali, i social network e le reti familiari e istituzionali esistenti. L'Agazia per la famiglia in collaborazione con il Dipartimento Salute e politiche sociali, l'associazionismo familiare e alcune organizzazioni del terzo settore hanno predisposto dei questionari facilmente compilabili per avviare un'operazione di ascolto e monitoraggio della popolazione.

In particolare sono stati predisposti: a) un questionario rivolto agli adulti sopra i 20 anni, con domande mirate per i genitori e una parte espressamente dedicata ai figli, eventualmente presenti in famiglia, tra 0 e 4 anni; b) un questionario rivolto a bambine/i da 5 a 8 anni; c) un questionario rivolto a ragazze/i da 9 a 19 anni. I questionari intendono essere uno strumento volto non solo a rilevare dati relativi a bisogni, sentimenti, preoccupazioni che caratterizzano la condizione attuale dei diversi soggetti interessati, ma anche a raccogliere preziose indicazioni per affrontare le sfide attuali e per costruire nuove opportunità per le famiglie. Si è scelto di riservare un questionario dedicato ai bambini e ai ragazzi, poiché si ritiene che non sia possibile progettare efficaci politiche per la famiglia senza ascoltare la loro voce, tanto più in un momento di profonda trasformazione sociale e relazionale.

Si è scelto di dare voce anche ai più giovani dando loro la parola per renderli protagonisti di un'operazione ascolto. Il diritto all'ascolto del minore infatti costituisce uno dei quattro principi fondamentali che ispirano la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La possibilità di gettare lo sguardo sulla condizione dei minori rappresenta anche una novità rispetto alla maggior parte delle indagini effettuate nel periodo del lockdown ha avuto come destinatari gli adulti.

I questionari, che prevedevano domande chiuse e alcune domande a risposta aperta, sono stati somministrati nel periodo 28 aprile - 19 maggio, comprendendo quindi anche le prime due settimane della "Fase 2", che è stata indagata con apposite domande e hanno messo in luce alcuni elementi di maggior fiducia per il futuro. I principi guida nell'ideazione del questionario sono stati: a) attivare l'ascolto; b) esprimere vicinanza; c) prestare attenzione ai singoli e ai territori; d) sostenere benessere; e) promuovere condivisione; f) favorire il protagonismo.

Le dimensioni di analisi, diversificate per questionario e contestualizzate al periodo di emergenza sanitaria, hanno riguardato aspetti relativi alla vita quotidiana e stili di vita, le relazioni familiari e interpersonali e loro eventuali cambiamenti, le preoccupazioni e le reazioni emotive relative al vissuto legato alla situazione contingente, gli aspetti scolastici e lavorativi, la soddisfazione verso alcuni servizi/interventi messi in atto per far fronte all'emergenza sanitaria in corso.

La risposta ai questionari è stata molto significativa: 21.626 questionari compilati complessivamente di cui 3.698 riguardano i bambini nella fascia 5-8 anni, 7.279 questionari riguardano i giovani nella fascia 9-19 e 10.658 sono i questionari che riguardano la popolazione adulta. I risultati del monitoraggio provinciale, che evidenziano quanto le persone hanno soggettivamente sperimentato in questa situazione così inedita per tutti, quali temi esse hanno avvertito come rilevanti o critici, quali aspetti hanno accomunato le percezioni dei singoli e quali aspetti sono invece risultati peculiari delle singole esperienze. contribuiranno ad individuare efficaci strategie integrate a medio e lungo termine e proposte di interventi universali ed equi di protezione, promozione e sostegno allo sviluppo e al benessere delle famiglie.

In particolare, si sono identificati come prioritari:

1. l'impegno a «dare valore alla famiglia Deve tornare all'attenzione che merita», permettendo una gestione dei tempi maggiormente capace di conciliare esigenze lavorative e istanze relazionali. Il lockdown ha comportato una convivenza molto stretta che ha senz'altro

valorizzato le relazioni interne alla famiglia ma ha anche acuito le situazioni di maggiore fragilità o rischio.

2. il sostegno alla genitorialità nelle diverse fasi del ciclo di vita familiare;
3. il favorire la creazione di ambienti educativi, scolastici e sociali che sappiano sostenere relazioni significative e offrano stimoli per promuovere la qualità dello sviluppo infantile, giovanile e della società nel suo insieme, sul piano socio-emotivo e cognitivo; Un'attenzione costante dovrà essere rivolta agli alunni con bisogni educativi speciali che hanno sofferto particolarmente la mancanza delle relazioni
4. la promozione di abitudini e stili di vita sani acquisiti durante la fase di lockdown per rafforzare il benessere integrale dei bambini e dei ragazzi e delle famiglie ,secondo quanto già indicato nel piano della salute della Provincia Autonoma di Trento e ampliare le iniziative già in atto ;
5. la costruzione di comunità più coese , favorendo maggiormente l'ascolto delle persone e di ciò che vivono anche attraverso l'attivazione del protagonismo dei giovani e la partecipazione dei ragazzi alle decisioni che li riguardano in tutti gli ambiti che li vedono protagonisti:dalla famiglia (molti hanno detto di poter esprimere le proprie opinioni, di sentirsi ascoltati e responsabilizzati) alla scuola, dagli ambienti sportivi e culturali che frequentano alle comunità in cui vivono.

L'elaborazione dei questionari è stata fatta da Fondazione Demarchi il cui report di analisi è pervenuto con nota prot. n. 4644339 di data 31 luglio 2020, dal Forum delle Associazioni familiari (nota prot. n. 5631067 di data 16 settembre 2020) e dal Comitato Unicef di Trento (nota prot. n. 459552651 di data 17 settembre 2020).

Sulla base di quanto sopra esposto si approvano gli esiti della ricerca “Ri-Emergere: l'indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti nell'emergenza Covid-19 così come riportati nel documento allegato al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Si evidenzia infine che gli esiti dell'Indagine oggetto di approvazione con il presente provvedimento, gli esiti dell'operazione ascolto condotta dall'Agenzia per la famiglia sui distretti famiglia durante la primavera 2020 e le osservazioni rilevate dai punti di ascolto attivati sui temi della cittadinanza digitale e della conciliazione vita e lavoro come da Piano degli interventi richiamato nei capitoli di apertura della presente premessa consentiranno al gruppo interdipartimentale di produrre un documento sugli ambiti prioritari di intervento da sottoporre all'attenzione degli assessorati competenti.

Ciò premesso,

IL DIRIGENTE

- vista la legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 concernente il “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità”;
- vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 257 di data 21 febbraio 2020 con la quale è stato approvato l'atto organizzativo della Provincia e definite anche le funzioni dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili;
- visto il D.P.G.P. 6-78/Leg. di data 26 marzo 1998 concernente il Regolamento recante “Funzioni della Giunta provinciale e gestione amministrativa dei dirigenti” e s.m., in particolare l'articolo 10;

- visto il regolamento, del Parlamento europeo e del Consiglio, 2016/679 “relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati);
- visto il D.Lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), così come novellato dal D.Lgs. n. 101/2018 ;
- vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 54 del 25/01/2019 concernente “Regolamento UE 2016/679 e D. Lgs. 196/2003 aggiornato. Approvazione della policy in materia di privacy e misure di sicurezza informatica della Provincia e della principale modulistica in uso”
- preso atto che i dati sono stati trattati nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy;
- visto il Piano triennale 2020-2022 per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza approvato con deliberazione della Giunta provinciale 95 di data 30 gennaio 2020;
- visti gli atti citati in premessa,

DETERMINA

- 1) di approvare, per le motivazioni citate in premessa, gli esiti della ricerca “*Ri-Emergere. L’indagine che ha dato voce a bambini, giovani e adulti nell’emergenza Covid-19*” come riportati nel documento allegato al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- 2) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito ufficiale della provincia autonoma di Trento;
- 3) di dare atto che dal presente provvedimento non derivano oneri a carico del bilancio provinciale.

Elenco degli allegati parte integrante

001 indagine Ri-Emergere

IL DIRIGENTE
Luciano Malfer

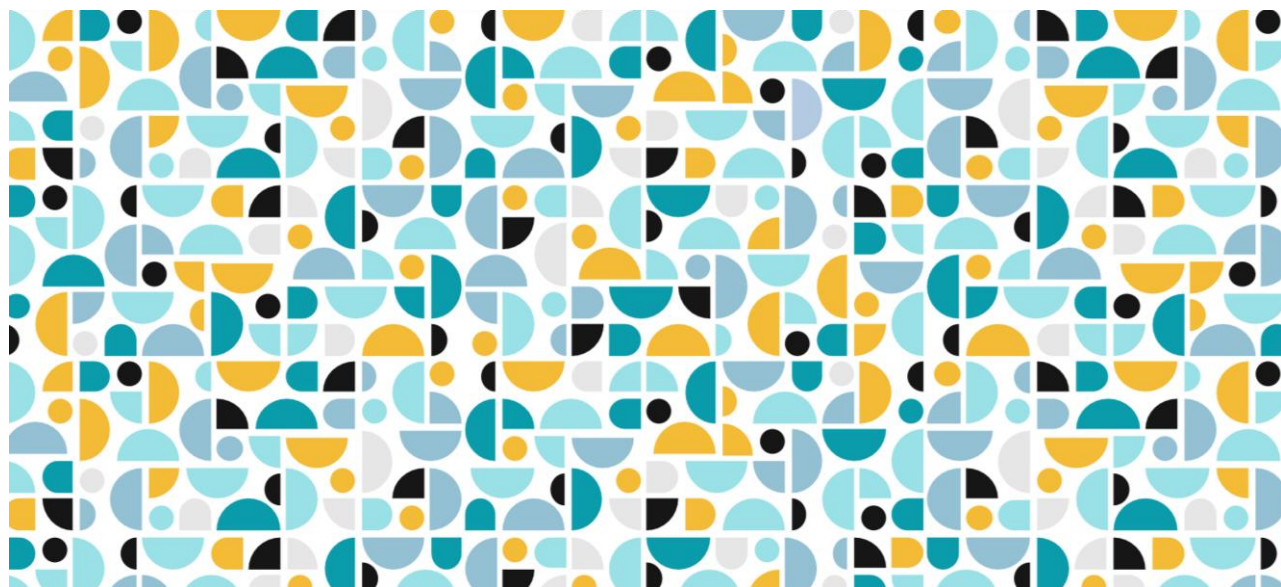
Indagine Ri-Emergere

L'indagine che ha dato voce
a bambini, giovani e adulti
nell'emergenza Covid-19



PARTE PRIMA

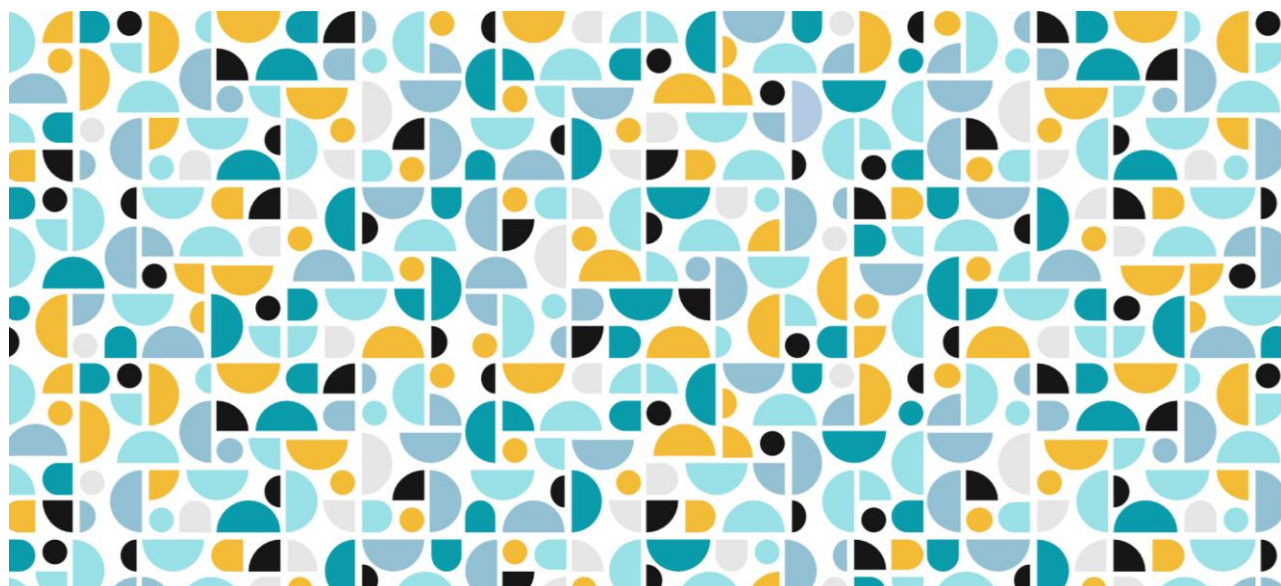
FONDAZIONE F. DEMARCHI



REPORT

INDAGINE “RI-EMERGERE”

L'indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti
nell'emergenza Covid19



Indagine di:

- Provincia Autonoma di Trento
- Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili
- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Forum delle Associazioni Familiari del Trentino
- Unicef
- Nascere e crescere in Trentino
- Fondazione Franco Demarchi ¹



¹ Supervisione scientifica, elaborazione dati e reportistica a cura delle ricercatrici della Fondazione Franco Demarchi Alba Civillieri e Liria Veronesi

Indice

1. Introduzione	4
2. L'indagine: strumenti, metodi, partecipanti e territori	5
2.1. <i>Il questionario come strumento di indagine</i>	5
2.2. <i>Partecipanti e territori</i>	5
2.3. <i>L'analisi dei dati</i>	7
3. Bambine e bambini	8
3.1. <i>Profilo socio-demografico di bambine/i</i>	8
3.2. <i>Relazioni e contatti di bambine/i</i>	9
3.3. <i>Benessere e stili di vita di bambine/i</i>	11
4. Giovani	15
4.1. <i>Profilo socio-demografico dei giovani</i>	15
4.2. <i>Relazioni e contatti dei giovani</i>	16
4.3. <i>Reazioni ed emozioni dei giovani</i>	18
4.4. <i>Quotidianità dei giovani</i>	21
4.5. <i>Benessere e stili di vita dei giovani</i>	25
5. Adulti	28
5.1. <i>Il profilo socio-demografico degli adulti</i>	28
5.2. <i>I carichi di cura</i>	31
5.2.1. <i>I figli</i>	32
5.3. <i>Le reazioni all'emergenza sanitaria</i>	33
5.3.1. <i>Le preoccupazioni degli adulti</i>	33
5.3.2. <i>Le emozioni</i>	37
5.4. <i>Le relazioni interpersonali</i>	39
5.5. <i>La quotidianità</i>	43
5.6. <i>Stili di vita</i>	47
5.7. <i>Servizi</i>	48
5.7.1. <i>Servizi educativi per l'infanzia e sistema scolastico/formativo</i>	48
5.7.2. <i>Altri servizi messi in atto per far fronte all'emergenza sanitaria</i>	52
5.8. <i>Impatto</i>	55
6. Risultati e conclusioni	56

1. Introduzione

L’impatto sociale dell’emergenza sanitaria Covid19 non può essere trascurato. Durante l’emergenza le famiglie si sono trovate compresse tra problematiche economiche, sociali, educative e di cura. Al fine di comprendere i bisogni delle famiglie per dare loro strumenti e supporto, la Provincia Autonoma di Trento ha avviato **l’indagine “Ri-emergere” per capire come bambine/i, giovani ed adulti hanno vissuto questo periodo (lockdown e fase 2).**

L’ente provinciale ha affidato questo compito all’Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili, al Dipartimento Salute e politiche sociali, al Forum delle Associazioni Familiari del Trentino con il supporto scientifico della Fondazione Franco Demarchi e con la collaborazione di Unicef e di Nascere e crescere in Trentino. I risultati dell’indagine contribuiranno ad **individuare efficaci strategie integrate a medio e lungo termine** e proposte di interventi universali ed equi di protezione, promozione e sostegno allo sviluppo e al benessere delle famiglie.

2. L'indagine: strumenti, metodi, partecipanti e territori

2.1. Il questionario come strumento di indagine

L'indagine ha previsto la costruzione di tre distinti questionari rivolti alla popolazione residente in provincia di Trento e nello specifico indirizzati a bambini (5-8 anni), giovani (9-19 anni) e adulti (>20 anni). Per coprire la totalità della popolazione, nel questionario rivolto agli adulti è stata inserita una sezione per i genitori con figli tra 0 e 4 anni in modo da rilevare, attraverso gli occhi del genitore, l'impatto che l'emergenza Covid-19 ha avuto sulla prima infanzia.

L'obiettivo dei tre questionari è il medesimo ovvero raccogliere percezioni, comportamenti, bisogni della popolazione nel periodo critico dell'emergenza sanitaria legata a Covid-19. Si è tuttavia ritenuto opportuno costruire tre diversi strumenti per rilevare, nello specifico, tali bisogni in accordo all'età e alle diverse fasi della vita dei rispondenti, facendo attenzione anche ad adattare all'età le dimensioni indagate e la quantità e la formulazione delle singole domande.

Le dimensioni di analisi, diversificate per questionario e contestualizzate al periodo di emergenza sanitaria, hanno riguardato aspetti relativi alla vita quotidiana e stili di vita, le relazioni familiari e interpersonali e loro eventuali cambiamenti, le preoccupazioni e le reazioni emotive relative al vissuto legato alla situazione contingente, gli aspetti scolastici e lavorativi, la soddisfazione verso alcuni servizi/interventi messi in atto per far fronte all'emergenza sanitaria in corso.

Nei tre questionari sono state inserite rispettivamente tre domande a risposta aperta con l'obiettivo di esplorare in che modo i cittadini hanno vissuto il periodo di emergenza, dando loro spazio per esprimere liberamente la propria opinione (vedi questionari allegati). L'analisi delle risposte si è configurata come un'occasione importante di ascolto ed uno strumento a supporto della lettura ed interpretazione dei dati quantitativi. L'analisi in dettaglio non è contenuta nel presente documento. La somministrazione del questionario è avvenuta con modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) che prevede la compilazione del questionario via web a cui si accede attraverso un link divulgato su diversi portali degli enti locali proponenti l'indagine. **Nella diffusione del link al questionario, e talvolta nella compilazione dello stesso, vi è stato un grosso supporto anche da parte di associazioni e cooperative locali, tavoli di lavoro distribuiti su tutto il territorio provinciale, nonché da parte delle istituzioni scolastiche. Si ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla diffusione del link ed hanno assistito nella compilazione.**

L'indagine è rimasta aperta nel periodo compreso tra il 28 aprile e il 19 maggio 2020, in modo da coprire una settimana di lockdown e le prime due settimane della Fase 2 e verificare se vi sono differenze significative tra le percezioni e bisogni emersi nei due periodi.

2.2. Partecipanti e territori

Complessivamente sono stati raccolti 21.626 questionari, nello specifico hanno risposto al questionario 10.658 adulti, 7.270 giovani e 3.698 bambini/e; un dato rilevante che ha messo in

evidenza il forte bisogno da parte della popolazione residente di essere ascoltati, di aver voce e l'intenzione di far parte di un processo partecipativo di ideazione di iniziative, strategie e pratiche.

La rilevanza del dato della restituzione dei questionari è piuttosto evidente in figura 1 che mostra l'incidenza dei rispondenti sul totale della popolazione trentina, per le tre classi di età considerate e per Comunità di Valle. Nello specifico del dato provinciale per classe di età, risulta che il 17,1% (3.627/21.244) dei bambini tra 5-8 anni (sul totale dei bambini residenti) ha risposto al questionario; l'11,6% (7.068/60.922) dei giovani 9-19 anni; il 2,4% (10.658/435.593) degli adulti con età superiore ai 20 anni.

Su questo ultimo dato incide l'ampia numerosità (in termini assoluti) della popolazione adulta residente in provincia di Trento e, scorpendo il dato per classi di età più piccole, la minor partecipazione all'indagine della popolazione più anziana, con età superiore ai 60 anni, ovvero coloro che hanno, mediamente, anche meno accesso all'utilizzo di modalità e strumenti online.

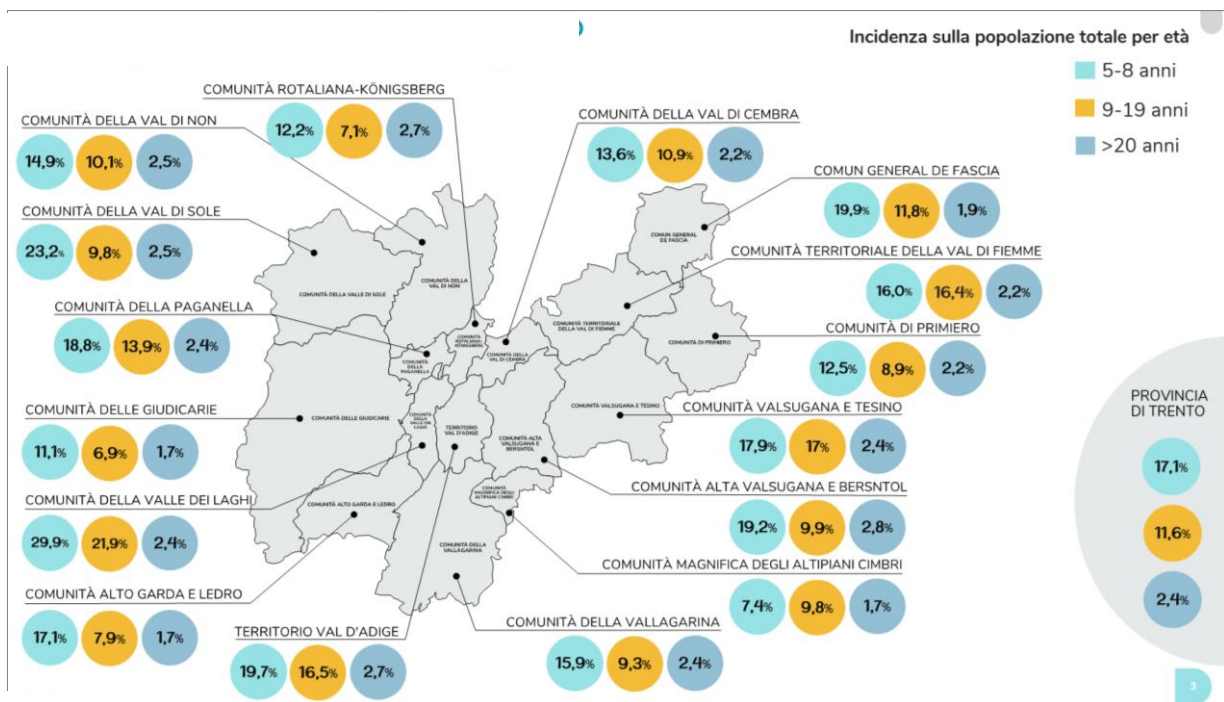


Figura 1 - Tasso di restituzione dei questionari per classe di età e Comunità di Valle

Disaggregando il dato per comunità di valle, si nota che non vi è grande variabilità per quanto riguarda il tasso di restituzione del questionario rivolto agli adulti che varia da un valore minimo di incidenza percentuale sul totale della popolazione adulta residente in Trentino pari a 1,7% nelle Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri, nella Comunità delle Giudicarie e Alto Garda e Ledro, ad un valore massimo pari al 2,7% nel Territorio val d'Adige e nella Comunità Rotaliana-Konigsberg.

Per quanto riguarda il tasso di restituzione dei questionari da parte dei bambini 5-8 anni risultano particolarmente virtuose la comunità della Valle dei Laghi (con un'incidenza pari al 29,9% dei

bambini residenti che equivale ad un bambino su tre), la Comunità della Val di Sole (23,2%, ovvero un bambino su quattro) e il Territorio Val d'Adige (19,7%, ovvero un bambino su cinque). Il territorio che invece ha visto una minor partecipazione, in termini di incidenza percentuale, dei bambini è la Comunità Magnifica degli Altipiani cimbri (7,4%).

I giovani 9-19 anni hanno partecipato maggiormente, in termini relativi sul totale della popolazione giovane residente, nella Comunità della Valle dei Laghi (21,9%) e nella Comunità Valsugana e Tesino (17%); la loro partecipazione è stata invece minore nella Comunità delle Giudicarie (6,9%) e nella Comunità Rotaliana-Konigsberg (7,1%) (fig.2.1).

2.3. L'analisi dei dati

I dati sono stati analizzati con tecniche di analisi quantitative. Le relazioni tra specifiche variabili sono state verificate attraverso analisi descrittive, analisi della varianza (ANOVA), test post-hoc, correlazioni, tabelle a doppia entrata, Chi quadro. Solo le relazioni risultate statisticamente significative sono, di seguito, riportate.

3. Bambine e bambini

Capitolo a cura di Alba Civillieri

3.1. Profilo socio-demografico di bambine/i

Complessivamente, hanno risposto al questionario 3.698 bambini e bambine; di questi il 50,2% è di sesso maschile ed il 49,8% femminile. I rispondenti hanno un'età media di 6,4 anni (DS=1.12). Nel grafico 1 sono riportate le percentuali dei rispondenti per età.

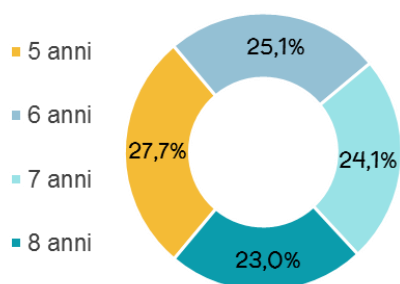


Grafico 1 - Età dei partecipanti

La quasi totalità di bambini/e che hanno partecipato all'indagine ha cittadinanza italiana (95%), il 2% Europea ed il 3% di altri Paesi.

Da un punto di vista territoriale, considerando la distribuzione dei partecipanti per Comunità di Valle, il 24,3% è residente nel territorio Val d'Adige, il 16,7% nella Comunità della Vallagarina e il 12,2% nella Comunità Alta Valsugana e Bersntal. In percentuale minore, i rispondenti sono distribuiti nelle restanti Comunità di Valle (figura 2).

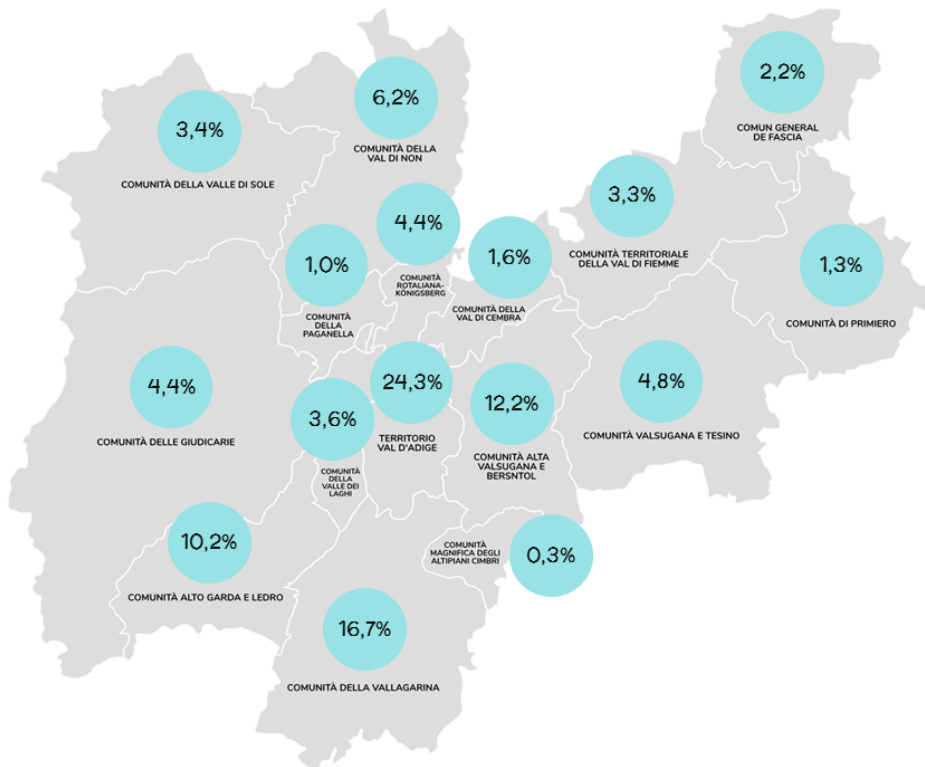


Figura 2 - Distribuzione di bambine/i rispondenti per Comunità di Valle

3.2. Relazioni e contatti di bambine/i

In questo paragrafo si riportano gli esiti delle domande legate a relazioni e contatti ma anche alcune domande legate alle mancanze quotidiane ed alle emozioni provate da bambini e bambine in questo periodo di emergenza.

Il 97,1% di bambini/e afferma di avere avuto contatti al telefono o al computer con i familiari, l'82% afferma di avere avuto contatti al telefono o al computer con amici e l'83,3% afferma di avere avuto contatti al telefono o al computer con insegnanti ed educatori. Con delle analisi di approfondimento, state esplorate le differenze tra i bambini che hanno avuto contatti con familiari, amici, educatori e insegnanti ed i bambini che non hanno avuto contatti. Il test applicato consente di verificare la significatività della differenza tra le distribuzioni di frequenze osservate e le distribuzioni di frequenze teoriche (frequenze che ci si aspetterebbe se non ci fosse alcuna associazione tra le variabili considerate). Sono emerse differenze significative nell'incrocio tra chi ha risposto "no" alla domanda sui contatti con insegnanti ed educatori e chi ha risposto "per niente bene" alla domanda come stai ($\chi^2 = 11.05$; $p = .01$), le frequenze osservate risultano significativamente maggiori delle frequenze attese (residuo std= 2.5). In altri termini, ci sono più bambini e bambine che non si sentono per niente bene nel gruppo di chi non ha avuto contatti con insegnanti ed educatori di quanti ce ne dovrebbero essere se le variabili non fossero associate. Sembrerebbe, dunque, che **la percezione di una condizione di malessere abbia interessato in misura maggiore i bambini che non hanno avuto contatti al telefono o computer con insegnanti ed educatori.**

Alla domanda “Delle cose che facevi prima cosa ti manca di più?” il 51,4% di bambine/i esprime come principale mancanza “giocare con i miei amici”, il 17,6% andare a scuola/asilo (vedi grafico 2). Dunque, **il bisogno di socialità, specialmente con i coetanei, emerge come principale mancanza.**

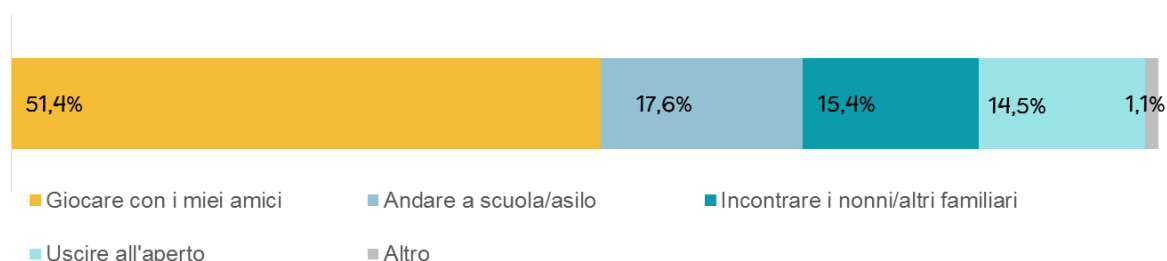


Grafico 2 - % di risposta "Delle cose che facevi prima cosa ti manca di più?"

In merito alle principali mancanze dichiarate, nella tabella 1 vengono riportate le percentuali di risposta per singola Comunità di valle: si precisa che dai test applicati non emergono differenze significative.

	Delle cose che facevi prima cosa ti manca di più?					Totale
	Giocare con i miei amici	Uscire all'aperto	Incontrare i nonni/altri familiari	Andare a scuola/asilo	Altro	
Territorio Val d'Adige	47,1%	17,5%	15,6%	18,7%	1,0%	100,0%
Comunità territoriale della Val di Fiemme	60,0%	8,7%	18,3%	12,2%	,9%	100,0%
Comunità di Primiero	62,5%	8,3%	6,3%	18,8%	4,2%	100,0%
Comunità Valsugana e Tesino	51,7%	14,0%	14,5%	18,6%	1,2%	100,0%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	53,3%	12,5%	14,4%	18,7%	1,1%	100,0%
Comunità della Val di Cembra	40,7%	16,9%	22,0%	18,6%	1,7%	100,0%
Comunità della Val di Non	56,1%	13,9%	13,9%	15,7%	,4%	100,0%
Comunità della Val di Sole	48,4%	11,5%	23,0%	17,2%	0,0%	100,0%
Comunità delle Giudicarie	56,1%	10,8%	18,5%	13,4%	1,3%	100,0%
Comunità Alto Garda e Ledro	49,5%	15,7%	16,2%	17,8%	,8%	100,0%
Comunità della Vallagarina	52,8%	14,7%	13,0%	18,2%	1,2%	100,0%

Comun General de Fascia	65,4%	9,0%	7,7%	14,1%	3,8%	100,0%
Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri	70,0%	0,0%	20,0%	10,0%	0,0%	100,0%
Comunità Rotaliana-Königsberg	46,8%	16,0%	23,1%	12,8%	1,3%	100,0%
Comunità della Paganella	58,3%	19,4%	8,3%	13,9%	0,0%	100,0%
Comunità della Valle dei Laghi	49,6%	12,4%	16,3%	20,9%	,8%	100,0%

Tabella 1 - % di riga, Comunità di Valle per "Delle cose che facevi prima cosa ti manca di più?"

La lettura dei dati sulle principali mancanze e sui contatti facilitano l'interpretazione dei dati sulla scuola/scuola dell'infanzia: l'importante ruolo della socialità, il bisogno di prossimità fisica e contatto con i coetanei e con le figure educative di riferimento emerge anche dalla percentuale elevata (74,2%) di bambine/i che affermano di essere tristi adesso che non vanno alla scuola dell'infanzia/scuola. Ai bambini che frequentano la scuola primaria è stato chiesto: "ti piace questo nuovo modo di studiare?" ed il 62,4% ha risposto "non mi piace" mentre piace al restante 37,6%.

3.3. Benessere e stili di vita di bambine/i

È stato esplorato il benessere di bambine/i nel periodo di emergenza sanitaria Covid-19 e le differenze tra i rispondenti nel periodo di lockdown e la fase 2. Alla domanda "come stai" (con modalità di risposta da 1=per niente bene a 4=molto bene) il 31,8% dei bambini dice di stare molto bene ed il 49,3% di stare bene (vedi grafico 3). Nel grafico 4 vengono rappresentate le percentuali di risposta alla stessa domanda dei rispondenti nel periodo di lockdown e dei rispondenti nella fase 2: appare un incremento delle percentuali di bambine/i che rispondono di sentirsi bene e molto bene nella fase 2 rispetto alla fase di lockdown. In effetti, esiste una differenza statisticamente significativa ($t=-6.02$; $p=.000$) tra coloro che hanno risposto al questionario durante il lockdown ($M=3.02$) e coloro che hanno risposto durante la fase 2 ($M=3.18$), ovvero, **i rispondenti della fase 2 si sentono meglio rispetto ai rispondenti della fase di lockdown.**

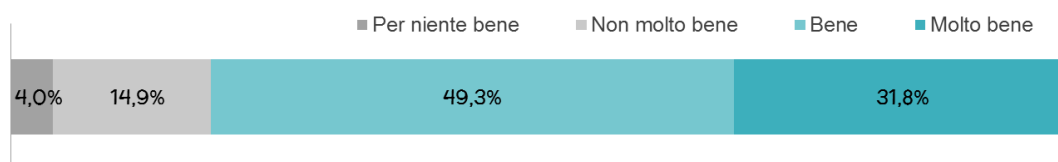


Grafico 3 - % di risposta "Come stai?"

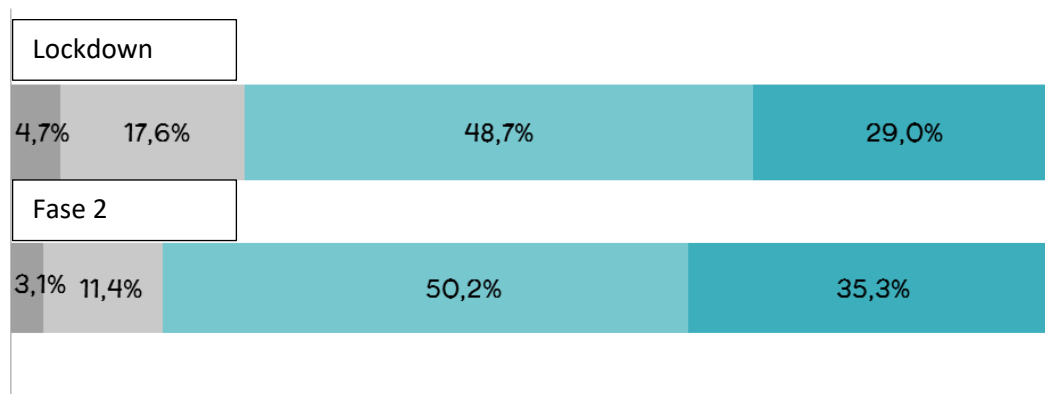


Grafico 4 - % di risposta "Come stai" dei rispondenti nella fase di lockdown e dei rispondenti nella fase 2

Per quanto riguarda la domanda "come stai?" sono state esplorate le differenze di genere e non emergono differenze significative, mentre emergono differenze per cittadinanza ($F=7,51$; $p=.001$). Ovvero, le/i bambine/i con cittadinanza europea ($M=2,75$) riportano valori medi significativamente più bassi alla domanda come stai rispetto a bambine/i con cittadinanza italiana ($M=3,10$) e di altri Paesi ($M=3,06$). **Sembrerebbe, dunque che i/le bambini/e con cittadinanza europea riportino di non stare bene quanto i/le bambini/e italiani/e e di altri Paesi.**

Inoltre, sono state esplorate le differenze tra le Comunità di Valle alla domanda "come stai?" e non emergono differenze significative. Si riporta comunque numerosità, media e deviazione standard per ogni Comunità di Valle in tabella 2.

Come stai?			
	N	M	DS
Territorio Val d'Adige	880	3,04	,799
Comunità territoriale della Val di Fiemme	119	3,26	,682
Comunità di Primiero	48	3,13	,789
Comunità Valsugana e Tesino	172	3,10	,684
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	444	3,12	,758
Comunità della Val di Cembra	59	2,98	,799
Comunità della Val di Non	226	3,17	,767
Comunità della Val di Sole	125	3,12	,679
Comunità delle Giudicarie	159	3,19	,677
Comunità Alto Garda e Ledro	370	3,13	,774
Comunità della Vallagarina	605	3,07	,806
Comun General de Fascia	78	3,17	,874
Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri	10	3,40	,516

Comunità Rotaliana-Königsberg	159	3,02	,853
Comunità della Paganella	37	3,27	,902
Comunità della Valle dei Laghi	131	3,03	,868
Totale	3622	3,10	,781

Da 1 "per niente bene" a 4 "molto bene"

Tabella 2 - Numerosità, Media e Deviazione Standard per Comunità di Valle "Come stai"

A bambine/i è stato chiesto se, pensando alla giornata, rispetto a quando andavano alla scuola dell'infanzia/scuola, facessero alcune attività (vedi grafico 5) in misura maggiore, minore o uguale a prima dell'emergenza Covid-19. Il 78% dei bambine/i afferma di lavarsi le mani più di prima, il 63,7% di dormire più di prima, mentre il 63,3% afferma di fare meno movimento rispetto a prima. Anche in questo caso, con ulteriori approfondimenti è stato possibile esplorare la significatività della differenza tra le distribuzioni di frequenze osservate e le distribuzioni di frequenze teoriche. Sono emerse differenze significative nell'incrocio tra chi ha dichiarato di dormire meno e chi ha risposto "per niente bene" (residuo std= 5.0) e "non molto bene" (residuo std= 3.8) alla domanda come stai ($\chi^2 = 53.45$; $p=.000$). Allo stesso modo, emergono differenze nell'incrocio tra chi ha dichiarato di mangiare meno e chi ha risposto "per niente bene" (residuo std= 2.7) e "non molto bene" (residuo std= 3.0) alla domanda come stai ($\chi^2 = 30.33$; $p=.000$). Ancora, emergono differenze nell'incrocio chi tra ha dichiarato di fare più movimento rispetto a prima e chi ha risposto "molto bene" (residuo std= 4.7) alla domanda come stai ($\chi^2 = 138.72$; $p=.000$). In altri termini, ci sono più bambini e bambine che non si sentono bene nel gruppo di chi non ha dormito meno e mangiato meno rispetto a quanti ce ne dovrebbero essere se le variabili non fossero associate. Sembrerebbe, dunque, che **la percezione di un certo malessere nel periodo di emergenza abbia interessato in misura maggiore i bambini che hanno mangiato meno e dormito meno**. Invece, ci sono più bambini e bambine che si sentono bene nel gruppo di chi ha fatto più movimento rispetto a quanti ce ne dovrebbero essere se le variabili non fossero associate: sembrerebbe che **la percezione di una condizione di benessere nel periodo di emergenza abbia interessato in misura maggiore i bambini che hanno fatto più movimento rispetto a prima dell'emergenza**.

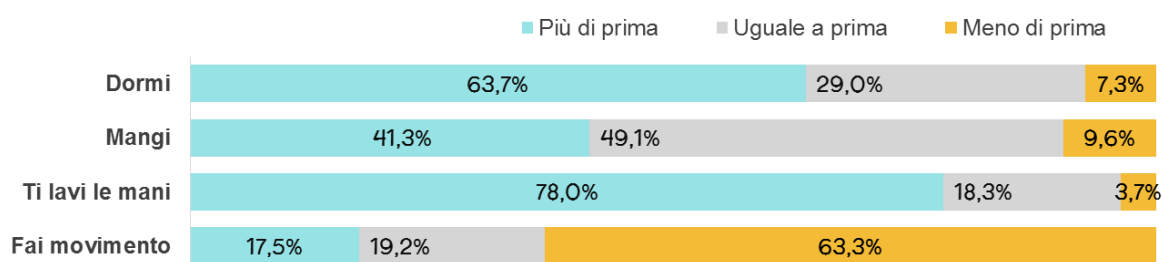


Grafico 5 - % di risposta "Pensando alla tua giornata, rispetto a quando andavi alla scuola dell'infanzia/scuola..."

In merito alle attività quotidiane, è stato chiesto a bambini/e: “Hai scoperto modi diversi di giocare o nuove attività da fare in questo periodo?”, il 74,2% dei bambini/e ha risposto di sì ed il 25,8% ha risposto no. Non sono state rilevate differenze di genere, età o cittadinanza.

4. Giovani

Capitolo a cura di Alba Civilleri

4.1. Profilo socio-demografico dei giovani

Complessivamente, hanno risposto al questionario 7.270 giovani, per il 59,5% di sesso femminile ed il 40,5% maschile. I rispondenti hanno un'età media di 14,12 anni (DS=3.09). Nel grafico sottostante sono riportate le percentuali dei rispondenti per età.

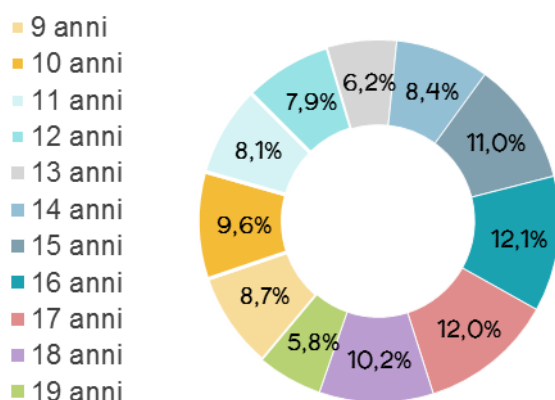


Grafico 6 - % di risposta su età dei giovani

La quasi totalità dei giovani che hanno partecipato all'indagine ha cittadinanza italiana (95,9%), il 2% Europea ed il 2,1% di altri Paesi. Da un punto di vista territoriale, considerando la distribuzione dei partecipanti per Comunità di Valle, il 31% è residente nel territorio Val d'Adige, il 13,6% nella Comunità della Vallagarina. In percentuale minore, i rispondenti sono distribuiti nelle restanti Comunità di Valle (figura 3).

L'85,5% dei giovani dichiara di avere un fratello o una sorella. È stato chiesto: "Conosci qualcuno tra i tuoi familiari, amici o vicini di casa che è stato contagiato dal Coronavirus?", il 41,1% ha risposto di sì ed il 58,9% ha risposto di no.

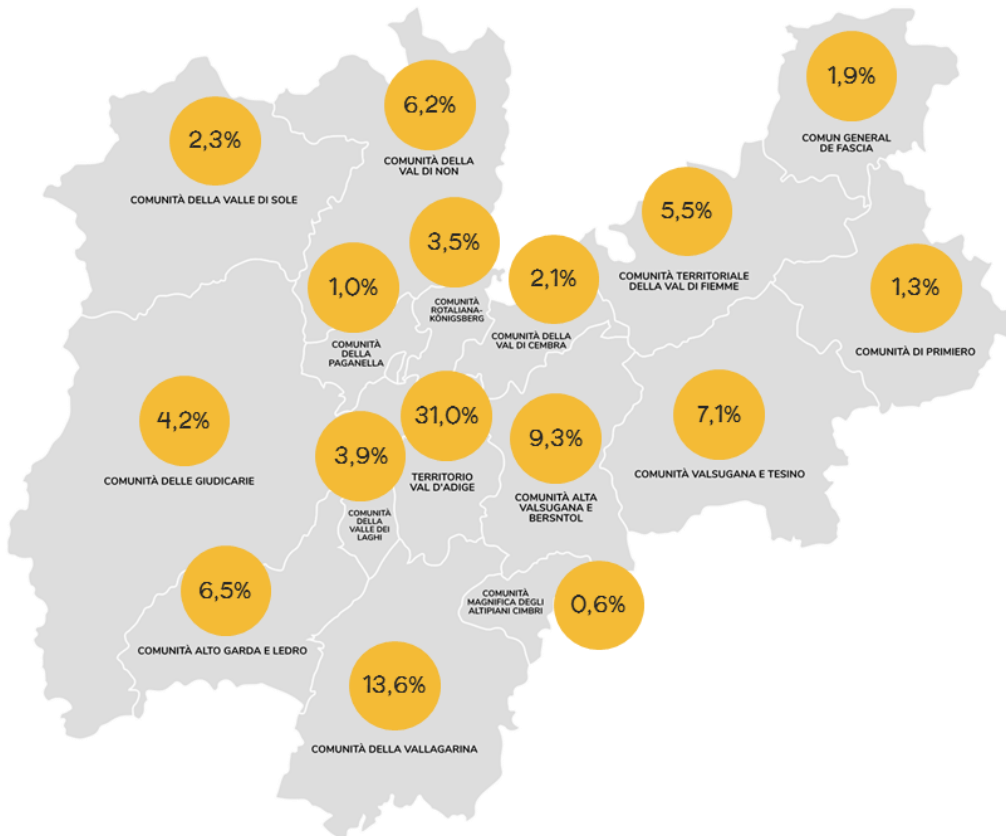


Figura 3 - Distribuzione di giovani rispondenti per Comunità di Valle

4.2. Relazioni e contatti dei giovani

In questo paragrafo si riportano gli esiti delle domande sulle relazioni ed i contatti avuti con familiari e non familiari in questo periodo di emergenza; si riportano, inoltre, gli esiti delle analisi condotte sulle domande riguardanti la partecipazione e l'ascolto nel contesto familiare.

Per quanto riguarda le relazioni con figure esterne al nucleo familiare, il 78,6% dei giovani afferma di avere avuto molto spesso (35,6%) e spesso (43%) contatti con i propri insegnanti; il 70,7% afferma di avere avuto molto spesso (31,7%) e spesso (39%) contatti con i propri compagni di scuola; 17,6% afferma di avere avuto molto spesso (4,4%) e spesso (13,2%) contatti con educatori/allenatori.

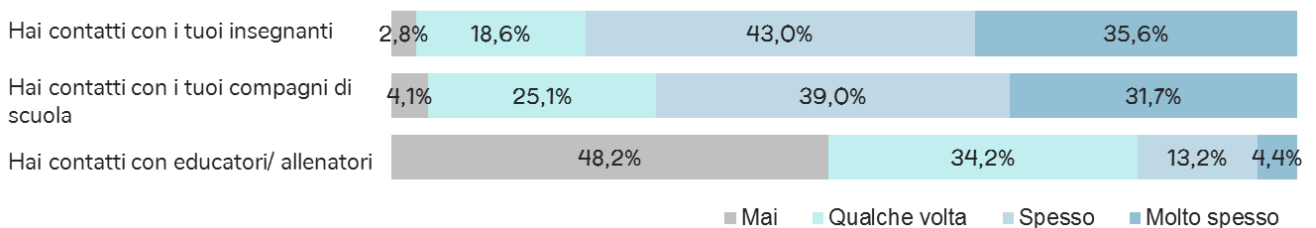


Grafico 7 - % di risposta alle domande sui contatti con insegnanti, compagni di scuola, educatori/allenatori

Per quanto riguarda le relazioni all'interno del nucleo familiare, è stato chiesto ai giovani se la relazione con i familiari o le persone conviventi è migliorata, peggiorata o è rimasta inalterata: per il 46% dei giovani si rilevano delle variazioni, ovvero per il 35,3% le relazioni sono migliorate mentre per il 10,7% sono peggiorate (grafico 8).

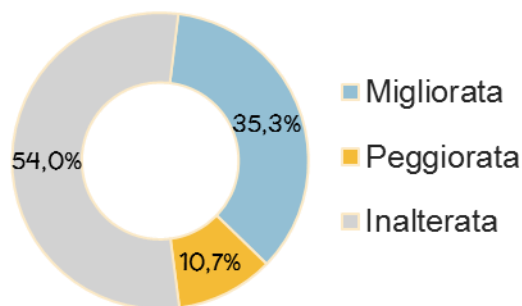


Grafico 8 - % di risposta alla domanda sulla relazione con familiari e persone conviventi

All'interno del questionario sono state inserite 4 domande allo scopo di esplorare quanto i giovani sentono di essere ascoltati e di partecipare alle decisioni che li riguardano, domande costruite tenendo ben presenti i principi fondamentali della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. È stato chiesto ai giovani di esprimere il grado di accordo (da 1= per niente d'accordo a 4= molto d'accordo) con 4 affermazioni che descrivono i processi decisionali nell'ambito familiare durante il periodo di emergenza Covid-19. Allo scopo di approfondire eventuali differenze tra i partecipanti, abbiamo raggruppato i rispondenti nella fascia d'età 9-14 anni considerandoli fase di "preadolescenza" ed i rispondenti nella fascia d'età 15-19 anni considerandoli nella fase di "adolescenza". Con delle analisi di approfondimento emergono differenze statisticamente significative tra adolescenza e preadolescenza in 3 delle 4 affermazioni considerate: i preadolescenti ($M=3,19$) esprimono maggiore accordo con l'affermazione "In famiglia ci sono momenti in cui condividiamo le nostre opinioni" rispetto agli adolescenti ($M=3,13$). Si inverte la tendenza nelle due affermazioni che riguardano comportamenti attivi in merito alla presa di decisione ed alla partecipazione: gli adolescenti ($M=3,49$) sentono in misura maggiore di poter decidere sulle questioni che li riguardano direttamente (compiti, svago, etc...) rispetto ai preadolescenti ($M=2,99$); inoltre, gli adolescenti ($M=3,09$) sentono di partecipare in misura maggiore rispetto ai preadolescenti ($M=2,99$), ai momenti in cui, in famiglia, si attribuiscono compiti e responsabilità. **Sembrerebbe, dunque, che i giovani nella fase preadolescenziale hanno riconosciuto in misura maggiore rispetto agli adolescenti la presenza di momenti in cui condividere le proprie opinioni in famiglia durante il periodo di emergenza mentre gli adolescenti hanno percepito in misura**

maggior rispetto ai preadolescenti di avere voce in capitolo nelle decisioni che li riguardano e di partecipare attivamente alla presa di decisione. Nella tabella 3 vengono riportati media, deviazione standard e esiti dell'analisi delle differenze tra preadolescenza e adolescenza sulle domande relative ad ascolto e partecipazione.

Descrittive e Anova					
Pensa a questo periodo in casa, leggi le seguenti frasi e indica quanto sei d'accordo...		Media	Deviazione std.	Minimo	Massimo
In famiglia ci sono momenti in cui condividiamo le nostre opinioni	Preadolescenza	3,19	,715	1	4
	Adolescenza	3,13	,806	1	4
	Totale	3,16	,763	1	4
*(F=11,17; p=.001)					
Quando c'è da prendere una decisione in famiglia ed esprimo le mie opinioni, mi sento ascoltato	Preadolescenza	3,00	,835	1	4
	Adolescenza	3,03	,866	1	4
	Totale	3,01	,851	1	4
*NS					
Sento di poter decidere sulle questioni che mi riguardano direttamente (compiti, svago etc..)	Preadolescenza	2,99	,892	1	4
	Adolescenza	3,49	,748	1	4
	Totale	3,24	,860	1	4
*(F=675,11; p=.000)					
Partecipo ai momenti in cui, in famiglia, si attribuiscono compiti e responsabilità	Preadolescenza	2,99	,831	1	4
	Adolescenza	3,09	,833	1	4
	Totale	3,04	,834	1	4
*(F=29,59; p=.000)					

Tabella 3 -Media e deviazione standard e differenze per età su ascolto e partecipazione

Rispetto ai livelli di ascolto e partecipazione ($\alpha=.694$) sono state condotte della analisi allo scopo di esplorare se esistono differenze di genere o di cittadinanza ed emergono differenze significative: per quanto riguarda le differenze di genere (F=67,69; p=.000), le femmine (M=3,16) riportano livelli medi più alti rispetto ai maschi (M=3,04), ovvero **le femmine sembrano percepire maggiore ascolto e partecipazione alle decisioni prese in famiglia in periodo di emergenze rispetto ai maschi.** Per quanto riguarda i livelli di partecipazione e la cittadinanza (F=4,01; p<.05), i/le giovani con cittadinanza di altri Paesi (M=2,98) riportano livelli medi inferiori rispetto ai/alle giovani italiani/e (M=3,11). Dunque, **i giovani con cittadinanza di altri Paesi (extra europei) si sentono meno ascoltati e sentono di partecipare meno alle decisioni che li riguardano prese in famiglia durante l'emergenza rispetto ai giovani italiani.**

4.3. Reazioni ed emozioni dei giovani

In questo paragrafo vengono riportati gli esiti delle analisi effettuate sulle domande relative alle preoccupazioni ed alle emozioni provate durante il periodo di emergenza. Vengono esplorate le differenze di genere, età e cittadinanza.

Alla domanda “Da 1 a 10, quanto sei preoccupato/a per gli effetti che questa emergenza Covid-19 avrà sulla tua vita?” (1= per nulla preoccupato e 10= moltissimo), i giovani sembrano discretamente preoccupati (M=6,50; DS=2,29); riguardo alle preoccupazioni emergono differenze di genere (F=199,52; p=.000), ovvero **le femmine (M=6,81) riportano livelli di preoccupazione più elevati rispetto ai maschi (6,04)**. Inoltre, esiste una relazione tra l’età e il livello di preoccupazione (r=.119; p>.000) ovvero, **al crescere dell’età aumenta il livello di preoccupazione per gli effetti dell’emergenza Covid**. In effetti, esplorando le differenze per età (F=92,71; p=.000) gli adolescenti (M=6.75) si dichiarano maggiormente preoccupati rispetto ai preadolescenti (M=6,23).

Non emergono differenze significative nei livelli di preoccupazione per cittadinanza.

Lo stesso andamento è confermato per quanto riguarda le emozioni percepite durante il periodo di emergenza. Nel questionario è stata inserita una scala misura del benessere psicologico ispirata al modello teorico di Peter B. Warr (1987)². Warr sostiene che il benessere psicologico sia da definire innanzitutto in termini affettivi, ovvero sulla base del tipo di emozioni esperite. Il benessere psicologico è descritto sulla base di due dimensioni: la piacevolezza dell’esperienza; i livelli di attivazione mentale (arousal). Dall’incrocio di queste due dimensioni, si generano quattro stati affettivi: ansia, depressione, comfort ed entusiasmo. Il modello di Warr è spesso utilizzato nella rilevazione del benessere nei contesti di lavoro, ma secondo l’autore, il primo livello è la vita in generale (free context, indipendente dal contesto), ed, inoltre, il benessere sperimentato dipende sia dalle caratteristiche dell’ambiente che della persona. In questa indagine è stata utilizzata una scala di misura ispirata al modello di Peter Warr: si tratta di un adattamento della scala Job-Related Affective Well-Being Scale (JAWS)³ che esplora le reazioni emotive agli stressor nei contesti di lavoro, in questo caso applicata alle reazioni emotive al periodo di emergenza Covid-19. Le emozioni negative comprendono gli stati di rabbia, di ansia, di scoraggiamento e di pessimismo. Le emozioni positive comprendono la percezione di energia, entusiasmo, calma e di soddisfazione. A questi stati è stato aggiunto lo stato “fiducioso/a”. Ai giovani, dunque, è stato chiesto di esprimere la frequenza con la quale negli ultimi 30 giorni hanno provato le emozioni positive/negative (da 1=mai a 5=molto spesso). Le analisi descrittive per singolo item e per scala sono riportate in tabella 4.

Statistiche descrittive

	N	Minimo	Massimo	M	DS
Arrabbiato/a	7231	1	5	3,09	1,054

² Warr, P. (1987). *Work, Unemployment, and Mental Health*, Clarendon Press, Oxford

³ Van Katwyk, P. T., Fox, S., Spector, P. E., & Kelloway, E. K. (2000). Using the Job-Related Affective Well-Being Scale (JAWS) to investigate affective responses to work stressors. *Journal of Occupational Health Psychology*, 5(2), 219–230.

In ansia (preoccupato/a)	7227	1	5	2,85	1,239
Scoraggiato/a	7226	1	5	2,67	1,280
Pessimista	7225	1	5	2,61	1,333
Energico/a	7213	1	5	3,37	1,007
Entusiasta	7216	1	5	3,02	1,019
Calmo/a	7217	1	5	3,34	1,077
Soddisfatto/a	7221	1	5	3,06	1,014
Fiducioso/a	7223	1	5	3,18	1,063
Emozioni negative	7242	1	5	2,80	,984
Emozioni positive	7240	1	5	3,19	,750

Tabella 4 - Descrittive degli stati emotivi per singolo item e per scala

Con approfondimenti, gli esiti delle analisi rivelano che esiste **una relazione tra gli stati emotivi positivi e negativi ed il genere**: le femmine ($M=3,00$) rispetto ai maschi ($M=2,51$) sembrano percepire maggiormente gli stati emotivi negativi nel periodo di emergenza Covid-19 ($F=448,31$; $p=.000$), mentre i maschi ($M=3,25$) sembrano percepire maggiormente gli stati emotivi positivi rispetto alle femmine ($M=3,15$) ($F=30,81$; $p=.000$). Si rileva, inoltre, **una relazione tra gli stati emotivi positivi e negativi e l'età**: al crescere dell'età aumenta la percezione degli stati emotivi negativi ($r=.331$; $p=.000$), mentre la relazione è inversa per quanto riguarda gli stati emotivi positivi, ovvero al crescere dell'età diminuisce la percezione degli stati emotivi positivi ($r=-.142$; $p=.000$). Allo scopo di esplorare l'effetto della "vicinanza" del coronavirus sugli stati emotivi è stata esplorata la differenza tra i giovani che affermano di aver conosciuto persone contagiate dal virus e i giovani che affermano di non aver conosciuto nessuno: in effetti, esiste una differenza statisticamente significativa, ovvero, coloro che affermano di aver conosciuto persone contagiate da coronavirus ($M=2,92$) percepiscono stati emotivi negativi in misura maggiore rispetto a chi dichiara di non conoscere nessuno che è stato contagiato ($M=2,72$) ($F=77,39$; $p=.000$). Di contro, chi non ha saputo di persone contagiate (3,22) sperimenta maggiormente gli stati emotivi positivi rispetto a chi ha saputo di contagiati tra le proprie conoscenze (3,16) ($F=9,76$; $p<.05$). Dunque, **esiste un effetto di "vicinanza" del coronavirus rispetto agli stati emotivi percepiti nel periodo di emergenza Covid-19**.

Per quanto riguarda il benessere psicologico, una ulteriore differenza significativa si rileva in tema di cittadinanza: i giovani con cittadinanza europea ($M=3,06$) riportano valori medi più elevati nella dimensione che misura gli stati emotivi negativi rispetto ai giovani italiani ($M=2,79$) ($F=5,04$; $p<.05$); inoltre, i giovani italiani ($M=3,20$) riportano valori medi più elevati nella dimensione che misura gli stati emotivi positivi rispetto ai giovani di altri Paesi ($M=3,04$) ($F=4,44$; $p<.05$). **In sintesi, i giovani italiani sembrano riportare livelli di benessere psicologico superiore rispetto ai giovani con cittadinanza europea o di altri Paesi**.

4.4. Quotidianità dei giovani

In questo paragrafo sono riportati gli esiti delle analisi relative alle domande sulla quotidianità, sull'impiego del tempo, sulla scuola, sulle principali mancanze e sulle informazioni. Sono state esplorate le differenze di genere, età e cittadinanza.

È stato chiesto "Oltre alle lezioni on line e allo studio, durante la tua giornata..." ed è stato proposto un elenco di attività riportato nel grafico 9, con modalità di risposta da 1=mai a 4=molto spesso. Come si può evidenziare, le attività maggiormente svolte sono ascoltare musica, suonare o cantare; chattare, chiamare, videochiamare con amici; quelle meno svolte sono fare attività creative (pittura, fotografia e modellismo...) e usare videogioco/playstation.



Grafico 9 – Medie "Oltre alle lezioni on line e allo studio, durante la tua giornata..."

A completamento, è stato chiesto se le attività elencate nel grafico 9 venissero svolte da solo/a o in compagnia come riportato nel grafico 10: si evidenzia come per il 53,2% dei giovani ha svolto le attività quotidiane prevalentemente da solo.

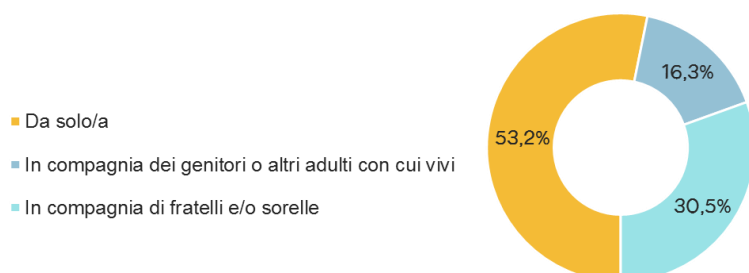


Grafico 10 - % di risposta "La maggior parte delle attività le svolgi..."

Allo scopo di esplorare il rapporto dei giovani con la tecnologia ed il tempo dedicato alla connessione, è stato chiesto “Mediamente in una giornata rimani connesso/a online...”, nel grafico 11 si può rilevare che circa il 40% dei giovani ha trascorso online più di 5 ore al giorno.

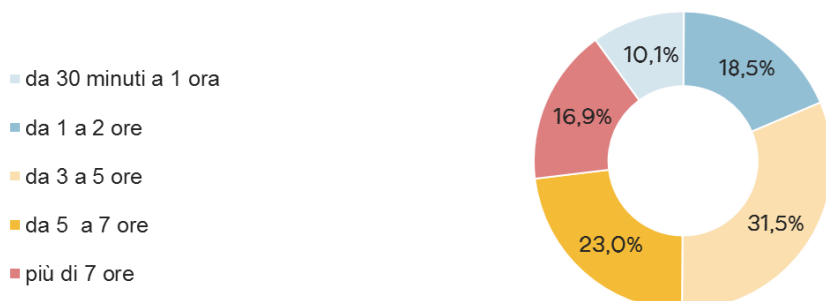


Grafico 11 - % di risposta “Mediamente in una giornata rimani connesso/a online...”

Per quanto riguarda il rapporto tra quotidianità e scuola, ai giovani è stato chiesto “Per la tua classe la didattica a distanza (lezioni online, compiti inviati...) è attiva...” e il 72,3% risponde che è attiva per tutte le materie, solo l’1,1% dichiara per nessuna materia (grafico 12).

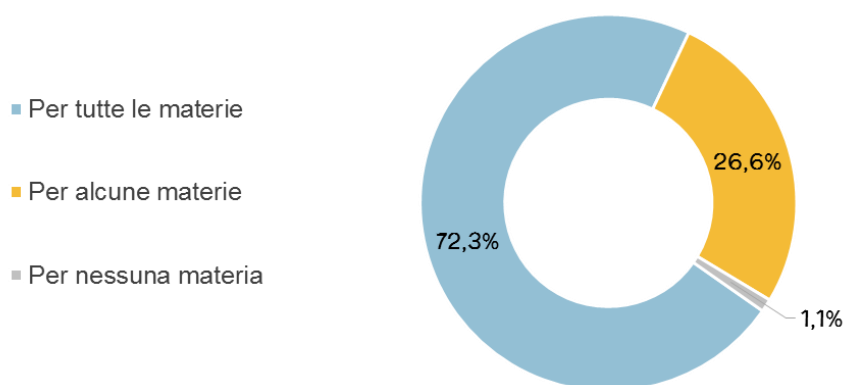


Grafico 12 - % di risposta “Per la tua classe la didattica a distanza (lezioni online, compiti inviati...) è attiva...”

Sempre in merito alla scuola, è stato chiesto di esprimere il livello di soddisfazione per la modalità della didattica a distanza durante il periodo di emergenza Covid-19 con modalità di risposta da 1=pochissimo a 10=moltissimo. I giovani hanno espresso un livello di soddisfazione sufficiente (M=6,09; DS=2,36). Sono state esplorate le differenze di genere, età e cittadinanza in merito ai livelli di soddisfazione per la didattica a distanza: non emergono differenze cittadinanza mentre emergono differenze di genere (F=17,62; p=.000), ovvero le femmine (M=6=19) riportano livelli medi di soddisfazione più elevati rispetto ai maschi (M=5,95), in altri termini, **le ragazze dichiarano di essere**

più soddisfatte della modalità della didattica a distanza rispetto ai ragazzi. Per quanto riguarda l'età, al crescere dell'età cresce anche il livello di soddisfazione per la didattica a distanza ($r=.024$; $p<.05$).

Per quanto riguarda le mancanze principali, è stato chiesto ai giovani "In questo periodo in cui devi stare in casa, senti la mancanza di..." e sono state proposte una serie di alternative riportate nella tabella 5, la modalità di risposta per ogni singolo item va da 1=per nulla a 4=molto. Le principali mancanze riguardano il potersi muovere liberamente ($M=3,75$) e l'incontrare amici ($M=3,69$).

In dettaglio, sono state esplorate le differenze di genere rispetto alla frequenza delle mancanze dichiarate, emergono differenze significative per tutte le dimensioni ad eccezione dell'incontrare educatori/allenatori. **In generale si può affermare che in tutti gli aspetti, le ragazze più dei ragazzi hanno percepito delle mancanze, ad eccezione dell'attività sportiva che pare mancare maggiormente ai ragazzi rispetto alle ragazze.**

Descrittive e Anova

		N	M	DS	Minimo	Massimo	F	Sig
Incontrare i familiari con cui non vivi (genitori, nonni, zii, cugini...)	Femmine	4190	3,31	,865	1	4	44,569	,000
	Maschi	2856	3,17	,891	1	4		
	Totale	7046	3,25	,878	1	4		
Incontrare i tuoi amici	Femmine	4250	3,72	,605	1	4	20,783	,000
	Maschi	2890	3,65	,679	1	4		
	Totale	7140	3,70	,637	1	4		
Andare a scuola	Femmine	4262	3,12	,881	1	4	118,185	,000
	Maschi	2894	2,88	,961	1	4		
	Totale	7156	3,03	,922	1	4		
Fare sport	Femmine	3895	3,26	,876	1	4	19,897	,000
	Maschi	2744	3,35	,866	1	4		
	Totale	6639	3,30	,873	1	4		
Frequentare attività associative o di gruppo (es. musica, coro, centri aperti, oratorio, gruppi giovanili...)	Femmine	3053	2,92	1,052	1	4	15,174	,000
	Maschi	2234	2,80	1,092	1	4		
	Totale	5287	2,87	1,071	1	4		
Incontrare i tuoi insegnanti	Femmine	4211	2,67	,926	1	4	7,808	,005
	Maschi	2865	2,61	,953	1	4		
	Totale	7076	2,64	,937	1	4		
Incontrare i tuoi educatori/allenatori	Femmine	3466	2,86	1,017	1	4	,836	NS
	Maschi	2556	2,88	1,014	1	4		
	Totale	6022	2,87	1,016	1	4		
Poterti muovere liberamente	Femmine	4061	3,79	,549	1	4	29,174	,000
	Maschi	2728	3,71	,643	1	4		
	Totale	6789	3,75	,589	1	4		

Tabella 5 - Descrittive e differenze di genere delle mancanze quotidiane

Per quanto riguarda la relazione tra le mancanze e l'età, nella tabella 6 vengono riportati gli esiti delle analisi correlazionali: tutti gli aspetti elencati sono correlati significativamente all'età ad eccezione **dell'incontrare gli amici che sembra essere una mancanza percepita indipendentemente dall'età del rispondente**. Emerge una correlazione inversa tra età e incontrare familiari non conviventi, andare a scuola, frequentare attività associative o di gruppo, incontrare gli insegnanti e gli educatori/allenatori, in altre parole **queste attività sono più frequentemente percepite come mancanze dai più giovani mentre al crescere dell'età aumenta la frequenza con la quale si dichiara la mancanza per il potersi muovere liberamente**.

Correlazioni Mancanze - Età	
	Età
Incontrare i familiari con cui non vivi (genitori, nonni, zii, cugini...)	-,215**
Incontrare i tuoi amici	,009
Andare a scuola	-,057**
Fare sport	-,124**
Frequentare attività associative o di gruppo (es. musica, coro, centri aperti, oratorio, gruppi giovanili...)	-,095**
Incontrare i tuoi insegnanti	-,305**
Incontrare i tuoi educatori/allenatori	-,227**
Poterti muovere liberamente	,025*

**p<.01; *p<.05

Tabella 6 - Correlazioni mancanze per età

Il 64,8% si informa spesso o molto spesso sul Coronavirus (18,2% molto spesso e 46,6% spesso), il 30,4% ed il 4,8% mai (modalità di risposta da 1=mai a 4=molto spesso). In merito alla frequenza con la quale i giovani si informano sul Coronavirus, sono state esplorate le differenze per genere, età, cittadinanza e Comunità di Valle. Non emergono differenze significative per cittadinanza e Comunità di Valle, mentre emergono differenze di genere ed età: nello specifico, per quanto riguarda le differenze di genere (F=10,41; p<.01) le femmine (M=2,81) si informano più frequentemente rispetto ai maschi (M=2,75); per quanto riguarda le differenze per età (F=321,58; p=.000), gli adolescenti (M=2,94) si informano più frequentemente rispetto ai preadolescenti (M=2,61). In altri termini, **le ragazze si informano più frequentemente sul Coronavirus rispetto ai ragazzi e gli adolescenti si informano più frequentemente dei preadolescenti**.

Tra coloro che si informano prevale l'utilizzo del canale Tv/radio seguito da internet. Nel grafico 13 sono riportate le percentuali per risposta.

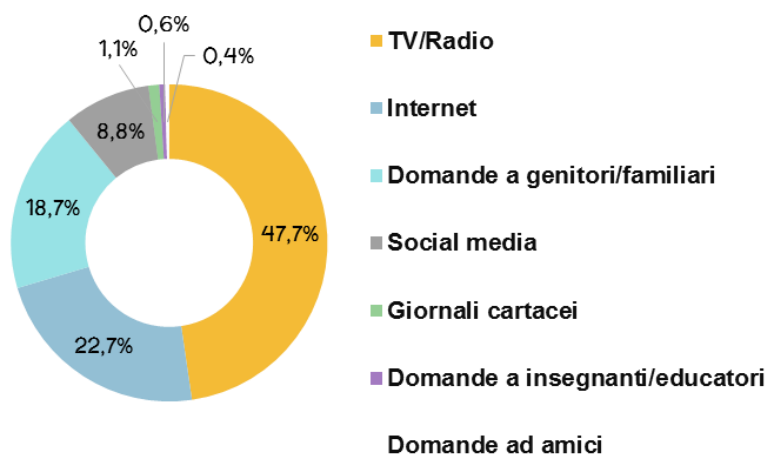


Grafico 13 - % di risposta "Prevalentemente ti informi sul Coronavirus attraverso..."

4.5. Benessere e stili di vita dei giovani

Ai giovani sono state proposte alcune attività che riguardano alcuni stili di vita ed è stato chiesto se, pensando alla propria giornata, rispetto al periodo precedente all'emergenza sanitaria, facessero queste attività in misura maggiore, minore o uguale a prima dell'emergenza Covid-19. Le percentuali in dettaglio nel grafico 14.

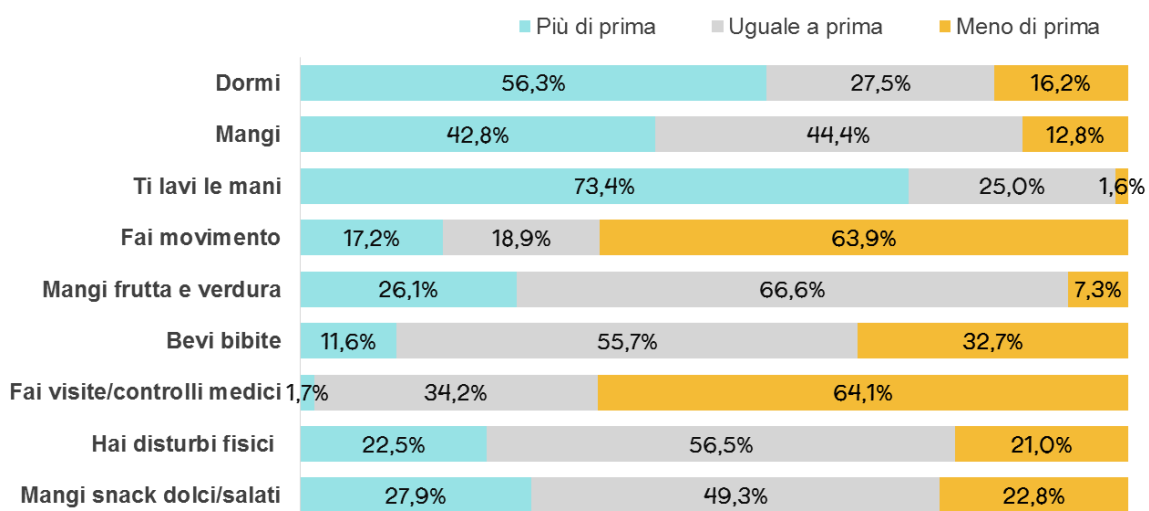


Grafico 14 - % di risposta "Pensa alla tua giornata. Rispetto al periodo precedente all'emergenza sanitaria..."

È stato chiesto ai giovani di esprimere con che frequenza, in quest'ultimo periodo trascorso in casa durante l'emergenza sanitaria, riescono a dare un ritmo regolare alle proprie giornate: il 59,8% afferma di riuscire spesso o molto spesso a dare un ritmo regolare. In dettaglio nel grafico 15.

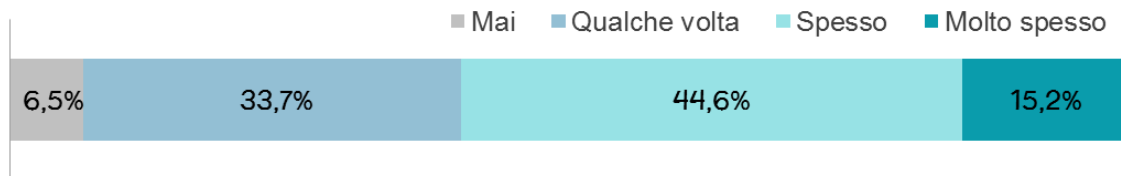


Grafico 15 - % di risposta " Pensa a quest'ultimo periodo trascorso in casa durante l'emergenza sanitaria, riesci a dare un ritmo regolare alle tue giornate?"

Inoltre, è stato chiesto "Come credi di esserti adattato a questo periodo in casa?" con modalità di risposta 1=malissimo a 10=benissimo, i giovani hanno risposto di essersi adattati abbastanza bene al periodo trascorso in casa ($M=7,22$; $DS=1,95$). A tal proposito, è stata analizzata la relazione tra l'adattamento alla nuova situazione e il ritmo regolare delle giornate: esiste una correlazione positiva tra il ritmo regolare delle giornate e la percezione di buon adattamento ai cambiamenti nel periodo di emergenza ($r=.332$; $p=.000$), in altre parole, **i giovani che si sono adattati bene al periodo di emergenza sono quei giovani che sono riusciti a dare un ritmo regolare alle proprie giornate.**

In merito a queste due dimensioni (adattamento e ritmo regolare), sono state esplorate le differenze di genere, età, cittadinanza e Comunità di Valle: per quanto riguarda il genere non emergono differenze significative, mentre per l'età emerge una differenza significativa nella domanda sul ritmo regolare delle giornate ($F=6,30$; $p<.05$), nello specifico i preadolescenti ($M=2,71$) riescono a dare più frequentemente un ritmo regolare alle proprie giornate rispetto agli adolescenti ($M=2,66$). Per quanto riguarda la cittadinanza sono emerse differenze significative per entrambe le dimensioni considerate, nello specifico le differenze si ritrovano nei seguenti incroci: i giovani con cittadinanza italiana sono stati in grado di dare più frequentemente un ritmo regolare alle proprie giornate rispetto ai giovani con cittadinanza europea e di altri Paesi; inoltre, i giovani con cittadinanza italiana affermano di essersi adattati meglio al periodo in casa rispetto ai giovani con cittadinanza di altri Paesi. I dati in dettaglio in tabella 7. Non emergono differenze per Comunità di Valle.

Descrittive

		N	M	DS	Minimo	Massimo
Riesci a dare un ritmo regolare alle tue giornate	Italiana	6921	2,70	,804	1	4
	Europea	143	2,38	,794	1	4
	Altri Paesi	149	2,36	,816	1	4

F=23,30; p>.001	Totale	7213	2,68	,807	1	4
Come credi di esserti adattato a questo periodo in casa	Italiana	6902	7,237	1,9426	1	10
	Europea	142	6,937	2,0219	1	10
	Altri Paesi	149	6,718	2,2484	1	10
F=6,68; p<.001	Totale	7193	7,220	1,9525	1	10

Tabella 7 - Descrittive e differenze per cittadinanza per ritmo regolare e adattamento

Infine, è stato chiesto ai giovani quanto avessero a disposizione spazi interni o esterni, nella tabella 8 le percentuali di risposta. In merito, è stata esplorata la relazione tra la qualità dell'adattamento al periodo di emergenza e la frequenza di accesso a spazi esterni e spazi privati ed in effetti esiste una relazione significativa tra le dimensioni considerate: i giovani che si sono meglio adattati al periodo in casa sono i giovani che hanno più spesso a disposizione uno spazio aperto privato (giardino, orto, cortile, campagna...) ($r=.127$; $p=.000$) ed i giovani che hanno più spesso accesso ad uno spazio dove poter rimanere da solo/a per svolgere le proprie attività ($r=.188$; $p=.000$). **Dunque, i giovani che si sono adattati meglio al periodo in casa sono quei giovani che sono riusciti ad avere spesso accesso a spazi esterni privati ed a spazi dove svolgere da soli le proprie attività.**

	Mai	Qualche volta	Spesso	Molto spesso	TOT
Hai a disposizione uno spazio aperto privato (giardino, orto, cortile, campagna..)	19,7	8,1	22,4	49,7	100,0
In casa hai uno spazio dove poter rimanere da sola/o per giocare, studiare, pensare, parlare con gli amici, ecc.	6,0	16,4	33,3	44,4	100,0

Tabella 8 - % di risposta alle domande sulla frequenza a spazi esterni e interni

5. Adulti

Capitolo a cura di Liria Veronesi

5.1. Il profilo socio-demografico degli adulti

Complessivamente 10.658 adulti residenti in provincia di Trento hanno partecipato all'indagine rispondendo al questionario; di questi l'82,5% è di sesso femminile. I rispondenti hanno un'età media di 41 anni (DS=8,883); scorrendo per classi di età decennali, si osserva che la maggior parte degli intervistati rientra nelle classi di età intermedie: il 35,7% ha un'età compresa tra i 30 e 39 anni ed il 39,5% ha tra i 40 e 49 anni. Solo un'esigua percentuale (2,5%) è ultrasessantenne (graf.5.1). La quasi totalità degli adulti che hanno partecipato all'indagine ha cittadinanza italiana (96,9%).

Da un punto di vista territoriale risulta che circa un adulto su quattro è residente nel territorio Val d'Adige, il 17% nella Comunità della Vallagarina e l'11% nella Comunità Alta Valsugana e Bersntal. In percentuale minore, i rispondenti sono distribuiti nelle restanti Comunità di Valle (fig.5.1). In questo caso, sui valori percentuali pesa la numerosità assoluta della popolazione residente nelle singole comunità, più elevata proprio nelle Comunità di Valle sopra indicate.

Graf.5.1. Adulti per classi di età

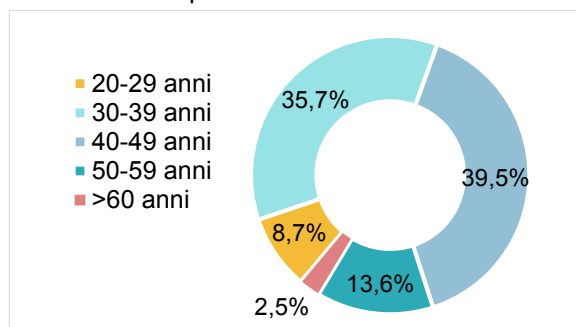
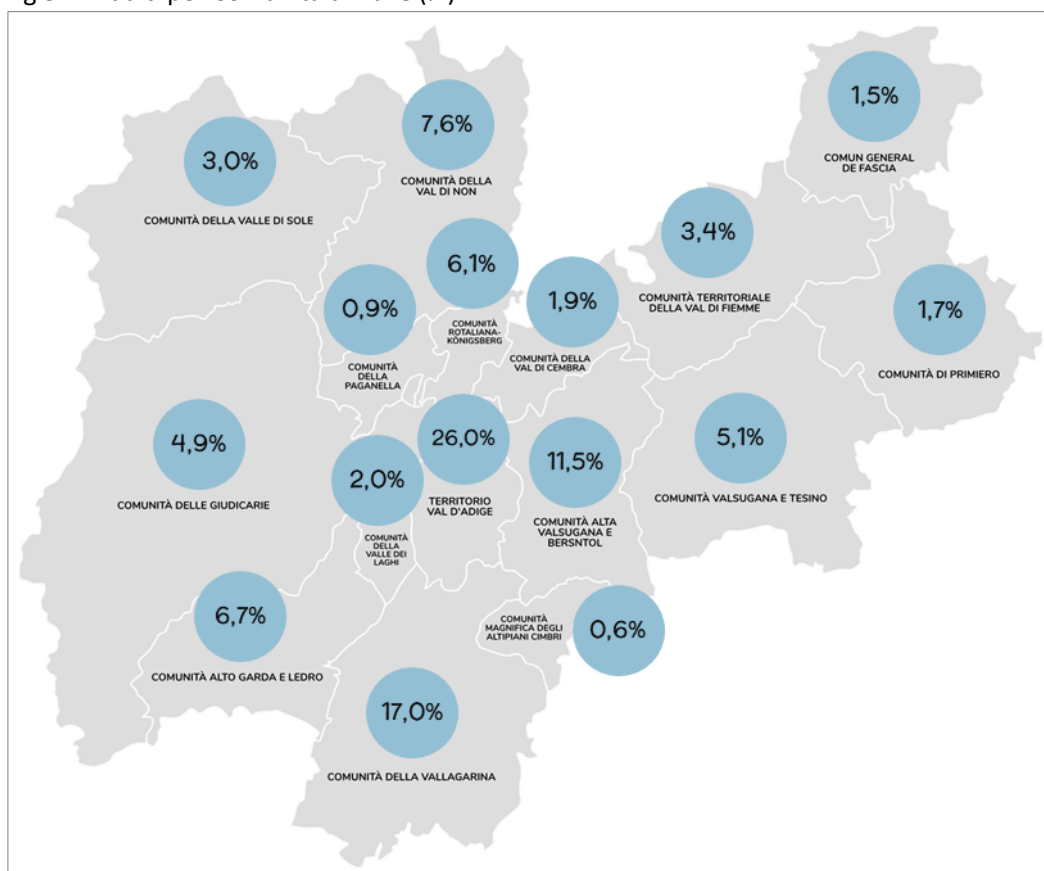


Fig.5.1. Adulti per Comunità di Valle (%)



N=10.573

Ben il 78,8% degli adulti rispondenti vive con il/la coniuge o partner e con figlio/i mentre solo il 2,4% costituisce una famiglia unipersonale (tab.5.1); in media il numero dei componenti del nucleo familiare è di 3,6 individui (DS=1,060).

Gli adulti coinvolti nell'indagine hanno un livello di istruzione medio-alto: il 40,2% ha ottenuto un diploma di scuola secondaria di II grado ed il 35,4% è laureato (tab.5.2).

Tab.5.1. Tipologia di famiglia

	N	%
Da solo	249	2,4
Con il marito/la moglie, il/la partner	760	7,3
Con il marito/la moglie, il/la partner e figlio/figli	8.224	78,8
Con uno o più figli (senza marito/moglie/partner)	692	6,6
Con altri familiari	488	4,7
Con altri (amici...)	24	,2
Totale	10.437	100,0

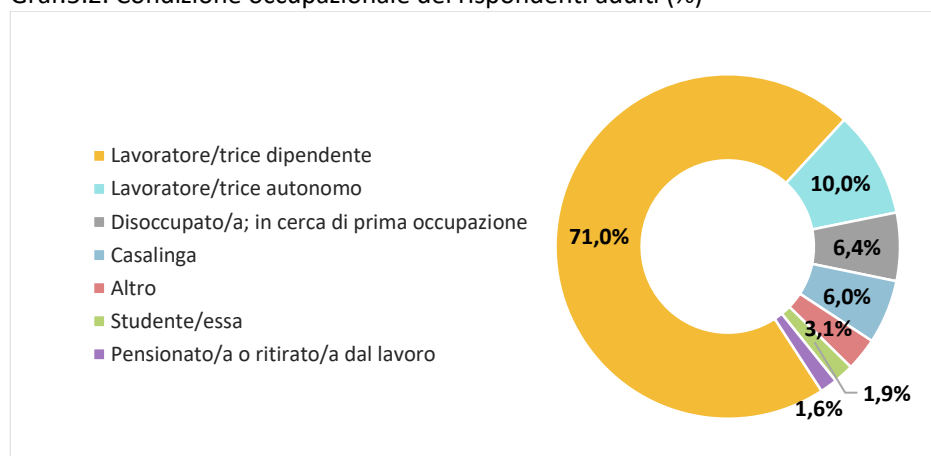
Tab.5.2. Titolo di studio

	N	%
--	---	---

Nessun titolo	28	,3
Licenza elementare	20	,2
Licenza scuola media inferiore	532	5,1
Qualifica professionale (diploma 2-3 anni)	1271	12,1
Diploma scuola media superiore (4-5 anni)	4207	40,2
Laurea	3703	35,4
Post laurea	711	6,8
Totale	10.472	100,0

Al momento della compilazione del questionario, l'81% dei rispondenti era occupato (il 71% come lavoratore/trice dipendente, il 10% come lavoratore/trice autonomo/a), il 6,4% era disoccupato o in cerca di occupazione, in percentuali minori, tra gli adulti vi sono casalinghe/i, studenti/esse, pensionati/e (graf.5.2).

Graf.5.2. Condizione occupazionale dei rispondenti adulti (%)

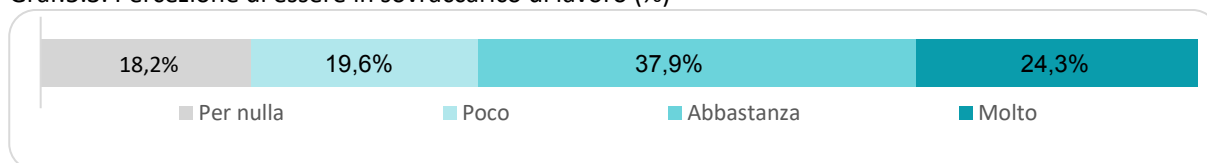


N=10.616

Il 43,2% degli occupati lavora a tempo parziale, dato da mettere in relazione all'alta proporzione di donne che hanno risposto al questionario considerando che più le donne, rispetto agli uomini, lavorano part-time. Poco più della metà dei rispondenti occupati (55,2%) afferma di lavorare con il solito orario, il 29,4% riferisce di lavorare con orario ridotto mentre il 15% dichiara di lavorare con un monte ore maggiore rispetto alla norma (le donne più degli uomini, rispettivamente 16,2% e 12%).

Colpisce in modo particolare il dato relativo alla percezione di sentirsi in sovraccarico di lavoro: circa il 62% si sente molto o abbastanza sovraccaricato; la percezione di sovraccarico è maggiore tra coloro che hanno aumentato il monte ore di lavoro rispetto all'usuale e tra le donne (graf.5.3).

Graf.5.3. Percezione di essere in sovraccarico di lavoro (%)



N=8.139

Complessivamente il 41,8% degli occupati lavora in smart working e il 35% nella sede abituale; circa un intervistato su dieci è in cassa integrazione, il 4,2% è in congedo parentale. Vi è una differenza statisticamente significativa tra la fase di lockdown e la fase 2 ovvero nella fase 2 aumenta la percentuale di chi lavora nella sede consueta (40,0% a fronte del 28,5% nella fase di lockdown) mentre diminuisce la percentuale di coloro che sono in cassa integrazione (8,7% a fronte del 13,5% nel periodo di lockdown) e di chi è in congedo parentale (2,2% contro il 6,8% in lockdown) (tab.5.3).

Tab.5.3. Stato relativo al lavoro per periodo di compilazione del questionario (%)

	Lockdown	Fase 2	Totale
Lavori da casa	41,9	41,8	41,8
Lavori nella sede consueta	28,5	40,0	35,0
Sei in malattia	1,7	1,1	1,4
Sei in cassa integrazione	13,5	8,7	10,8
Sei in congedo parentale	6,8	2,2	4,2
Altro	7,7	6,1	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0
	(N=3.560)	(N=4.608)	(N=8.168)

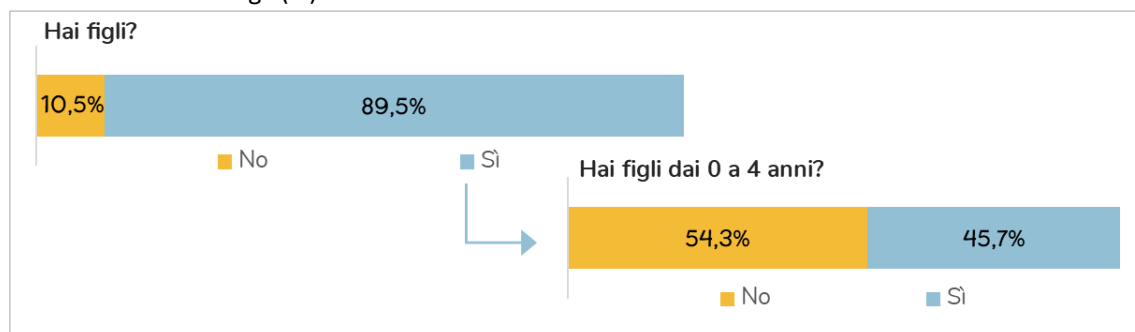
Altre variabili di profilo considerate utili per comprendere le percezioni ed i comportamenti degli adulti sono la disponibilità di uno spazio privato (72,5% degli intervistati) dove poter uscire anche nella fase di lockdown durante la quale vi erano rigide restrizioni in termini di libertà di movimento e la conoscenza di persone affetta da Covid-19 e/o l'essersi ammalati in prima persona (33,5% degli intervistati).

5.2. I carichi di cura

Sul totale dei rispondenti adulti, il 76,6% ha genitori anziani e l'89,5% ha figli a carico; di questi, il 45,7% ha figli in età 0-4 anni (graf.5.4). Questo dato è coerente con il dato anagrafico degli adulti partecipanti all'indagine (età media di 41 anni) ovvero soggetti che rientrano in quella che viene denominata "generazione sandwich" che comprende quegli adulti, prevalentemente donne, che si trovano "in mezzo" tra le generazioni dei giovani e quella degli anziani. Sono, in altre parole, quelle persone che si trovano a dividersi tra la cura dei genitori anziani e la cura dei figli, con il conseguente carico emotivo e fisico che tale cura comporta.

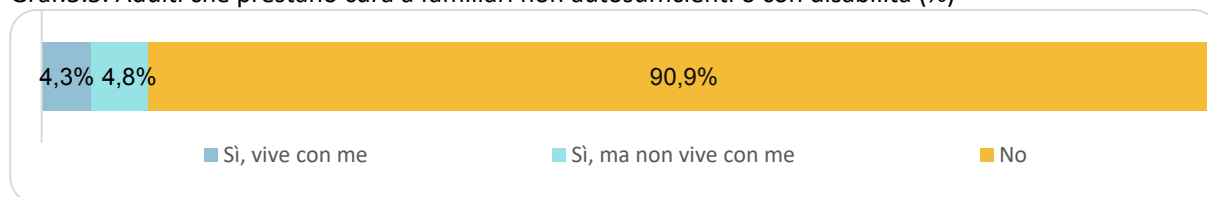
Il carico aumenta se il familiare di cui ci si prende cura non è autosufficiente o presenta disabilità come avviene per il 9,2% degli adulti (di questi, quasi la metà convive con il familiare non autosufficiente) (graf.5.5).

Graf.5.4. Adulti con figli (%)



N adulti con figli=9.531; N adulti con figli 0-4 anni= 4.315

Graf.5.5. Adulti che prestano cura a familiari non autosufficienti o con disabilità (%)



N=10.555

5.2.1. I figli

Il numero medio dei figli (di chi dichiara di averne) per adulto è di 1.92 (DS=0,812). Considerando le classi di età dei figli, i genitori con neonati (0-3 mesi) sono il 3% mentre le famiglie con bambini tra i 4 e 12 mesi sono il 5,6%. Il 28,9% dei genitori ha bambini con età compresa tra 1 e 5 anni, il 25,1% ha figli in età scolare (6-10 anni). I ragazzi tra gli 11 e 14 anni rappresentano il 17,1% mentre i giovani tra i 15 e 19 sono il 13,7%. Il 6,6% dei genitori ha figli considerati adulti (>20 anni) (tab.5.4).

Tab.5.4. Adulti per classe di età dei figli

	Risposte		
	N	%	% casi
0-3 mesi	434	3,0	4,6
4-12 mesi	819	5,6	8,6
1-5 anni	4.203	28,9	44,4
6-10 anni	3.647	25,1	38,5
11-14 anni	2.492	17,1	26,3
15-19 anni	1.986	13,7	21,0
> 20 anni	963	6,6	10,2
Totale	14.544	100,0	153,5

5.3. Le reazioni all'emergenza sanitaria

5.3.1. Le preoccupazioni degli adulti

Per indagare le reazioni che gli adulti hanno avuto di fronte all'emergenza sanitaria Covid-19, è stato chiesto loro di indicare il loro livello di preoccupazione per gli effetti che questa situazione potrà avere sulla loro vita. Su una scala da 1 a 10, dove 1 significa per nulla e 10 moltissimo, i dati riportano un valore medio pari a 7,5 (DS=1,848). L'età, il genere, la condizione occupazionale e l'aver figli influisce in modo statisticamente significativo sul livello di preoccupazione, così come il periodo in cui la persona ha compilato il questionario, i.e. nel periodo di lockdown o nella successiva fase 2, e la Comunità di Valle di residenza del rispondente.

Più precisamente, gli adulti più giovani risultano essere più preoccupati rispetto a quelli in età avanzata ($r=0,062$; $p=,000$), le donne rispetto agli uomini, chi ha figli rispetto a chi non ne ha, chi è disoccupato o in cerca di prima occupazione e chi è lavoratore autonomo rispetto a coloro che si trovano in un'altra condizione occupazionale (lavoratori/trici dipendenti, casalinghe/i, studenti/esse, disoccupati/e non in cerca di occupazione, inabili al lavoro) (tab.5.6, tab.5.7, tab.5.8). Pur rimanendo elevato, il livello di preoccupazione generale registra una leggera flessione nelle prime settimane della Fase 2 rispetto al periodo di lockdown caratterizzato da rigide restrizioni e dati ancora più allarmanti relativi alla situazione sanitaria (tab.5.9). Non influisce invece sui livelli di preoccupazioni l'essere stato contagiato da Covid-19 o conoscere personalmente qualcuno che ne è stato affetto.

Da un'analisi territoriale, risulta un'influenza significativa della Comunità di Valle di residenza sui livelli di preoccupazione: i rispondenti che si dichiarano maggiormente preoccupati sono coloro che risiedono nella Comunità della Val di Cembra ($M=7,76$) e nella Comunità della Val di Sole ($M=7,71$); risultano meno preoccupati, con valori medi inferiori alla media provinciale, i residenti della Comunità Territoriale della Val di Fiemme ($M=7,10$), della Comunità di Primiero ($M=7,19$) e della Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri ($M=7,19$) (tab.5.10).

Le preoccupazioni vengono prevalentemente condivise con il partner/coniuge (70,8%), a seguire con amici (11,3%) e con altri parenti non conviventi (6,6%). C'è anche chi, per essere supportato nell'affrontare le preoccupazioni legate al periodo critico, si è rivolto ad esperti (medici, psicoterapeuti, pedagogisti..) (0,6%) (graf.5.6).

Tab.5.6. Livello di preoccupazione per genere (ANOVA)

	N	Media	DS	Min	Max
Maschio	1.824	7,05	2,035	1	10
Femmina	8.629	7,54	1,797	1	10
<i>Totale</i>	<i>10.453</i>	<i>7,46</i>	<i>1,850</i>	<i>1</i>	<i>10</i>

$F=106,616$; $gl=1$; $p=0,000$

Tab.5.7. Livello di preoccupazione per presenza/assenza di figli (ANOVA)

	N	Media	DS	Min	Max
--	---	-------	----	-----	-----

Sì	9.490	7,49	1,843	1	10
No	1.115	7,20	1,871	1	10
Totale	10.605	7,46	1,848	1	10

F=24,657; gl=1; p=0,000

Tab.5.8. Livelli di preoccupazione per condizione occupazionale (ANOVA)

	N	Media	DS	Min	Max
Studente/essa	199	7,24	1,747	1	10
Casalinga/o	638	7,40	1,961	1	10
Disoccupato/a in cerca di un nuovo lavoro	522	7,93	1,712	1	10
Disoccupato/a non in cerca di lavoro	123	7,41	2,210	1	10
In cerca di prima occupazione	16	7,56	1,896	3	10
Inabile al lavoro/disabile/invalido	13	6,62	2,631	1	10
Lavoratore/trice dipendente	7.519	7,42	1,816	1	10
Lavoratore/trice autonomo	1.056	7,59	1,834	1	10
Pensionato/a o ritirato/a dal lavoro	171	7,06	2,119	1	10
Altro	316	7,58	2,149	1	10
Totale	10.573	7,46	1,847	1	10

F=6,394; gl=9, p=0,000

Tab.5.9. Livelli di preoccupazione per periodo di compilazione del questionario (ANOVA)

	N	Media	DS	Min	Max
Lockdown	4.674	7,67	1,737	1	10
Fase 2	5.932	7,29	1,914	1	10
Totale	10.606	7,46	1,848	1	10

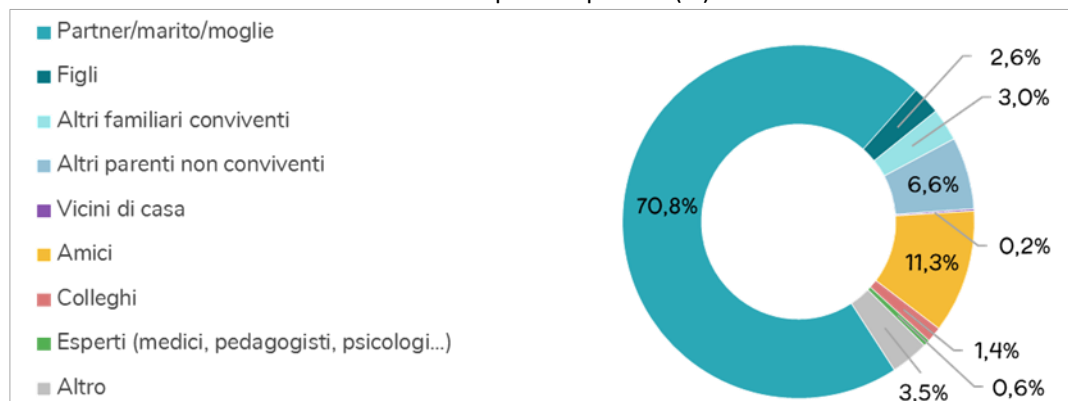
F=113,000, gl=1; p=0,000

Tab.5.10. Livelli di preoccupazione per Comunità di Valle (ANOVA)

	N	Media	DS	Min	Max
Territorio Val d'Adige	2.742	7,38	1,856	1	10
Comunità territoriale della Val di Fiemme	356	7,10	1,967	1	10
Comunità di Primiero	177	7,19	1,826	1	10
Comunità Valsugana e Tesino	535	7,64	1,855	1	10
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	1.216	7,37	1,887	1	10
Comunità della Val di Cembra	195	7,76	1,772	1	10
Comunità della Val di Non	800	7,46	1,878	1	10
Comunità della Val di Sole	316	7,71	1,835	1	10
Comunità delle Giudicarie	519	7,45	1,785	1	10
Comunità Alto Garda e Ledro	705	7,57	1,765	1	10
Comunità della Vallagarina	1.794	7,53	1,866	1	10
Comun General de Fascia	157	7,46	1,666	2	10
Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri	63	7,19	1,768	1	10
Comunità Rotaliana-Königsberg	642	7,54	1,738	1	10
Comunità della Paganella	96	7,67	1,715	1	10
Comunità della Valle dei Laghi	212	7,46	1,871	1	10
Provincia di Trento	10.525	7,46	1,847	1	10

F=3,327, gl=15, p=0,000

Graf.5.6. Persone con cui si condividono le preoccupazioni (%)

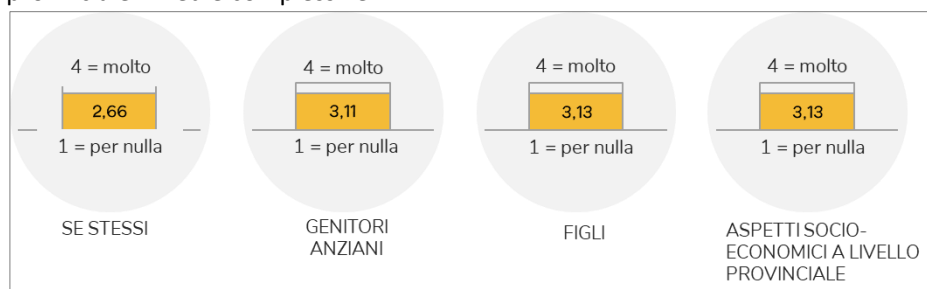


N=10.521

Entrando nel dettaglio degli aspetti legati alle preoccupazioni, un approfondimento ha permesso di indagare verso chi sono dirette le preoccupazioni degli adulti (graf.5.7) e per quali specifici motivi. Risulta innanzitutto che le preoccupazioni minori sono quelle rivolte verso la specifica situazione personale. Su una scala da 1 a 4, dove 1 significa “per nulla preoccupato” e 4 significa “molto preoccupato”, il valore medio complessivo dei motivi indagati si attesta attorno 2,66 (DS=0,638), tra “poco” e “abbastanza”. Nello specifico dei singoli aspetti personali, le ripercussioni sul lavoro causate dall’emergenza Covid-19 destano le maggiori preoccupazioni; seguono la propria salute, i rapporti familiari e, infine, le relazioni con amici (tab.5.11).

Aumenta il livello delle preoccupazioni rivolte ai genitori anziani e ai figli che evidenziano valori analoghi: la media complessiva degli aspetti rilevati è pari, rispettivamente a, 3,11 (DS=0,671) e 3,13 (DS=0,575), su una scala 1-4 (graf.5.7).

Graf.5.7. Livelli di preoccupazione per se stessi, i genitori anziani, i figli e agli aspetti socio-economici a livello provinciale - medie complessive



Relativamente ai genitori anziani, gli intervistati si mostrano particolarmente preoccupati per il loro stato di salute e per il benessere psicologico; le preoccupazioni per le necessità quotidiane e per l’assistenza sanitaria, seppur presenti, sono le meno sentite (tab.5.12).

Per quando riguarda figli/e, gli aspetti preoccupanti concernono il loro sviluppo, la lontananza da figure rilevanti di riferimento e il loro futuro in generale; desta meno preoccupazioni il rischio legato alla loro connessione virtuale (tab.5.13). In parte, questo ultimo dato può essere spiegato con il fatto che i genitori ritengono di essere piuttosto consapevoli del rapporto dei propri figli/e con la tecnologia. L'82,8% riferisce di essere a conoscenza del numero di social networks a cui sono iscritti i propri figli/e, l'89,7% si dice consapevole del fatto che i videogiochi possano creare dipendenza; l'81,5% dei genitori sa che nel periodo di emergenza sanitaria i figli/e trascorrono molto più tempo online con gli amici e l'82,8% è al corrente che, in caso di necessità come cyber bullismo o difficoltà a regolamentarne l'uso, esistono delle Help line predisposte a fornire supporto.

Con un valore medio complessivo pari a 3,31 (su una scala 1-4), l'elemento di maggior preoccupazione per gli adulti trentini riguarda l'impatto dell'emergenza sanitaria sul sistema economico e sul contesto sociale a livello provinciale, oltre che sulle modifiche delle abitudini sociali (tab.5.14). È dunque un aspetto macro, a livello di società, che desta preoccupazioni più che aspetti individualistici relativi la singola persona e la stretta cerchia familiare.

Tab.5.11. Motivi delle preoccupazioni verso la propria situazione personale

	N	Min	Max	Media	DS
Salute	10.585	1	4	2,84	,882
Ripercussioni sul lavoro	10.431	1	4	2,89	,989
Rapporti familiari	10.543	1	4	2,50	,995
Relazioni con amici/vita sociale	10.544	1	4	2,42	,883

Tab.5.12. Motivi delle preoccupazioni verso i genitori anziani

	N	Min	Max	Media	DS
Salute	8.179	1	4	3,40	,679
Necessità quotidiane	8.097	1	4	2,95	,826
Assistenza sanitaria	8.044	1	4	2,99	,854
Benessere psicologico	8.054	1	4	3,25	,770
Supporto familiare	8.039	1	4	3,04	,862
Isolamento	8.055	1	4	3,10	,907

Tab.5.13. Motivi delle preoccupazioni verso i propri figli

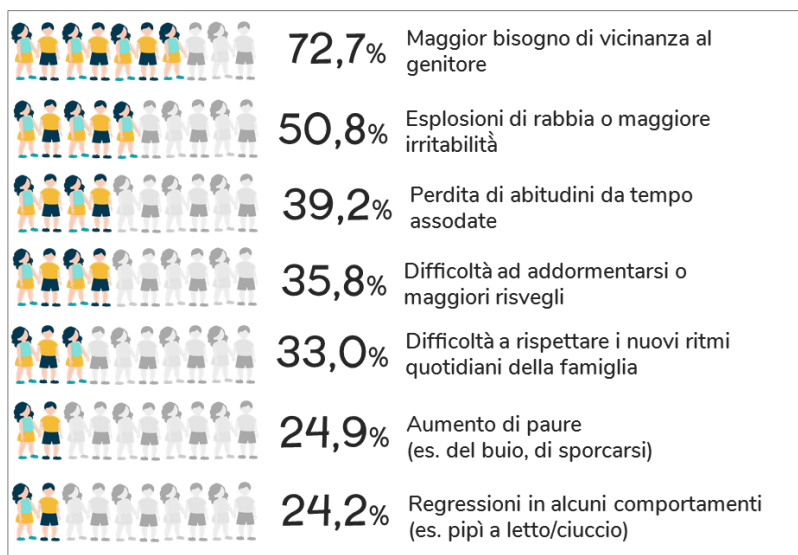
	N	Min	Max	Media	DS
Salute	9.479	1	4	3,10	,840
Sviluppo	9.438	1	4	3,35	,770
Lontananza da figure di riferimento	9.448	1	4	3,32	,758
Benessere psicologico	9.446	1	4	3,22	,876
Inattività	9.420	1	4	3,00	,943
Isolamento	9.416	1	4	3,22	,845
Mancanza di apprendimento scolastico/formativo	9.377	1	4	3,12	,891
Tenuta delle relazioni amicali	9.404	1	4	3,12	,855
Rischi legati a connessione virtuale	9.393	1	4	2,57	1,094
Futuro in generale	9.446	1	4	3,31	,750

Tab.5.14. Preoccupazioni verso il contesto socio-economico a livello provinciale

	N	Min	Max	Media	DS
Ricadute sull'economia provinciale	10.538	1	4	3,44	,696
Ricadute sulla situazione sociale provinciale	10.543	1	4	3,32	,745
Modifiche nelle abitudini sociali	10.569	1	4	3,19	,847

Un approfondimento sui genitori di bambini/e tra i 0 e 4 anni segnala una situazione alquanto allarmante, fonte essa stessa di preoccupazione, relativa all'impatto che l'emergenza Covid-19 ha avuto sulla prima infanzia. La rilevazione di cambiamenti nei comportamenti dei propri figli/e dall'inizio delle misure di contenimento mette in evidenza un quadro non trascurabile: il 72,7% dei genitori riferisce un maggior bisogno di vicinanza al genitore da parte del bambino/a e il 55,2% afferma che il figlio/a cerca la presenza del genitore nel gioco più di prima. Il 50,8% riferisce di cambiamenti in termini di aumentate esplosioni di rabbia e maggiore irritabilità, il 39,2% di perdita di abitudine assodate, un genitore su tre ha riscontrato nel proprio figlio/a difficoltà ad addormentarsi e risvegli notturni nonché la difficoltà a rispettare i nuovi ritmi quotidiani familiari; un genitore su quattro riferisce di un aumento delle paure del proprio bambino/a e di regressioni in alcuni comportamenti. Questi dati vanno letti anche alla luce del fatto che la maggior parte di questi bambini/e (84,9%) frequentava un servizio educativo o la scuola dell'infanzia prima dell'emergenza sanitaria e dunque anche gli stili e i ritmi di vita quotidiana hanno subito notevoli cambiamenti con un forte impatto sui comportamenti e sulle emozioni dei più piccoli (grafico 5.8).

Graf.5.8. Impatto dell'emergenza sanitaria su comportamenti dei bambini/e in età 0-4 anni (%)



5.3.2. Le emozioni

Agli adulti è stato chiesto di indicare con quale frequenza hanno provato determinate emozioni nel periodo di emergenza sanitaria, utilizzando una scala da 1 a 5 dove 1=mai e 5=molto spesso. Come

indicano i valori medi in tabella 5.15, le emozioni provate con maggior frequenza riguardano gli stati di ansia, di rabbia e di scoraggiamento, alternati tuttavia a stati di calma.

Tab.5.15. Emozioni percepite durante la fase di lockdown e la Fase 2

	N	Min	Max	Media	DS
Arrabbiato/a	10.554	1	5	3,07	,977
In ansia	10.585	1	5	3,24	1,067
Scoraggiato/a	10.554	1	5	3,05	1,133
Fiducioso/a	10551	1	5	2,99	,941
Pessimista	10.550	1	5	2,76	1,134
Energico/a	10.518	1	5	2,96	,883
Entusiasta	10.516	1	5	2,55	,908
Calmo/a	10.541	1	5	3,20	,902
Soddisfatto/a	10.515	1	5	2,85	,904
Emozioni negative (complessive)	10.601	1	5	3,02	,875
Emozioni positive (complessive)	10.577	1	5	2,89	,704

Alcune caratteristiche del soggetto influiscono sulla percezione delle emozioni. Per effettuare l'analisi, le emozioni sono state raggruppate in "negative" (comprendenti gli stati di rabbia, ansia, scoraggiamento e di pessimismo) e "positive" (comprendenti la percezione di energia, entusiasmo, calma e soddisfazione)⁴. L'età ha una correlazione negativa con le emozioni negative, ciò significa che i più giovani hanno provato emozioni negative più frequentemente rispetto agli adulti in età più avanzata ($r = -0,132$; $p = 0,000$). Le donne si sono sentite più spesso arrabbiate, ansiose, scoraggiate e pessimiste mentre gli uomini hanno provato con più frequenza emozioni positive (tab.5.16). Anche la condizione occupazionale influisce sulla percezione delle emozioni: disoccupati, chi è in cerca di prima occupazione e inabili al lavoro sono tra coloro che hanno vissuto più negativamente, da un punto di vista emotivo, l'emergenza sanitaria ($F = 9,895$, $gl = 9$, $p = 0,000$). Tra gli occupati, la percezione di sovraccarico di lavoro correla positivamente con la percezione delle emozioni negative ($r = 0,217$, $p = 0,000$) e negativamente con la percezione delle emozioni positive ($r = -0,170$, $p = 0,000$); ciò significa che all'aumentare della sensazione di essere sovraccarichi è aumentata la frequenza con cui si sono percepite emozioni negative ed è diminuita la percezione di quelle positive.

Anche il carico di cura dovuto alla presenza di figli, e alle preoccupazioni a loro rivolte, aumenta la frequenza delle sensazioni di malessere e riduce le sensazioni di emozioni positive (tab.5.17) così come le preoccupazioni generali per gli effetti dell'emergenza sanitaria sulla vita di ciascuno ($r = 0,480$, $p = 0,000$).

Nelle prime due settimane della Fase 2 gli adulti riferiscono di sentirsi leggermente meglio e di percepire emozioni positive con maggiore frequenza rispetto a quelle negative; un trend inverso si era registrato nel periodo di lockdown (tab.5.18).

⁴ Nelle emozioni positive non è stata inclusa la voce "fiducioso/a" in accordo all'analisi proposta da: Van Katwyk, P. T., Fox, S., Spector, P. E., & Kelloway, E. K. (2000). Using the Job-Related Affective Well-Being Scale (JAWS) to investigate affective responses to work stressors. *Journal of Occupational Health Psychology*, 5(2), 219–230. Le analisi descrittive dell'item sono riportate in tab. 5.15.

Tab.5.16. La percezioni delle emozioni per genere (ANOVA)

		N	Media	DS	Min	Max
Emozioni negative (complessive)	Maschio	1.824	2,69	,891	1	5
	Femmina	8.622	3,10	,855	1	5
	<i>Totale</i>	<i>10.446</i>	<i>3,02</i>	<i>,875</i>	<i>1</i>	<i>5</i>
Emozioni positive (complessive)	Maschio	1.821	2,98	,726	1	5
	Femmina	8.602	2,87	,698	1	5
	<i>Totale</i>	<i>10.423</i>	<i>2,89</i>	<i>,704</i>	<i>1</i>	<i>5</i>

Emozioni negative: $F=340,850$, $gl=1$, $p=,000$

Emozioni positive: $F=36,782$, $gl=1$, $p=,000$

Tab.5.17. La percezioni delle emozioni per presenza/assenza di figli (ANOVA)

		N	Media	DS	Min	Max
Emozioni negative (complessive)	Sì	9.483	3,04	,872	1	5
	No	1.117	2,94	,895	1	5
	<i>Totale</i>	<i>10.600</i>	<i>3,02</i>	<i>,875</i>	<i>1</i>	<i>5</i>
Emozioni positive (complessive)	Sì	9.459	2,87	,697	1	5
	No	1.117	3,01	,744	1	5
	<i>Totale</i>	<i>10.576</i>	<i>2,89</i>	<i>,704</i>	<i>1</i>	<i>5</i>

Emozioni negative: $F=12,507$, $gl=1$, $p=,000$

Emozioni positive: $F=41,214$, $gl=1$, $p=,000$

Tab.5.18. La percezioni delle emozioni per periodo di somministrazione del questionario (ANOVA)

		N	Media	DS	Min	Max
Emozioni negative (complessive)	Lockdown	4.671	3,13	,862	1	5
	Fase 2	5.930	2,94	,877	1	5
	<i>Totale</i>	<i>10.601</i>	<i>3,02</i>	<i>,875</i>	<i>1</i>	<i>5</i>
Emozioni positive (complessive)	Lockdown	4.662	2,82	,704	1	5
	Fase 2	5.915	2,94	,700	1	5
	<i>Totale</i>	<i>10.577</i>	<i>2,89</i>	<i>,704</i>	<i>1</i>	<i>5</i>

Emozioni negative: $F=119,439$, $gl=1$, $p=,000$

Emozioni positive: $F=70,884$, $gl=1$, $p=,000$

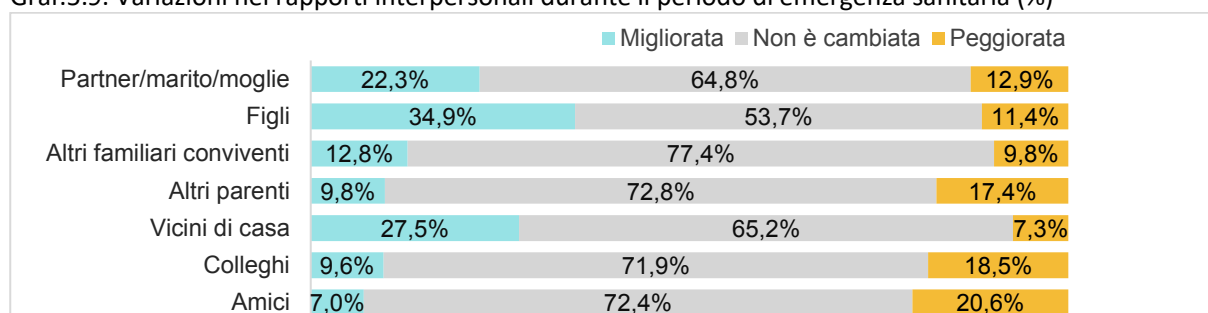
5.4. Le relazioni interpersonali

Il periodo di emergenza sanitaria e le restrizioni ad essa connesse hanno creato una situazione per la quale le relazioni interpersonali hanno subito dei cambiamenti, per lo più riferiti alla necessità di stabilire nuove regole di convivenza e di trovare nuove modalità di relazione con persone non conviventi per adattarsi alla condizione venutasi a creare. Il 60,6% degli adulti ha riferito di aver stabilito nuove regole con i figli e il 28,2% ha negoziato regole con il/la partner/coniuge; ben il 76,7% ha aumentato le relazioni virtuali con amici e parenti non conviventi.

Non emergono invece rilevanti cambiamenti per quanto riguarda la qualità delle relazioni; per la maggior parte degli adulti le relazioni con coniuge/partner, figli, altri familiari conviventi, altri parenti non conviventi, vicini di casa, colleghi ed amici sono rimaste invariate. Tuttavia, per chi

sostiene che vi siano state delle variazioni, in termini qualitativi, dei rapporti interpersonali, risultano essere migliorate le relazioni con partner/coniuge (22,3% dei rispondenti), con i figli (34,9%), con altri familiari conviventi (12,8%) e con i vicini di casa (27,5%). Sono invece prevalentemente peggiorati i rapporti con altri parenti non conviventi (17,4%), con i colleghi (18,5%) e con gli amici (20,6%). La prossimità fisica, dovuta alla convivenza o al residenza di vicinato, risulta dunque essere gli aspetti che influiscono sulla qualità della relazione (graf.5.9).

Graf.5.9. Variazioni nei rapporti interpersonali durante il periodo di emergenza sanitaria (%)



Per quanto concerne il rapporto genitori-figli, le risposte dei genitori rilevano un buon livello di coinvolgimento dei figli nel processo decisionale e di condivisione e ascolto di opinioni che hanno riguardato aspetti legati alla vita familiare, ed alla loro eventuale riorganizzazione, nel periodo di emergenza sanitaria. I genitori esprimono un elevato grado di accordo con l'affermazione che dichiara che in famiglia ci sono momenti in cui vengono condivise le opinioni dei vari componenti; su una scala di accordo da 1 a 4, dove 1=per niente d'accordo e 4=molto d'accordo, il valore medio è pari a 3,64. I genitori riferiscono che le opinioni dei figli vengono, abbastanza, richieste ed ascoltate (M=3,13) e che i propri figli partecipano, abbastanza, ai momenti in cui si attribuiscono compiti e responsabilità (M=3,25). Si dichiarano invece meno propensi a lasciare che il figlio/a decida su questioni che lo/a riguardano (M=2,64) (tab.5.19); complessivamente ben il 42,1% dei genitori si ritiene per nulla o poco d'accordo con l'affermazione "lascio che mio figlio/a decida su questioni che lo/la riguardano".

La medesima batteria di domande è stata rivolta ai figli, chiedendo loro quando si sentono ascoltati e partecipi alle decisioni familiari. Ne risulta che i ragazzi/e hanno la percezione di essere più coinvolti rispetto a quanto i genitori ritengono di farli partecipe nei processi decisionali. In particolare i figli/e, diversamente da quello che pensano i genitori, ritengono di poter decidere sulle questioni che li riguardano direttamente, quali, ad esempio, l'organizzazione dei compiti e la gestione del tempo libero (M=3,24).

Tab.5.19. Livello di ascolto e partecipazione dei figli nei processi decisionali familiari

	N	Min	Max	Media	DS
In famiglia ci sono momenti in cui condividiamo le nostre opinioni	9.245	1	4	3,64	,578

Quando si prende una decisione, chiedo e ascolto le opinioni dei figli/e	8.506	1	4	3,13	,773
Mio figlio/a partecipa ai momenti in cui si attribuiscono compiti e responsabilità	8.603	1	4	3,25	,783
Lascio che mio figlio/a decida su questioni che lo/la riguardano	8.506	1	4	2,64	,863

Per approfondire gli aspetti connessi al coinvolgimento dei figli/e nei processi decisionali familiari è stata considerata la loro età, suddivisa in cinque classi, a partire dall'anno di vita (1-5 anni, 6-10 anni, 11-14 anni, 15-19 anni, >20 anni). Ne risulta che non vi è una sostanziale differenza per quando riguarda la condivisione delle opinioni: a prescindere dall'età dei figli/e, quasi la totalità dei genitori - con percentuali che variano tra il 96% e il 97% - dichiara che idee ed opinioni vengono (molto e abbastanza) condivise all'interno della famiglia (tab.5.20).

Per ogni classe di età considerata, più del 75% dei genitori riferisce di chiedere ed ascoltare (molto e abbastanza) le opinioni dei figli quando si tratta di prendere una decisione in ambito familiare. Tale percentuale aumenta in riferimento alle classi di età più elevate e raggiunge un valore superiore al 92% in caso di figli/e tra i 15 e 19 anni e con età superiore ai 20 anni (tab.5.21).

Lo stesso trend si verifica relativamente alla partecipazione dei figli/e ai momenti in cui, in famiglia, si attribuiscono compiti e responsabilità. Circa l'82% dei genitori li coinvolge (abbastanza e molto) fin da piccoli; la percentuale sale fino a raggiungere il 90% circa in riferimento alle classi di età superiore ai 15 anni dei figli/e (tab.5.22).

Circa un genitore su due ritiene di lasciare (abbastanza e molto) che suo figlio/a (1-5 anni e 6-10 anni) decida su questioni che lo riguardano direttamente; la percentuale sale al 65% per chi ha figli/e in età 11-14 anni, al 77,5% per figli/e di 15-19 anni e raggiunge l'85,9% dei genitori con figli/e ultraventenni (tab.5.23).

Tab.5.20. In famiglia ci sono momenti in cui si condividono opinioni

		Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	Totale
1-5 anni	N	30	128	1.138	2.782	4.078
	%	,7%	3,1%	27,9%	68,2%	100%
6-10 anni	N	29	116	1.120	2.333	3.598
	%	,8%	3,2%	31,1%	64,8%	100%
11-14 anni	N	13	56	720	1.668	2.457
	%	,5%	2,3%	29,3%	67,9%	100%
15-19 anni	N	8	51	514	1.391	1.964
	%	,4%	2,6%	26,2%	70,8%	100%
> 20 anni	N	11	25	250	643	929
	%	1,2%	2,7%	26,9%	69,2%	100%
Totale	N	71	263	2555	6.317	9.206
Totale	N	281	1208	4.113	2869	8.471

Percentuali e totali sui rispondenti.

Tab.5.21. Quando si prende una decisione, si chiedono e ascoltano le opinioni dei figli

		Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	Totale
1-5 anni	N	175	693	1.758	952	3.578
	%	4,9%	19,4%	49,1%	26,6%	100,0%
6-10 anni	N	96	564	1.876	976	3.512
	%	2,7%	16,1%	53,4%	27,8%	100,0%
11-14 anni	N	33	257	1.231	922	2.443
	%	1,4%	10,5%	50,4%	37,7%	100,0%
15-19 anni	N	12	131	961	843	1.947
	%	,6%	6,7%	49,4%	43,3%	100,0%
> 20 anni	N	14	53	365	474	906
	%	1,5%	5,8%	40,3%	52,3%	100,0%
Totale	N	281	1208	4.113	2869	8.471

Percentuali e totali sui rispondenti.

Tab.5.22. Partecipazione dei figli ai momenti in cui, in famiglia, si attribuiscono compiti e responsabilità

		Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	Totale
1-5 anni	N	128	534	1556	1480	3698
	%	3,5%	14,4%	42,1%	40,0%	100%
6-10 anni	N	78	475	1520	1488	3561
	%	2,2%	13,3%	42,7%	41,8%	100%
11-14 anni	N	37	269	999	1126	2431
	%	1,5%	11,1%	41,1%	46,3%	100%
15-19 anni	N	25	191	774	952	1942
	%	1,3%	9,8%	39,9%	49,0%	100%
> 20 anni	N	15	76	295	496	882
	%	1,7%	8,6%	33,4%	56,2%	100%
Totale	N	239	1104	3490	3739	8.572

Percentuali e totali sui rispondenti.

Tab.5.23. I figli decidono su questioni che li riguardano direttamente

		Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	Totale
1-5 anni	N	468	1.418	1.375	313	3.574
	%	13,1%	39,7%	38,5%	8,8%	100%
6-10 anni	N	417	1.477	1.400	284	3.578
	%	11,7%	41,3%	39,1%	7,9%	100%
11-14 anni	N	138	709	1.226	387	2.460
	%	5,6%	28,8%	49,8%	15,7%	100%
15-19 anni	N	63	377	961	556	1.957
	%	3,2%	19,3%	49,1%	28,4%	100%
> 20 anni	N	22	104	361	405	892
	%	2,5%	11,7%	40,5%	45,4%	100%
Totale	N	829	2.746	3.556	1.345	8.476

Percentuali e totali sui rispondenti.

5.5. La quotidianità

Relativamente ad alcuni aspetti legati alla quotidianità nel periodo di emergenza sanitaria e, nello specifico, connessi alle gestione del tempo, emerge un quadro per il quale gli adulti hanno meno tempo da dedicare a se stessi e al lavoro rispetto al periodo pre Covid-19. Ritengono invece di avere più tempo a disposizione da dedicare alla casa così come ai figli/familiari a carico, con alcune difficoltà tuttavia nel trovare un equilibrio nel conciliare lavoro e famiglia. Sentono prevalentemente la mancanza delle attività esterne dei figli e, seppur in modo più lieve, anche di aiuti nella loro gestione; non viene invece percepita in modo rilevante la mancanza di aiuti nella gestione della casa e dei familiari a carico.

Questi aspetti del quotidiano sono stati rilevati chiedendo loro di esprimere, su una scala da 1 a 4 dove 1= per nulla d'accordo e 4=molto d'accordo, il grado di accordo con un set di affermazioni indicate in tabella 5.24.

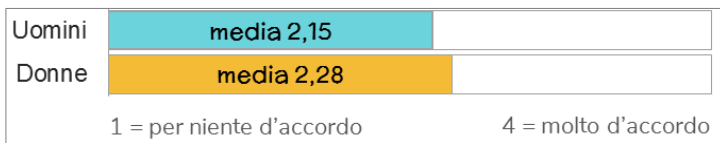
Tab.5.24. Aspetti del quotidiano. Grado di accordo con le seguenti affermazioni:

	N	Min	Max	Media	DS
Ho più tempo da dedicare a figli/familiari a carico	10.043	1	4	2,93	1,026
Ho più tempo da dedicare al lavoro	8.901	1	4	2,09	,952
Ho più tempo da dedicare alla casa	10.388	1	4	2,65	1,044
Ho più tempo da dedicare a me stesso	10.391	1	4	2,10	1,062
Riesco a conciliare lavoro e famiglia	9.034	1	4	2,53	1,001
Sento la mancanza delle attività esterne dei figli	8.953	1	4	3,41	,848
Sento la mancanza di aiuti nella gestione della casa	9.258	1	4	2,26	1,094
Sento la mancanza di aiuti nella gestione dei figli	8.818	1	4	2,62	1,142
Sento la mancanza di aiuti nella gestione dei familiari a carico	5.345	1	4	1,86	1,033

Scala 1-4, dove 1=per niente d'accordo, 4=molto d'accordo

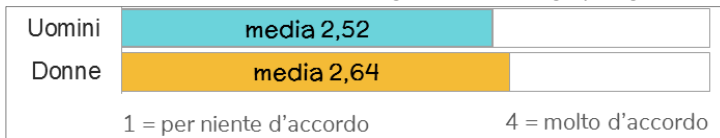
Il genere dei rispondenti influisce sulle percezioni e sui comportamenti relativi agli aspetti della quotidianità nel periodo di emergenza sanitaria. In particolare, le donne sentono più degli uomini la mancanza di aiuti nella gestione della casa e nella gestione dei figli (graf.5.10 e 5.11). Rispetto alle donne gli uomini affermano di avere più tempo da dedicare a se stessi, al lavoro e alla casa (graf.5.12, 5.13, 5.14); riferiscono inoltre di riuscire a conciliare, più delle donne, lavoro e famiglia (graf.5.15). Gli uomini sentono, più delle donne, la mancanza di aiuti nella gestione dei familiari a carico, figli esclusi (graf.5.16). Non emergono invece differenze di genere, statisticamente significative, per quanto riguarda il tempo in più (rispetto al periodo pre covid-19) che uomini e donne dedicano alla famiglia e per quanto riguarda la mancanza delle attività esterne dei figli.

Graf.5.10. Mancanza di aiuti nella gestione della casa per genere



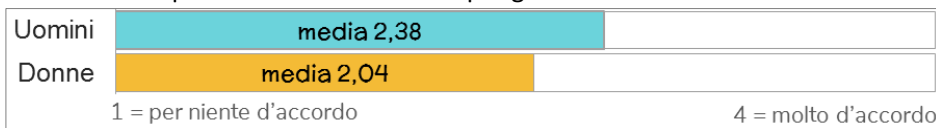
F=129,969; gl=1; p=0,000

Graf.5.11. Mancanza di aiuti nella gestione dei figli per genere



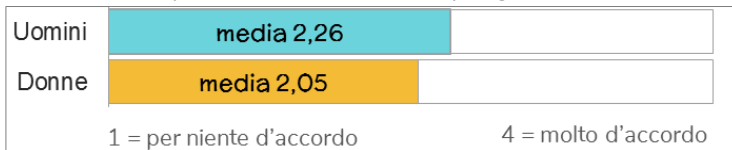
F=14,274; gl=1; p=0,000

Graf.5.12. Tempo da dedicare a se stessi per genere



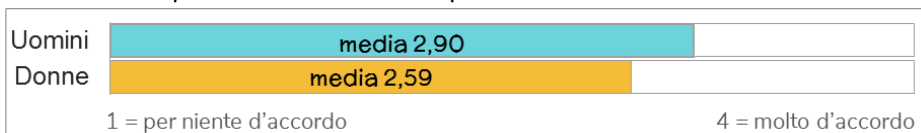
F=152,482; gl=1; p=0,000

Graf.5.13. Tempo da dedicare al lavoro per genere



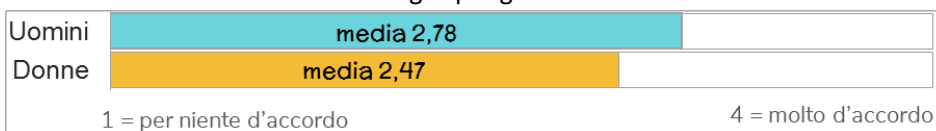
F=67,606; gl=1; p=0,000

Graf.5.14. Tempo da dedicare alla casa per Genere



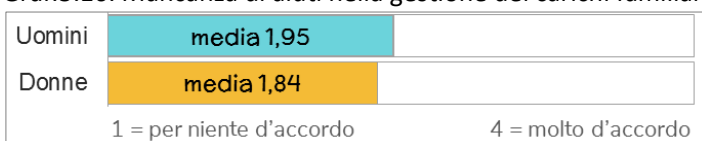
F=129,969; gl=1; p=0,000

Graf.5.15. Conciliazione lavoro-famiglia per genere



F=136,983; gl=1; p=0,000

Graf.5.16. Mancanza di aiuti nella gestione dei carichi familiari (figli esclusi) per genere



F=8,376; gl=1; p<0,01

Analogamente a quanto accade ai giovani e bambini/e, anche gli adulti hanno principalmente avvertito la mancanza di fare passeggiate all'aria aperta, di vedere amici, di coltivare i propri hobby fuori casa ed avere scambi sociali. Su una scala da 1 a 4 dove 1 significa "per nulla" e 4 significa "molto", i valori medi sono rispettivamente pari a 3,60, 3,32, 3,30 e 3,27, tra "abbastanza" e "molto". Si confermano dunque le dimensioni legate alla socialità e alla libertà di movimento quelle che più sono mancate agli adulti nel periodo di emergenza sanitaria (tab.5.25).

La correlazione con l'età mostra che al diminuire dell'età aumenta la percezione di tali mancanze; in altri termini sono gli adulti più giovani coloro che hanno sofferto maggiormente delle restrizioni relative la socialità ($r=-0,102$, $p=000$), la possibilità di muoversi liberamente ($r=-0,059$, $p=,000$), di coltivare hobby fuori casa ($r=-0,064$, $p=,000$) e di avere scambi sociali ($r=-0,128$, $p=,000$) rispetto agli adulti in età più avanzata.

Una prospettiva di genere mette invece in evidenza che le donne più degli uomini hanno sofferto per le conseguenti restrizioni legate al lockdown e alla Fase 2; relativamente alle principali carenze avvertite dagli adulti in generale, le donne più degli uomini hanno percepito la mancanza di vedere le amicizie e di avere scambi sociali, di passeggiare all'aria aperta e di frequentare attività culturali; anche la possibilità di recarsi sul posto di lavoro è mancata più alle donne che agli uomini. Più che alle donne, agli uomini è invece mancato il poter praticare la loro attività sportiva. Non emergono differenze di genere relative alla mancanza di frequentare attività associative/di gruppo e di coltivare i propri hobby fuori casa (tab.5.26).

Anche il periodo di compilazione del questionario, ovvero nei giorni di lockdown o nelle prime due settimane della Fase 2, ha influito sulla percezione di tali mancanze ovvero coloro che hanno partecipato all'indagine durante la fase di lockdown hanno sofferto maggiormente tali carenze, rispetto a chi ha risposto al questionario nella Fase 2, periodo in cui alcune restrizioni per lo più legate alla possibilità di movimento fuori casa erano allentate. Non emergono differenze significative tra lockdown e Fase 2 in riferimento alla mancanza di praticare sport e di frequentare attività culturali poiché relative restrizioni erano ancora in corso anche nella fase 2 (tab.5.27).

Tab.5.25. Quotidianità: mancanze in tempo di Covid-19

	N	Min	Max	Media	DS	
Mancanza di fare passeggiata/stare all'aperto	10.456	1	4	3,60	,686	Su una scala da 1 a 4 dove 1 significa "per nulla" e 4 "molto",
Mancanza di vedere gli amici	10.423	1	4	3,32	,793	
Mancanza di coltivare i tuoi hobby fuori casa	9.816	1	4	3,30	,851	
Mancanza di scambi sociali	10.139	1	4	3,27	,870	
Mancanza di fare sport	9.330	1	4	3,12	,911	
Mancanza di frequentare attività associative/di gruppo	8.938	1	4	2,99	,973	
Mancanza di frequentare attività culturali	9.631	1	4	2,95	,946	
Mancanza di recarti sul posto di lavoro	9.048	1	4	2,43	1,120	

Tab.5.26. Quotidianità: mancanze in tempo di Covid-19 per genere (ANOVA)

	N	Media	DS	Min	Max
--	---	-------	----	-----	-----

Mancanza di recarti sul posto di lavoro	Maschio	1.665	2,23	1,103	1	4
	Femmina	7.259	2,48	1,119	1	4
	<i>Totale</i>	<i>8.924</i>	<i>2,43</i>	<i>1,120</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di vedere gli amici	Maschio	1.793	3,20	,829	1	4
	Femmina	8.477	3,34	,783	1	4
	<i>Totale</i>	<i>10.270</i>	<i>3,32</i>	<i>,793</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di fase passeggiata/stare all'aperto	Maschio	1.789	3,50	,755	1	4
	Femmina	8.516	3,61	,669	1	4
	<i>Totale</i>	<i>10.305</i>	<i>3,60</i>	<i>,686</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di fare sport	Maschio	1.684	3,25	,897	1	4
	Femmina	7.512	3,10	,912	1	4
	<i>Totale</i>	<i>9.196</i>	<i>3,12</i>	<i>,911</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di frequentare attività associative o di gruppo	Maschio	1.626	3,00	,962	1	4
	Femmina	7.178	2,99	,977	1	4
	<i>Totale</i>	<i>8.804</i>	<i>2,99</i>	<i>,974</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di frequentare attività culturali	Maschio	1.687	2,85	,963	1	4
	Femmina	7.806	2,98	,941	1	4
	<i>Totale</i>	<i>9.493</i>	<i>2,95</i>	<i>,946</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di scambi sociali	Maschio	1.730	3,09	,938	1	4
	Femmina	8.260	3,31	,849	1	4
	<i>Totale</i>	<i>9.990</i>	<i>3,27</i>	<i>,869</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di coltivare i tuoi hobby fuori casa	Maschio	1.729	3,33	,857	1	4
	Femmina	7.948	3,29	,849	1	4
	<i>Totale</i>	<i>9.677</i>	<i>3,30</i>	<i>,851</i>	<i>1</i>	<i>4</i>

Lavoro: $F=64,686$, $gl=1$, $p=,000$; amici: $F=44,850$, $gl=1$, $p=,000$; Aperto: $F=38,413$, $gl=1$, $p=0,000$; Sport: $F=40,725$, $gl=1$, $p=0,609$; attività associative: $F=0,262$, $gl=1$, $p=0,609$; attività culturali: $F=24,303$, $gl=1$, $p=0,000$; scambi sociali: $F=94,259$, $gl=1$, $p=0,000$; hobby: $F=1,937$, $gl=1$, $p=0,164$.

Tab.5.27. Quotidianità: mancanze in tempo di Covid-19 per periodo di somministrazione del questionario (ANOVA)

		N	Media	DS	Min	Max
Mancanza di recarti sul posto di lavoro	Lockdown	3.983	2,50	1,118	1	4
	Fase 2	5.065	2,37	1,119	1	4
	<i>Totale</i>	<i>9.048</i>	<i>2,43</i>	<i>1,120</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di vedere gli amici	Lockdown	4.605	3,37	,756	1	4
	Fase 2	5.818	3,27	,818	1	4
	<i>Totale</i>	<i>10.423</i>	<i>3,32</i>	<i>,793</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di fase passeggiata/stare all'aperto	Lockdown	4.613	3,68	,617	1	4
	Fase 2	5.843	3,53	,728	1	4
	<i>Totale</i>	<i>10.456</i>	<i>3,60</i>	<i>,686</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di fare sport	Lockdown	4.081	3,14	,921	1	4
	Fase 2	5.249	3,11	,903	1	4
	<i>Totale</i>	<i>9.330</i>	<i>3,12</i>	<i>,911</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di frequentare attività associative o di gruppo	Lockdown	3.948	3,04	,954	1	4
	Fase 2	4.990	2,95	,987	1	4
	<i>Totale</i>	<i>8.938</i>	<i>2,99</i>	<i>,973</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di frequentare attività culturali	Lockdown	4.234	2,97	,941	1	4
	Fase 2	5.397	2,94	,950	1	4
	<i>Totale</i>	<i>9.631</i>	<i>2,95</i>	<i>,946</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di scambi sociali	Lockdown	4.496	3,37	,820	1	4

	Fase 2	5.643	3,20	,901	1	4
	<i>Totale</i>	<i>10.139</i>	<i>3,27</i>	<i>,870</i>	<i>1</i>	<i>4</i>
Mancanza di coltivare i tuoi hobby fuori casa	Lockdown	4.332	3,35	,822	1	4
	Fase 2	5.484	3,26	,872	1	4
	<i>Totale</i>	<i>9.816</i>	<i>3,30</i>	<i>,851</i>	<i>1</i>	<i>4</i>

Lavoro: F=30,613, gl=1, p=,000; amici: F=42,854, gl=1, p=,000; Aperto: F=133,646, gl=1, p=0,000; Sport: F=1,831, gl=1, p=0,176; attività associative: F=20,285, gl=1, p =,000; attività culturali: F=1,826, gl=1, p=0,177; scambi sociali: F=96,158, gl=1, p=0,000; hobby: F=26,541, gl=1, p=,000.

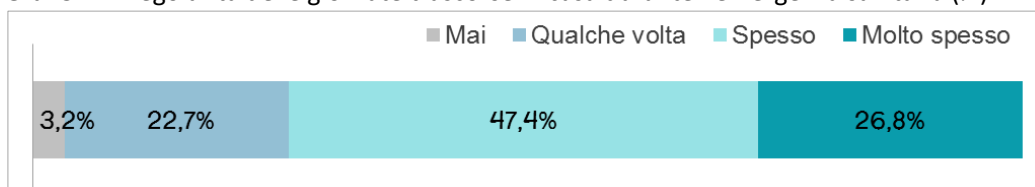
5.6. Stili di vita

Nonostante il periodo così fortemente critico quale quello connesso all'emergenza sanitaria dovuta a Covid-19, la maggior parte degli adulti partecipanti all'indagine (tre su quattro) è riuscita a dare un ritmo regolare alle sue giornate. Vi è però il 22,7% degli intervistati che solo qualche volta ha gestito la quotidianità con regolarità ed il 3,2% che invece ha avuto ritmo del tutto sregolato (graf.5.17).

Verificando nello specifico alcuni aspetti legati agli stili di vita, ai cambiamenti rispetto al periodo pre Covid-19 e allo stato di benessere o malessere che ne possono essere connessi, si osserva che il 44,5% degli adulti ha dormito meno di prima mentre il 26,2% ha dormito più di prima. Per tre adulti su quattro l'attività fisica è rimasta costante rispetto al periodo pre covid-19; il 17,2% degli adulti ha diminuito l'attività motoria fatta ma vi è anche il 9,3% che l'ha aumentata. Relativamente agli stili alimentari, il 47,0% degli adulti ha mangiato meno di prima; è diminuito il consumo di frutta e verdura per il 72,3% degli adulti ma anche quello di snack salati e dolci per il 56,3% dei rispondenti; il 68,1% ha bevuto meno bibite.

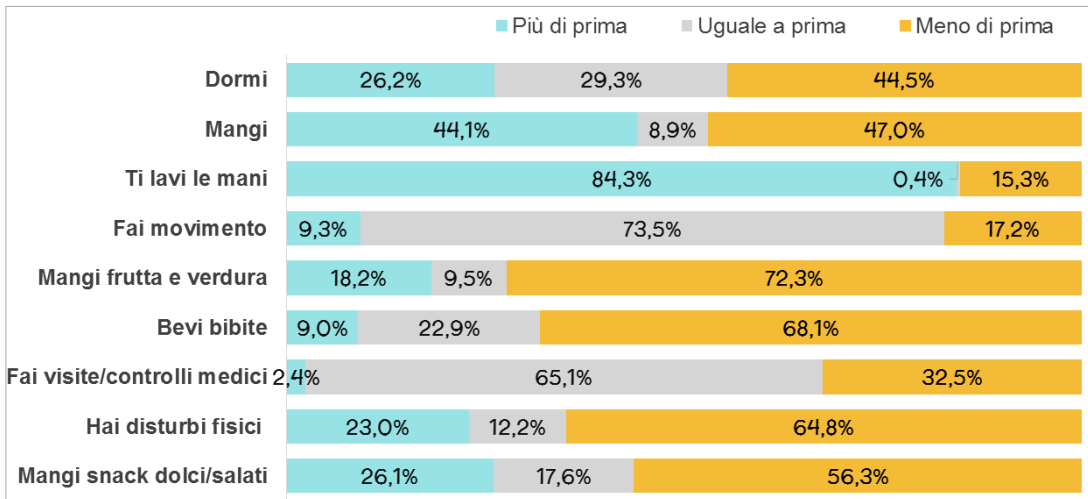
La maggior parte degli adulti ha avvertito meno disturbi fisici (64,8%) rispetto al periodo pre Covid-19 mentre quasi un individuo su quattro ne ha registrato un aumento (23,0%). Relativamente alle visite mediche effettuate, per il 65,1% degli adulti sono rimaste invariate mentre il 32,5% ha fatto meno controlli rispetto al periodo precedente l'emergenza. La frequenza del lavaggio delle mani è aumentata per la maggior parte dei rispondenti (84,3%) (graf.5.18).

Graf.5.17. Regolarità delle giornate trascorse in casa durante l'emergenza sanitaria (%)



N=10.551

Graf.5.18. Aspetti connessi agli stili di vita - variazioni durante il periodo di emergenza sanitaria (%)



5.7. Servizi

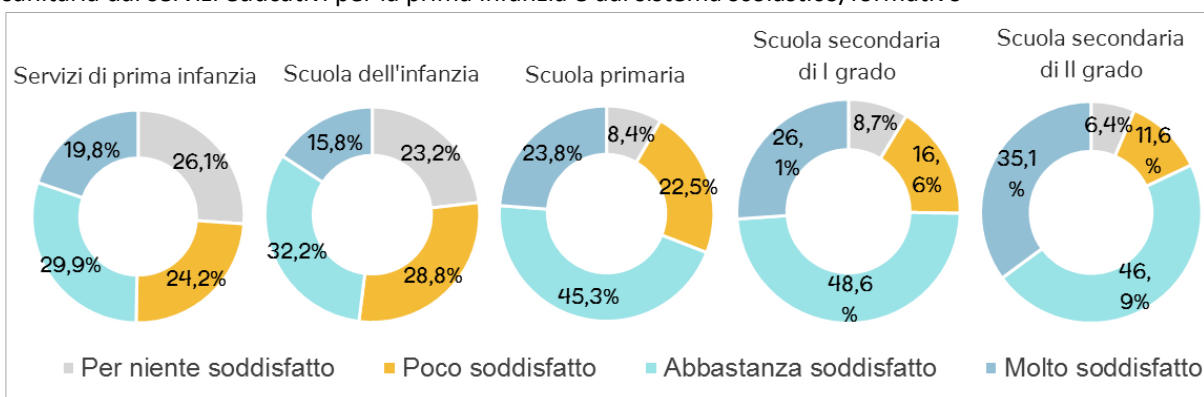
5.7.1. Servizi educativi per l'infanzia e sistema scolastico/formativo

Una sezione del questionario è stata dedicata alla valutazione, in termini di soddisfazione, delle iniziative messe in atto da alcuni servizi per far fronte al periodo di emergenza sanitaria.

Relativamente ai servizi educativi per la prima infanzia e al sistema scolastico/formativo, dai dati emerge che il grado di soddisfazione dei genitori verso le iniziative implementate cresce all'aumentare dell'ordine di scuola.

In altri termini, per quanto riguarda i servizi di prima infanzia e la scuola dell'infanzia, solo circa il 50% circa dei genitori intervistati si dichiara abbastanza o molto soddisfatto delle iniziative proposte; ciò significa che l'altra metà non si ritiene dunque soddisfatta (per nulla e poco). Aumenta invece la percentuale di coloro che si ritengono abbastanza o molto soddisfatti delle iniziative offerte dalla scuola primaria (69,1%), dalla secondaria di I grado (74,7%) e dalla secondaria di II grado (82%) (graf.5.19).

Graf.5.19. Livello di soddisfazione verso le iniziative messe in atto per far fronte al periodo di emergenza sanitaria dai servizi educativi per la prima infanzia e dal sistema scolastico/formativo



N genitori servizi prima infanzia=3.151; N genitori scuola dell'infanzia=3.902; N genitori scuola primaria=4.020; N genitori scuola secondaria di I grado=2.457; N genitori scuola secondaria di II grado=2.407

L'analisi territoriale ha messo in evidenza differenze significative tra le Comunità di Valle trentine rispetto ai livelli di soddisfazione verso i servizi educativi per la prima infanzia e verso il sistema scolastico/formativo.

Relativamente ai servizi per la prima infanzia, i genitori residenti nella Comunità della Val di Cembra e nella Comunità della Val di Sole riportano maggiore soddisfazione: rispettivamente il 64,9% e il 59,7% è (abbastanza e molto) soddisfatto. Maggiore malcontento invece vi è tra i genitori della Comunità di Primiero e della Comunità della Valsugana e Tesino dove rispettivamente il 61,8% e il 61,9% si dichiara poco e per niente soddisfatto (tab.5.28).

Per quanto riguarda i servizi offerti dalle scuole dell'infanzia, i rispondenti che risiedono nella Comunità della Paganella e nella Comunità di Primiero si dichiarano maggiormente soddisfatti (abbastanza e molto), con valori percentuali rispettivamente pari al 69,4% e al 66,7%. Gli adulti della Comunità della Valsugana e Tesino e della Val di Cembra sono invece i meno soddisfatti; rispettivamente il 64,3% e il 62,3% riferisce di essere per nulla e poco soddisfatto (tab.5.29).

Tab.5.28. Livello di soddisfazione verso le iniziative offerte dai servizi per la prima infanzia (%)

	Per nulla/poco	Abbastanza/molto	Totale
	soddisfatto	soddisfatto	
Territorio Val d'Adige	54,2	45,8	100,0
Comunità territoriale della Val di Fiemme	48,2	51,8	100,0
Comunità di Primiero	61,8	38,2	100,0
Comunità Valsugana e Tesino	61,9	38,1	100,0
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	45,2	54,8	100,0
Comunità della Val di Cembra	35,1	64,9	100,0
Comunità della Val di Non	42,7	57,3	100,0
Comunità della Val di Sole	40,3	59,7	100,0
Comunità delle Giudicarie	55,4	44,6	100,0
Comunità Alto Garda e Ledro	55,6	44,4	100,0
Comunità della Vallagarina	48,8	51,2	100,0
Comun General de Fascia	51,1	48,9	100,0
Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri	45,0	55,0	100,0
Comunità Rotaliana-Königsberg	52,4	47,6	100,0
Comunità della Paganella	41,4	58,6	100,0
Comunità della Valle dei Laghi	45,9	54,1	100,0
<i>Provincia di Trento</i>	<i>50,2</i>	<i>49,8</i>	<i>100,0</i>

$\chi^2=43,506$, $gl=15$, $p=,000$

Tab.5.29. Livello di soddisfazione verso le iniziative della scuola dell'infanzia (%)

	Per nulla/poco	Abbastanza/molto	Totale
	soddisfatto	soddisfatto	
Territorio Val d'Adige	57,1	42,9	100,0
Comunità territoriale della Val di Fiemme	50,9	49,1	100,0
Comunità di Primiero	33,3	66,7	100,0

Comunità Valsugana e Tesino	64,3	35,7	100,0
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	51,6	48,4	100,0
Comunità della Val di Cembra	62,3	37,7	100,0
Comunità della Val di Non	49,3	50,7	100,0
Comunità della Val di Sole	39,9	60,1	100,0
Comunità delle Giudicarie	52,8	47,2	100,0
Comunità Alto Garda e Ledro	46,1	53,9	100,0
Comunità della Vallagarina	48,7	51,3	100,0
Comun General de Fascia	51,0	49,0	100,0
Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri	57,1	42,9	100,0
Comunità Rotaliana-Königsberg	59,9	40,1	100,0
Comunità della Paganella	30,6	69,4	100,0
Comunità della Valle dei Laghi	38,3	61,7	100,0
<i>Provincia di Trento</i>	51,9	48,1	100,0

$\chi^2=67,670$, $gl=15$, $p=,000$

Significative differenze territoriali sono emerse anche relativamente al livello di soddisfazione verso le iniziative del sistema scolastico/formativo che si attesta, a livello provinciale, su elevati valori medi di gradimento.

I genitori maggiormente soddisfatti delle iniziative offerte dalla scuola primaria risiedono nella Comunità di Primiero e nella Comunità della Val di Non dove rispettivamente 87,4% e il 78,5% si dichiara abbastanza e molto soddisfatto. La soddisfazione diminuisce tra i genitori della Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri (il 41,7% è per nulla e poco soddisfatto), del Territorio Val d'Adige e della Comunità della Valle dei Laghi (il 37,2% degli adulti è per nulla e poco soddisfatto) (tab.5.30). Relativamente alla scuola secondaria di I grado, i più soddisfatti (abbastanza e molto) sono i genitori della Comun General de Fascia e della Comunità di Primiero; rispettivamente l'89,2% e il l'87,3%; i meno soddisfatti (per nulla e poco) sono invece i genitori della Comunità Valsugana e Tesino (39,8%) (tab.5.31).

Quasi la totalità dei genitori della Comunità di Primiero (93,2%) si dice soddisfatta delle iniziative proposte dalla scuola secondaria di II grado; il più elevato malcontento si registra invece nella Comunità delle Giudicarie dove circa un rispondente su tre è per nulla o poco soddisfatto (32,7%) (tab.5.32).

Tab.5.30. Livello di soddisfazione verso le iniziative della scuola primaria (%)

	Per nulla/poco	Abbastanza/molto	Totale
	soddisfatto	soddisfatto	
Territorio Val d'Adige	37,2	62,8	100,0
Comunità territoriale della Val di Fiemme	27,7	72,3	100,0
Comunità di Primiero	12,6	87,4	100,0
Comunità Valsugana e Tesino	32,2	67,8	100,0
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	30,4	69,6	100,0
Comunità della Val di Cembra	26,9	73,1	100,0
Comunità della Val di Non	21,5	78,5	100,0
Comunità della Val di Sole	26,3	73,7	100,0
Comunità delle Giudicarie	32,7	67,3	100,0
Comunità Alto Garda e Ledro	28,8	71,2	100,0
Comunità della Vallagarina	31,7	68,3	100,0

Comun General de Fascia	36,5	63,5	100,0
Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri	41,7	58,3	100,0
Comunità Rotaliana-Königsberg	24,5	75,5	100,0
Comunità della Paganella	30,0	70,0	100,0
Comunità della Valle dei Laghi	37,2	62,8	100,0
<i>Provincia di Trento</i>	30,9	69,1	100,0

$\chi^2=55,022$, $gl=15$, $p=,000$

Tab.5.31. Livello di soddisfazione verso le iniziative della scuola secondaria di I grado (%)

	Per nulla/poco	Abbastanza/molto	Totale
	soddisfatto	soddisfatto	
Territorio Val d'Adige	25,4	74,6	100,0
Comunità territoriale della Val di Fiemme	25,3	74,7	100,0
Comunità di Primiero	12,7	87,3	100,0
Comunità Valsugana e Tesino	39,8	60,2	100,0
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	20,9	79,1	100,0
Comunità della Val di Cembra	30,3	69,7	100,0
Comunità della Val di Non	19,0	81,0	100,0
Comunità della Val di Sole	24,6	75,4	100,0
Comunità delle Giudicarie	29,9	70,1	100,0
Comunità Alto Garda e Ledro	30,4	69,6	100,0
Comunità della Vallagarina	26,2	73,8	100,0
Comun General de Fascia	10,8	89,2	100,0
Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri	30,8	69,2	100,0
Comunità Rotaliana-Königsberg	26,5	73,5	100,0
Comunità della Paganella	20,0	80,0	100,0
Comunità della Valle dei Laghi	22,0	78,0	100,0
<i>Provincia di Trento</i>	25,3	74,7	100,0

$\chi^2=34,955$, $gl=15$, $p<,01$

Tab.5.32. Livello di soddisfazione verso le iniziative offerte dalla scuola secondaria di II grado (%)

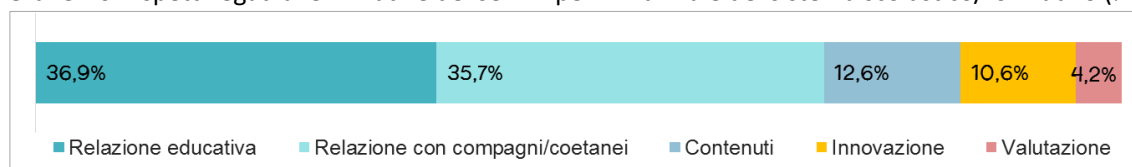
	Per nulla/poco	Abbastanza/molto	Totale
	soddisfatto	soddisfatto	
Territorio Val d'Adige	16,0	84,0	100,0
Comunità territoriale della Val di Fiemme	17,3	82,7	100,0
Comunità di Primiero	6,8	93,2	100,0
Comunità Valsugana e Tesino	23,8	76,2	100,0
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	17,5	82,5	100,0
Comunità della Val di Cembra	15,2	84,8	100,0
Comunità della Val di Non	17,9	82,1	100,0
Comunità della Val di Sole	15,5	84,5	100,0
Comunità delle Giudicarie	32,7	67,3	100,0
Comunità Alto Garda e Ledro	18,8	81,2	100,0
Comunità della Vallagarina	18,5	81,5	100,0
Comun General de Fascia	10,3	89,7	100,0
Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri	26,3	73,7	100,0
Comunità Rotaliana-Königsberg	15,8	84,2	100,0
Comunità della Paganella	15,8	84,2	100,0
Comunità della Valle dei Laghi	24,4	75,6	100,0
<i>Provincia di Trento</i>	18,1	81,9	100,0

$\chi^2=29,103$, $gl=15$, $p<0,05$

Pensando alle iniziative dei servizi educativi e del sistema scolastico/formativo, i genitori vorrebbero che maggiore attenzione venisse rivolta alla relazione educativa (36,9%) e alla relazioni con compagni (35,7%), riportando l'enfasi sull'aspetto relazionale, calato anche in un contesto scolastico e di didattico. In questa fase, i genitori ritengono siano meno rilevanti gli aspetti legati ai contenuti (12,6%), all'innovazione (10,6%) e, meno ancora, alla valutazione che è considerata come un aspetto da valorizzare solo per il 4,2% dei rispondenti (graf.5.20).

Tuttavia, mettendo in relazione gli aspetti considerati e l'età dei figli dei rispondenti, si rileva come la rilevanza attribuita ai singoli aspetti subisca delle variazioni anche in base all'ordine di scuola. Si osserva, cioè, che in riferimento alla scuola primaria, è maggiore la rilevanza attribuita alla relazione educativa mentre gli aspetti legati alla relazione tra pari sono considerati particolarmente importanti per le iniziative dei servizi per la prima infanzia e della scuola d'infanzia (più che per i servizi del sistema scolastico, in particolare per le scuole secondaria di I e II grado). Risulta inoltre che all'aumentare dell'ordine di scuola cresce l'attenzione verso aspetti legati ai contenuti didattici e alla valutazione e, per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado, anche all'innovazione. (tab.5.32).

Graf.5.20. Aspetti legati alle iniziative dei servizi per l'infanzia e del sistema scolastico/formativo (%)



N=8.505

Tab.5.32. Aspetti connessi alle iniziative dei servizi per l'infanzia e del sistema scolastico (%)

	Contenuti	Relazione educativa	Relazione con compagni/coetanei	Valutazione	Innovazione	Totale
0-3 mesi	11,4	30,3	46,1	0,8	11,4	100,0 (N=360)
4-12 mesi	10,4	36,3	40,6	2,7	10,0	100,0 (N=711)
1-5 anni	10,5	36,2	42,9	2,0	8,3	100,0 (N=3.858)
6-10 anni	13,1	42,5	32,3	3,4	8,7	100,0 (N=3.484)
11-14 anni	15,5	39,3	27,5	6,1	11,6	100,0 (N=2.382)
15-19 anni	15,6	33,5	27,1	9,9	14,0	100,0 (N=1.817)
> 20 anni	16,3	28,4	27,4	9,3	18,7	100,0 (N=658)

5.7.2. Altri servizi messi in atto per far fronte all'emergenza sanitaria

In riferimento alle iniziative messe in atto per contrastare, nello specifico, la situazione di emergenza sanitaria sono stati considerati: le informazioni sanitarie, gli interventi assistenziali e sanitari, gli aiuti materiali, i servizi socio-educativi e i sussidi/contributi pubblici. Dalle analisi risulta che il 78,3% degli adulti ha apprezzato (abbastanza e molto) le informazioni sanitarie ricevute ed il 66,1% si dice soddisfatto (abbastanza e molto)

degli interventi assistenziali e sanitari offerti nel periodo in cui l'indagine era in corso. Sono prevalentemente le iniziative di carattere sanitario quelle che hanno ottenuto maggiori riscontri positivi da parte della cittadinanza adulta.

Cala l'apprezzamento verso i servizi di altra natura: poco più della metà dei rispondenti ha gradito (abbastanza e molto) gli aiuti materiali proposti (55,6%) e il supporto dei servizi socio-educativi (54,7%). Ciò significa che l'altra metà degli adulti rispondenti non ha invece apprezzato sufficientemente tali iniziative. I sussidi e contributi pubblici hanno trovato riscontro positivo (abbastanza e molto) solo nel 46% dei residenti trentini adulti; più di un adulto su quattro non li ha apprezzati per niente (22,9%) (tab.5.33).

Tab.5.33. Gradimento verso alcune iniziative messe in atto per contrastare la situazione di emergenza sanitaria (%)

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Totale
Aiuti materiali	17,2	27,2	36,6	19	100 (N=8232)
Sussidi e contributi pubblici	22,9	31	32,3	13,7	100 (N=8662)
Informazioni sanitarie	5,9	15,7	46,4	31,9	100 (N=10292)
Supporto dei servizi socio-educativi	18	27,4	35,3	19,4	100 (N=8890)
Interventi assistenziali e sanitari	10,6	23,2	41	25,1	100 N=8194)

Dai dati emergono significative differenze territoriali, da un punto di vista statistico, tra le Comunità di Valle in relazione al gradimento delle informazioni sanitarie, dei servizi socio-educativi e dei sussidi e contributi pubblici (non vi sono invece differenze relative ai servizi assistenziali/sanitari e agli aiuti materiali).

Le informazioni sanitarie sono state particolarmente gradite ai residenti della Comunità Rotaliana-Königsberg e della Comunità della Paganella: rispettivamente l'82,7% e l'82,1% le ha apprezzate abbastanza o molto. Gli abitanti della Comunità di Primiero e della Comunità della Valle dei Laghi sono, invece, i meno soddisfatti: circa un adulto su quattro è per niente o poco soddisfatto (tab.5.34).

Relativamente ai servizi socio-educativi maggiore gradimento è stato rilevato nella Comunità di Primiero e nella Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri dove si registra rispettivamente il 61,4% e il 61,1% di adulti che dichiara di gradire, molto o abbastanza, questi specifici servizi. La percentuale più alta di insoddisfatti risiede nella Comunità della Valle dei Laghi, nel Comun General de Fascia e nel Territorio Val d'Adige dove rispettivamente il 50%, 49,6% e il 49,4% è per nulla o poco soddisfatto (tab.5.35).

In tutte le Comunità di Valle i sussidi e i contributi pubblici non ottengono gradimento (poco o per nulla) da parte di una quota superiore al 50% della popolazione adulta residente. In modo particolare, il mancato apprezzamento si registra nella Comunità della Val di Sole e nel Comun General de Fascia dove, rispettivamente, il 65,6% e il 60,8% dei residenti riferisce di non essere soddisfatto (per nulla o poco) di tali iniziative (tab.5.36).

Tab.5.34. Gradimento delle informazioni sanitarie (%)

	Per niente/poco	Abbastanza/ molto	Totale
Territorio Val d'Adige	23,6	76,4	100,0
Comunità territoriale della Val di Fiemme	24,8	75,2	100,0
Comunità di Primiero	27,8	72,2	100,0
Comunità Valsugana e Tesino	20,7	79,3	100,0
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	21,1	78,9	100,0
Comunità della Val di Cembra	19,8	80,2	100,0
Comunità della Val di Non	18,2	81,8	100,0
Comunità della Val di Sole	21,8	78,2	100,0
Comunità delle Giudicarie	21,1	78,9	100,0
Comunità Alto Garda e Ledro	22,3	77,7	100,0
Comunità della Vallagarina	21,0	79,0	100,0
Comun General de Fascia	24,8	75,2	100,0
Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri	23,3	76,7	100,0
Comunità Rotaliana-Königsberg	17,3	82,7	100,0
Comunità della Paganella	17,9	82,1	100,0
Comunità della Valle dei Laghi	27,2	72,8	100,0
Totale	21,7	78,3	100,0

$\chi^2=30,732$, $gl=15$, $p<,01$

Tab.5.35. Gradimento dei servizi socio-educativi (%)

	Per niente/poco	Abbastanza/ molto	Totale
Territorio Val d'Adige	49,4	50,6	100,0
Comunità territoriale della Val di Fiemme	40,3	59,7	100,0
Comunità di Primiero	38,6	61,4	100,0
Comunità Valsugana e Tesino	48,1	51,9	100,0
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	45,1	54,9	100,0
Comunità della Val di Cembra	44,0	56,0	100,0
Comunità della Val di Non	40,7	59,3	100,0
Comunità della Val di Sole	39,3	60,7	100,0
Comunità delle Giudicarie	44,4	55,6	100,0
Comunità Alto Garda e Ledro	47,7	52,3	100,0
Comunità della Vallagarina	43,9	56,1	100,0
Comun General de Fascia	49,6	50,4	100,0
Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri	38,9	61,1	100,0
Comunità Rotaliana-Königsberg	40,9	59,1	100,0
Comunità della Paganella	48,2	51,8	100,0
Comunità della Valle dei Laghi	50,0	50,0	100,0
Totale	45,4	54,6	100,0

$\chi^2=42,772$, $gl=15$, $p=,000$

Tab.5.36. Gradimento dei sussidi e contributi pubblici (%)

	Per niente/poco	Abbastanza/ molto	Totale
--	--------------------	----------------------	--------

Territorio Val d'Adige	51,5	48,5	100,0
Comunità territoriale della Val di Fiemme	56,1	43,9	100,0
Comunità di Primiero	53,7	46,3	100,0
Comunità Valsugana e Tesino	55,9	44,1	100,0
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	54,1	45,9	100,0
Comunità della Val di Cembra	54,7	45,3	100,0
Comunità della Val di Non	58,6	41,4	100,0
Comunità della Val di Sole	65,6	34,4	100,0
Comunità delle Giudicarie	54,0	46,0	100,0
Comunità Alto Garda e Ledro	55,8	44,2	100,0
Comunità della Vallagarina	50,6	49,4	100,0
Comun General de Fascia	60,8	39,2	100,0
Comunità Magnifica degli altipiani Cimbri	56,6	43,4	100,0
Comunità Rotaliana-Königsberg	52,9	47,1	100,0
Comunità della Paganella	55,9	44,1	100,0
Comunità della Valle dei Laghi	56,9	43,1	100,0
Totale	53,9	46,1	100,0

$\chi^2=37,607$, $gl=15$, $p<,01$

5.8. Impatto

Secondo gli adulti, l'impatto dell'emergenza sanitaria coinvolgerà prevalentemente aspetti connessi al virtuale e alle tecnologie: il 96,1% degli adulti ritiene che aumenterà l'uso della tecnologia, il 93% prevede un aumento degli acquisti online, così come del lavoro a distanza (91,8%) e dell'utilizzo dei social networks (85,3%). Di contro si tenderà a valorizzare i prodotti locali, in una prospettiva glocal (68,1%). Per la maggior parte degli adulti rimarranno invariate le attenzioni all'ambiente (46,6%) e le relazioni familiari e amicali (40,5%), con tendenza al loro aumento rispettivamente per il 42,2% e il 34,7%. Per la quasi totalità degli intervistati (90,6%) i viaggi e gli spostamenti, in futuro, diminuiranno.

Tab.5.37. Impatto dell'emergenza sanitaria (%)

	Diminuirà	Aumenterà	Resterà invariato	Totale
Acquisti online	1,2	93	5,9	100 (N=10.580)
Lavoro a distanza	1,1	91,8	7	100 (N=10.559)
Utilizzo social network	0,9	85,3	13,8	100 (N=10.553)
Viaggi spostamenti	90,6	2,5	6,9	100 (N=10.567)
Uso della tecnologia	0,3	96,1	3,6	100 (N=10.567)
Attenzione all'ambiente	11,2	42,2	46,6	100 (N=10.531)
Relazioni con familiari amici	24,8	34,7	40,5	100 (N=10.544)
Attenzione alla salute e forma fisica	12,6	48,2	39,3	100 (N=10.545)
Valorizzazione dei prodotti locali	3,9	68,1	28	100 (N=10.544)

6. Risultati e conclusioni

Nei precedenti capitoli vengono presentati gli esiti delle analisi condotte sui dati con tecniche statistiche, vengono riportate analisi descrittive, correlazionali e analisi della varianza, vengono esplorate le differenze per genere, età, cittadinanza e Comunità di Valle.

In sintesi i principali esiti:

Il questionario bambini esplora le relazioni e contatti familiari ed extra-familiari intercorsi nel periodo di emergenza, le reazioni e le emozioni provate, le preoccupazioni, gli elementi di quotidianità come scuola, lo stile di vita, le abitudini alimentari. Emerge un forte bisogno di socialità, ai bambini manca molto incontrare gli amici, esprimono tristezza causata dal non andare a scuola e affermano che non piace la didattica a distanza. In questo periodo di lockdown la quasi totalità dei bambini ha avuto contatti con familiari, amici ed insegnanti ed educatori attraverso telefono o computer, approfondendo, dai dati emerge che la percezione di malessere ha interessato in misura maggiore i bambini che non hanno avuto contatti (anche virtuali) con insegnanti ed educatori nel periodo di lockdown. L'isolamento, specie dalle figure educative, ha avuto un forte impatto negativo sul benessere dei bambini. La percezione di malessere ha inoltre interessato maggiormente i bambini che hanno modificato le abitudini alimentari e del sonno, ovvero i bambini quelli che mangiano di meno e dormono di meno mentre la percezione di benessere ha interessato in misura maggiore i bambini che hanno incrementato l'attività fisica o che hanno mantenuto le stesse abitudini.

Il questionario giovani esplora le stesse dimensioni del questionario dei bambini ma in modo più completo e articolato. Per quanto riguarda la partecipazione, i giovani nella fase preadolescenziale hanno riconosciuto in misura maggiore rispetto agli adolescenti la presenza di momenti in cui condividere le proprie opinioni in famiglia durante il periodo di emergenza mentre gli adolescenti hanno percepito in misura maggiore rispetto ai preadolescenti di avere voce in capitolo nelle decisioni che li riguardano e di partecipare attivamente alla presa di decisione. In generale, le femmine sembrano percepire maggiore ascolto e partecipazione alle decisioni prese in famiglia in periodo di emergenze rispetto ai maschi. Invece, i giovani con cittadinanza di altri Paesi (extra europei) si sentono meno ascoltati e sentono di partecipare meno alle decisioni che li riguardano prese in famiglia durante l'emergenza rispetto ai giovani italiani. In merito alle preoccupazioni, le femmine riportano livelli di preoccupazione più elevati rispetto ai maschi, al crescere dell'età aumenta il livello di preoccupazione per gli effetti dell'emergenza Covid. Si riscontra una relazione tra gli stati emotivi positivi e negativi ed il genere ed una relazione tra gli stati emotivi positivi e negativi e l'età. Esiste un effetto di "vicinanza" del coronavirus rispetto agli stati emotivi percepiti nel periodo di emergenza Covid-19. I giovani italiani sembrano riportare livelli di benessere psicologico superiore rispetto ai giovani con cittadinanza europea o di altri Paesi. In tema scuola, le ragazze dichiarano di essere più soddisfatte della modalità della didattica a distanza rispetto ai ragazzi. In generale si può affermare che in tutti gli aspetti, le ragazze più dei ragazzi hanno percepito delle mancanze, ad eccezione dell'attività sportiva che pare mancare maggiormente ai ragazzi rispetto alle ragazze, incontrare gli amici sembra essere una mancanza percepita

indipendentemente dall'età del rispondente. Incontrare familiari non conviventi, andare a scuola, frequentare attività associative o di gruppo, incontrare gli insegnanti e gli educatori/allenatori sono più frequentemente percepite come mancanze dai più giovani mentre al crescere dell'età aumenta la frequenza con la quale si dichiara la mancanza per il potersi muovere liberamente. Per quanto riguarda le informazioni, i giovani trascorrono molto tempo tenendosi in contatto con amici sui social media, chat, videochat etc., circa il 50% trascorre da 3 a 7 ore al giorno online, il canale di informazione prevalente è la Tv/radio seguito da internet; le ragazze si informano più frequentemente sul Coronavirus rispetto ai ragazzi e gli adolescenti si informano più frequentemente dei preadolescenti. In generale i giovani che si sono adattati bene al periodo di emergenza sono quei giovani che sono riusciti a dare un ritmo regolare alle proprie giornate e che sono riusciti ad avere spesso accesso a spazi esterni privati ed a spazi dove svolgere da soli le proprie attività.

Il questionario adulti contiene sezioni dedicate al lavoro, ai carichi di cura (con un approfondimento rivolto ai genitori), alle reazioni ed emozioni, alle relazioni, agli aspetti di quotidianità, a salute e stili di vita ed infine, è stato chiesto un di esprimersi riguardo ad alcuni servizi provinciali. Molti i dati interessanti, tra questi gli esiti delle analisi sulle preoccupazioni espresse: in merito alle preoccupazioni per i propri figli, i genitori si mostrano abbastanza preoccupati per tutti gli aspetti trattati, i fattori che preoccupano maggiormente i genitori in questo periodo di emergenza sono: lo sviluppo e la crescita dei propri figli, la lontananza dalle figure di riferimento (insegnanti, educatori, nonni), nonché il futuro in generale. L'aspetto legato ai rischi dovuti alla connessione virtuale (cyber bullismo, gioco online) preoccupa abbastanza ma in misura minore rispetto agli altri trattati. I rispondenti si dichiarano abbastanza preoccupati per i propri genitori anziani. In particolare si mostrano preoccupati per il loro stato di salute e per il loro benessere psicologico. L'aspetto legato alle necessità quotidiane seppur fonte di preoccupazione lo è in misura minore. In generale, il livello di preoccupazione per se stessi (salute, ripercussioni sul proprio lavoro e relazioni familiari ed amicali) è inferiore rispetto alle preoccupazioni che riguardano figli e genitori anziani. Le preoccupazioni rivolte a se stessi aumentano al crescere dell'età. L'elemento di maggiore preoccupazione riguarda l'impatto negativo dell'emergenza sanitaria sulla società e sulla socialità, nello specifico i cittadini si mostrano molto preoccupati per le ricadute sul sistema economico provinciale, per le ricadute sulla situazione sociale provinciale e per le modifiche nelle abitudini sociali (viaggi, ristoranti, negozi, cinema). Queste preoccupazioni riguardano in modo particolare la fasce più giovani dei rispondenti. I rispondenti hanno sentito principalmente la mancanza di aspetti legati alla socialità (vedere amici e scambi sociali) ed aspetti connessi alla libertà di movimento (fare una passeggiata all'aria aperta). Coloro che hanno risposto al questionario durante la fase di lockdown hanno sofferto maggiormente tali mancanze.

Gli esiti di questa indagine forniscono spunti di riflessione per la costruzione di interventi allo scopo di individuare efficaci strategie integrate a medio e lungo termine e proposte di interventi universali ed equi di protezione, promozione e sostegno allo sviluppo e al benessere delle famiglie.

PARTE SECONDA

UNICEF

Indagine
Ri-emergere

LE VOCI DELLE BAMBINE,
DEI BAMBINI,
DELLE RAGAZZE
E DEI RAGAZZI
NELL'EMERGENZA
COVID-19

Trento – settembre 2020

unicef  | per ogni bambino

Comitato Provinciale di Trento
Natalina Mosna

LE VOCI DELLE BAMBINE, DEI BAMBINI, DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI NELL'EMERGENZA COVID-19

INDICE

Introduzione	Pag. 3
Qualche dato significativo, oltre le statistiche	Pag. 5
Le voci dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze	Pag. 6
Domanda aperta bambine e bambini 5/8 anni: <i>Dopo questo periodo a casa, cosa ti piacerebbe fare?</i>	Pag. 6
Domanda aperta ragazze e ragazzi 9/19 anni: <i>Dopo l'esperienza di questi mesi, tu cosa pensi che sarebbe importante e utile per il futuro?</i>	Pag. 9
Fascia 9/14 anni	Pag. 9
Fascia 15/19 anni	Pag. 12
Conclusioni e piste di lavoro	Pag. 17

Comitato Provinciale di Trento per l'UNICEF – Natalina Mosna
comitato.trento@unicef.it

INTRODUZIONE

Nel periodo dell'emergenza dovuta alla pandemia di Covid-19 la tutela del diritto alla salute ha di fatto sospeso in maniera repentina molti altri diritti e tutti i cittadini si sono ritrovati ad affrontare un lungo periodo di *lockdown*. I bambini e i ragazzi, primi fra tutti, hanno subito l'interruzione di tutte le attività in presenza e di tutti i contatti esterni ai conviventi: dalla scuola agli allenamenti sportivi, dalle uscite degli adolescenti con i compagni ai giochi nei parchi dei più piccoli, dalle visite ai nonni alle tante attività quotidiane svolte fuori casa. Improvvisamente bambini/e e ragazzi/e sono diventati invisibili, assenti dall'agenda politica dell'emergenza concentrata esclusivamente sui temi sanitari ed economici o tutt'al più presenti solo per i problemi che le famiglie si sono trovate ad affrontare dovendo gestire i bambini nel tempo dello *smart working*.

Per portare alla luce lo stato d'animo con cui stavano vivendo quel confinamento – le emozioni positive e negative che stavano provando, l'impatto reale di quella situazione sulla loro quotidianità, le loro preoccupazioni e le loro speranze per il futuro – l'indagine è stata estesa anche ai più giovani, dando loro la parola per renderli protagonisti di un'operazione ascolto dedicata volta ad attuare i diritti – troppo spesso trascurati – di ascolto e di libera espressione. Il diritto all'ascolto del minore infatti costituisce uno dei quattro principi fondamentali che ispirano la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, accanto al diritto alla non discriminazione, al diritto alla vita e allo sviluppo e al superiore interesse del minore.

L'art. 12, che nella Convenzione delinea l'attuazione del diritto di partecipazione, al paragrafo 1 impegna gli Stati a garantire ai bambini e ai ragazzi il diritto di esprimere liberamente le loro opinioni in tutte le questioni che li riguardano, e al paragrafo 2 specifica come tale diritto riguardi anche i procedimenti amministrativi, andando così a coinvolgere materie come istruzione, salute, ambiente e in generale le condizioni di vita.¹ Ne consegue che l'ascolto attivo del bambino e dell'adolescente – ci ricorda anche il Comitato dei Diritti in una pubblicazione dedicata all'interpretazione dell'art. 12² – “deve essere attuato nei diversi contesti e situazioni nei quali il bambino e l'adolescente crescono, si sviluppano e imparano”³ a cominciare dalla famiglia o dalle comunità di accoglienza, dalla scuola, dalle realtà educative, dalle associazioni sportive o culturali. Ma tale ascolto deve trovare spazio anche, ad esempio, nella definizione da parte delle istituzioni delle politiche relative al sano sviluppo e al benessere dei minori sia a livello individuale quanto comunitario, oppure nello

¹ Per approfondire: Roberta Clerici, *Il diritto all'ascolto e i diritti di partecipazione*, pag. 203-223, in *La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Conquiste e prospettive a 30 anni dall'adozione*, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, 2019

² Comitato sui diritti dell'infanzia – Commento generale n. 12 – Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato

³ Idem, pag. 28

sviluppo di misure legislative ed educative per contrastare la violenza, il bullismo o il cyberbullismo.

Consapevoli pertanto del valore irrinunciabile dell'ascolto attivo – a maggior ragione in una fase di emergenza sanitaria così faticosa che avrebbe sicuramente dato vita per un lungo periodo a cambiamenti significativi nella vita dei bambini e dei ragazzi – si è scelto di inserire nei due questionari indirizzati a bambine/i dai 5 agli 8 anni, e a ragazze/i di età compresa fra i 9 e i 19 anni anche una domanda aperta, portando i più piccoli a pensare a ciò che avrebbero desiderato fare nel momento in cui fosse finito il *lockdown*, e i più grandi a riflettere su cosa sarebbe stato importante e utile per il futuro.

Con modalità e linguaggi diversi, con domande che – calibrate sull'età dei rispondenti – hanno indagato i vari ambiti della loro vita al tempo del *lockdown* e i cui risultati quantitativi sono illustrati nel rapporto della Fondazione Demarchi, l'indagine ha dunque dato voce a bambine/i e ragazze/i dai 5 ai 19 anni, consentendo di raccogliere elementi da condividere con tutti gli stakeholder per riflettere sull'impatto della pandemia e del *lockdown* sui minori e per fornire elementi utili ad orientare le politiche e gli investimenti nel post emergenza.

L'adesione all'indagine da parte dei bambini e dei ragazzi è stata davvero sorprendente: dei 21626 residenti in provincia che hanno compilato validamente il questionario ben 10968 sono bambini e ragazzi; percentualmente, il 17,1% dei bambini fra i 5 e gli 8 anni e l'11,6% dei ragazzi fra i 9 e i 19 anni. Guardando alla partecipazione nelle Comunità di Valle fra tutte spicca la Valle dei Laghi con il 29,9% dei bambini e il 21,9% dei ragazzi. Sui dati della partecipazione nei diversi territori sarebbe interessante capire se esperienze partecipative già in atto, quali le consulte giovanili attive in alcune Comunità, abbiano in qualche modo favorito l'adesione all'indagine.

QUALCHE DATO SIGNIFICATIVO, OLTRE LE STATISTICHE

I dati che riportiamo di seguito vanno interpretati dunque prima di tutto come il risultato di un'operazione di ascolto che per ampiezza ha pochi precedenti, al cui interno si è ritenuto di fondamentale importanza dare spazio a bambini/e e a ragazzi/e che hanno accettato di far sentire la propria voce. Le percentuali che vengono segnalate in seguito sono relative ai numeri dei partecipanti che sono, come detto, sorprendenti.

Nei questionari compilati dai bambini (3698) e dai ragazzi (7270), somministrati online dal 28 aprile al 19 maggio, leggiamo non solo le difficoltà incontrate, ma anche gli elementi positivi vissuti durante l'esperienza del *lockdown* e nelle prime due settimane della cosiddetta "Fase 2". Da tutti emerge chiaramente la fatica per la riduzione dei contatti con insegnanti, educatori ed amici ma, nello stesso tempo, il 35,3% dei ragazzi più grandi dichiara di aver assistito a un miglioramento delle relazioni all'interno del nucleo familiare, un dato che dovrebbe far riflettere sul bisogno di ritrovare un "tempo" anche per la famiglia.

Sempre per la fascia 9 a 19 anni, rispetto alle abitudini e ai ritmi di vita, accanto al rallentamento delle attività fisiche e all'aumento del consumo di cibo vanno registrati positivamente l'acquisizione dell'abitudine al frequente lavaggio delle mani, il maggior consumo di frutta e verdura, il minor consumo di bibite zuccherate e la capacità di scoprire nuove attività da svolgere in alternativa a quelle "sospese".

Rispetto alla percezione di benessere e malessere, fra i più piccoli (5-8 anni) ben il 18,9% afferma di stare "non molto bene" o "per niente bene", e al 62,4% dei rispondenti della stessa fascia di età che frequentano la scuola primaria non piace il nuovo modo di studiare.

Nei ragazzi e nelle ragazze di età compresa fra i 9 e i 19 anni che hanno partecipato all'indagine le emozioni positive e negative convivono: se da un lato soffrono per la mancanza dei contatti e lo stravolgimento della loro vita, dall'altro trovano anche le risorse per apprezzare nuove attività ed essere abbastanza soddisfatti delle loro giornate e il 59,8% riesce a dare un ritmo regolare alle giornate "spesso" e "molto spesso".

Risultano infine più critiche le percezioni che i genitori hanno riportato rispetto ai cambiamenti in negativo notati nei bambini da 0 a 4 anni: più del 70% segnala un maggiore bisogno del bambino di stare vicino ai genitori, un aumento sensibile delle esplosioni di rabbia, di irritabilità e delle manifestazioni di paura, una regressione rispetto ad abitudini consolidate, e alterazioni nei ritmi del sonno.

LE VOCI DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE, DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE NELLE RISPOSTE ALLE DOMANDE APERTE

Le risposte alle domande aperte, nella ricerca, sono particolarmente preziose per due ragioni: prima di tutto perché al loro interno ritroviamo i desideri dei più piccoli e le riflessioni degli adolescenti; e poi perché, essendo uno spazio molto libero e garantito dall'anonimato di un questionario, vi possiamo riconoscere stati d'animo, gerarchie di priorità, pensieri sul presente e aspettative rispetto al futuro espressi con la freschezza e la pregnanza del linguaggio giovanile. Se ne ricava un mosaico ricco e variegato, che ci permette di comprendere la complessità degli sguardi dei più giovani, e che andrebbe recuperato come una significativa risorsa da parte delle comunità in cui vivono.

Dal punto di vista metodologico, al pari di quanto fatto con i questionari degli adulti, sono state lette tutte le risposte di bambini/e e ragazzi/e e sono stati individuati i temi trattati, classificati poi ciascuno con un proprio codice. Il risultato della classificazione è stato tradotto nelle *word cloud* inserite in questo report, per permettere di cogliere già a un primo sguardo il quadro generale delle risposte dei bambini e dei ragazzi. Si è scelto poi di esplorare più in profondità ed esporre i diversi temi utilizzando quasi esclusivamente le loro parole, con il desiderio di condividere le tante sfumature presenti negli scritti delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi.

Con la consapevolezza che tutti i pensieri raccolti nell'indagine sono importanti e andrebbero valorizzati, ma nell'impossibilità di proporre tutte le 8634 risposte, ne riportiamo un campione rappresentativo nelle pagine che seguono, suddivise per età e per tematiche.

Domanda aperta bambine e bambini 5/8 anni:

Dopo questo periodo a casa, cosa ti piacerebbe fare?

Hanno risposto a questa domanda aperta 3630 bambine e bambini fra i 5 e gli 8 anni, la quasi totalità dei 3698 che hanno partecipato all'indagine.

Dopo il lungo periodo di *lockdown* – trascorso lontano da parenti, amici e figure educative di riferimento – i bambini hanno espresso soprattutto il desiderio di uscire di casa per incontrare gli amici, di tornare a correre e giocare, di andare in bicicletta, di riabbracciare i familiari più stretti, di ritornare nei luoghi della loro quotidianità (scuola e attività sportive) e di ritrovare la libertà.

Dopo questo periodo a casa, cosa ti piacerebbe fare?

ritornare a fare
fare festa sport
incontrare gli amici
fare tante cose all'aperto
e andare in vacanza restare a casa
ritornare a scuola rivedere i parenti
essere libero incontrare le persone
come prima incontrare le maestre

5/8
anni

Dalle risposte emergono le abitudini dei bambini, i vissuti delle loro famiglie, l'importanza degli ambienti educativi (scuola e sport soprattutto) e delle attività all'aria aperta. Questi i desideri di alcune/i di loro: "andare a fare una passeggiata nel bosco e un picnic sul prato" (5 anni – Alta Valsugana/Bersntol), "andare a salutare i nonni" (6 anni – Vallagarina), "invitare gli amici a casa mia per giocare insieme" (5 anni – Valsugana e Tesino), "fare un pigiama party con le mie amiche" (7 anni – Alto Garda e Ledro), "andare a pesca insieme al papà" (8 anni – Val d'Adige), "andare al lago al nostro fortino segreto con mamma, papà e i nonni" (7 anni – Valle dei Laghi), "fare lavori con lo zio" (8 anni – Alta Valsugana/Bersntol), "tornare all'asilo e fare fieno con il papà" (5 anni – Primiero), "andare a giocare a calcio" (8 anni – Fassa), "giocare con i miei amici, uscire a correre, tornare a scuola" (7 anni – Alto Garda e Ledro).

I bambini e le bambine esprimono anche la nostalgia per la "vita di prima" e per la "libertà": "fare tutto ciò che facevo prima" (7 anni – Val d'Adige), "tornare alla vita di prima: andare all'asilo e giocare e vedere i miei amici, andare al parco e andare di nuovo a fare la spesa con la mamma" (5 anni – Alta Valsugana/Bersntol), "tornare indietro nel tempo, prima del coronavirus" (7 anni – Val d'Adige), "iniziare la scuola prima possibile e tornare alla mia libertà!" (6 anni – Valle dei Laghi), "avere di nuovo la mia libertà" (6 anni – Vallagarina).

Ma ritroviamo anche alcune **criticità** che vale la pena sottolineare, per cercare di capire meglio le difficoltà vissute dai bambini durante il periodo di isolamento in casa. Sono risposte che rivelano aspetti e ambiti spesso sottovalutati, sui quali è indispensabile porre l'attenzione per immaginare azioni di sostegno dei più piccoli e di recupero delle relazioni "ferite":

- molte famiglie si sono trovate a dover spiegare lo **smart working** ai bambini confusi dal fatto che i genitori, pur essendo a casa con loro, non potessero accompagnarli

- nelle tante attività della giornata: *“giocare di più con la mamma che lavora sempre anche adesso che è a casa”* (6 anni – Val d’Adige), *“giocare di più con mamma e papà che adesso devono lavorare da casa”* (6 anni - Vallagarina), *“io le nonne le vedo sempre perché la mamma e il papà lavorano sempre”* (7 anni - Vallagarina)
- i bambini **disabili** hanno pagato più degli altri l’isolamento dalla scuola e dalle attività educative, ludiche o riabilitative solitamente frequentate, con le esperienze espresse in alcuni casi dai genitori: *“sono una bimba disabile e ho avuto una gran regressione senza contatti”* (5 anni)
 - alcuni bambini, senza la frequenza della scuola materna o impossibilitati a incontrare gli amici, si sono sentiti **soliti**: *“tornare alla vita di prima, così mi sento molto solo”* (5 anni), *“vorrei giocare in compagnia e non da solo”* (5 anni), *“guardo la TV, non so più cosa fare... mi stufo a stare da solo”* (8 anni)
 - alcuni bambini hanno vissuto il periodo del *lockdown* con un solo genitore o in comunità di accoglienza con le possibilità di contatto con l’altro genitore o con la famiglia ridotte alle sole telefonate o videochiamate: *“mi piacerebbe giocare con papà, a casa sua (vive in un’altra regione)”* (7 anni), *“stare con il papà e con i nonni”* (7 anni), *“riabbracciare la mia famiglia e i miei amici”* (8 anni – Giudicarie)
 - i bambini dell’ultimo anno della scuola dell’infanzia hanno dovuto rinunciare al **rito di passaggio** alla scuola elementare: *“poter salutare gli amici della materna prima di andare alla primaria”* (6 anni – Valsugana e Tesino), *“se possibile vorrei tornare all’asilo ancora un po’ con gli amici e le maestre prima di andare alle elementari”* (6 anni – Vallagarina), *“fare ultimo giorno di asilo”* (6 anni – Giudicarie)
 - alcuni bambini hanno sentito la mancanza di **spazi adeguati** dove potersi muovere e giocare: *“uscire a giocare fuori perché non posso correre a casa”* (5 anni – Valle di Non), *“uscire da sta casa”* (7 anni)
 - qualche bambino ha vissuto anche il dolore del **lutto**, legato o meno all’epidemia di Covid-19: *“Andare fuori e giocare con la mia mamma, la mia nonna, col mio papà con i gatti e con il nonno (morto)”* (5 anni – Alta Valsugana/Bersntol)
 - le **misure di contrasto al virus e un po’ di preoccupazione** sono state interiorizzate anche da alcuni bambini: *“andare in montagna senza la mascherina”* (7 anni – Rotaliana), *“tornare a giocare con i miei amici senza mascherina”* (6 anni – Valsugana e Tesino), *“vorrei andare fuori senza Coronavirus e senza mascherina e guanti. Vorrei andare fuori contento”* (5 anni – Val d’Adige)
 - alcuni bambini hanno probabilmente trovato **un equilibrio nel lockdown** che vorrebbero mantenere: *“continuare così”* (6 anni/7 anni – Altipiani Cimbri/Paganella/Alto Garda e Ledro), *“restare a casa con la mia famiglia”* (5 anni – Alto Garda), *“continuare a giocare con la mamma, il papà e mio fratello”* (6 anni – Vallagarina), *“quello che faccio adesso”* (6 anni – Valle di Non)
 - molti hanno espresso il **bisogno fisico dell’abbraccio**, gesto negato per così tanto tempo: *“abbracciare i miei amici forte forte”* (6 anni – Val d’Adige), *“abbracciare i nonni e i miei amici forte forte”* (5 anni – Alta Valsugana/Bersntol), *“abbracciare tutti”* (6 anni – Vallagarina), *“vorrei abbracciare tutti i miei compagni e le mie maestre”* (6 anni – Val d’Adige)

- infine, la **scuola** a distanza è stata un'esperienza apprezzata solo in parte dai bambini: *"essere capito di più da parte degli insegnanti"* (7 anni – Val d'Adige), *"andare a scuola come prima"* (8 anni – Valsugana e Tesino), *"capivo di più le lezioni di scuola con l'aiuto della mia mamma"* (8 anni – Val d'Adige), *"poter tornare a scuola"* (8 anni – Val di Non)

Domanda aperta ragazze e ragazzi 9/19 anni:

*Dopo l'esperienza di questi mesi,
tu cosa pensi che sarebbe importante e utile per il futuro?*

La domanda è stata rivolta alle ragazze e ai ragazzi dai 9 ai 19 anni, lasciandoli liberi di esprimere ciò che secondo loro sarebbe importante e utile per il proprio futuro personale e per il futuro della comunità, del Paese o – per qualcuno – del mondo.

Dei 7270 dei rispondenti si sono messi in gioco sulla domanda aperta 5.004 fra ragazzi e ragazze e hanno espresso sia semplici auspici che articolate riflessioni su ciò che sarebbe utile o importante, secondo loro, per il futuro.

Per cogliere maggiormente le sfumature di pensiero e le diverse prospettive abbiamo diviso le risposte in due fasce di età (9/14 e 15/19), anche se non è raro trovare grande maturità fra i commenti dei più giovani o un po' di superficialità in quelli dei più grandi.

Fascia 9/14 anni



Scorrendo le 2820 risposte date dai ragazzi della fascia 9/14 anni si ritrovano alcuni dei temi presenti anche nelle risposte dei bambini quali il bisogno di ritornare alle attività ricreative e allo sport, il desiderio di ritrovare la libertà “di prima”, la nostalgia per gli amici.

Come per i più piccoli anche qui il tema della **scuola** rientra spesso nelle riflessioni sul futuro ed emergono le esperienze positive o negative vissute durante il periodo del lockdown, i desideri, le considerazioni e alcuni suggerimenti: *“andare a scuola con i miei compagni e le mie insegnanti”* (12 anni – Vallagarina), *“avere una scuola più moderna e attrezzata per la didattica a distanza”* (11 anni – Alta Valsugana/Bersntol), *“andare avanti con la didattica a distanza”* (9 anni – Alto Garda e Ledro), *“credere di più nella didattica in presenza che nella didattica a distanza”* (12 anni – Val d’Adige), *“essere pronti per le lezioni online e iniziare da subito con più ore al giorno invece di tanti compiti da fare da sola”* (11 anni – Val di Fiemme), *“fare lezione all’aperto, nel bosco per esempio”* (9 anni – Giudicarie), *“mi sono accorta che non eravamo attrezzati per affrontare la didattica a distanza (famiglia numerosa)”* (12 anni – Alto Garda e Ledro).

Si trovano poi commenti direttamente legati alla situazione di emergenza sanitaria come **salute, rispetto delle regole** stabilite, **prevenzione** e **investimenti** a sostegno della sanità: *“non sarà più come prima... e bisognerà rispettare le nuove regole per la salute di tutti”* (12 anni – Alto Garda e Ledro), *“bisogna fare attenzione alla cura della propria persona”* (14 anni – Val d’Adige), *“diventare tutti più rispettosi delle regole”* (12 anni – Alta Valsugana/Bersntol), *“capire cosa abbiamo sbagliato per poter migliorare”* (12 anni – Vallagarina), *“essere più preparati a questo tipo di emergenze”* (10 anni – Val d’Adige).

Relativamente ai temi del rispetto dell’**ambiente**, dell’**inquinamento**, dei **cambiamenti climatici** o degli **stili di vita** emerge l’apprezzamento per i miglioramenti registrati nel periodo del *lockdown* e la necessità di azioni per mantenerli: *“avere più cura dell’ambiente”* (9 anni – Alta Valsugana/Bersntol), *“trovare un modo per non buttare le mascherine per esempio”* (13 anni – Valle dei Laghi), *“avere più rispetto per la natura e diventare più umani”* (14 anni – Valle di Sole), *“sarebbe utile imparare a distruggere meno il pianeta”* (11 anni – Val d’Adige), *“ridurre il traffico che inquina: usare il meno possibile l’automobile privata, andare il più possibile a piedi o in bicicletta e al massimo usare i mezzi pubblici (specialmente treni, perché elettrici) e condividere l’automobile se possibile. Ridurre il consumo di carne da allevamenti intensivi”* (11 anni – Val d’Adige).

Il lungo periodo di *lockdown* ha naturalmente fatto emergere anche in questa fascia di età riflessioni legate al tema della **libertà**: *“apprezzare di più la libertà e rispettare di più le regole di qualsiasi tipo”* (9 anni – Valle di Non), *“avere più certezze e riacquistare la libertà”* (13 anni – Rotaliana), *“imparare che la libertà è bella e importante”* (9 anni – Paganella), *“la libertà è la cosa più importante e nessuno te la può togliere”* (9 anni – Val d’Adige), *“riavere la mia libertà”* (14 anni – Valsugana e Tesino).

Poco presente il tema del bisogno di contatto fisico con amici e parenti, qualche accenno viene riservato al tema del **lavoro**: *“ci sia un lavoro anche per noi giovani che*

arriveremo nel mondo del lavoro” (12 anni – Val d’Adige), “agevolare il lavoro a domicilio telelavoro per i genitori” (11 anni – Vallagarina), “che il Paese fosse organizzato meglio per prevenire le morti e che si pensasse ad alcune attività in sicurezza per i bambini che spesso devono rimanere a casa soli causa lavoro dei genitori” (11 anni – Giudicarie). In misura maggiore ritroviamo invece il tema dell’aiuto: “aiutarci l’uno con l’altro” (13 anni – Vallagarina), “aiutare chi è in difficoltà” (11 anni – Val d’Adige), “aiutare e agire subito in caso di emergenza sanitaria in qualche parte del mondo e non fregarsene” (12 anni – Altogarda e Ledro), “aiutare la gente in difficoltà ma anche non e ad esempio io non ho un pc a casa e perciò faccio difficoltà a fare compiti” (12 anni – Vallagarina), “stare più uniti e aiutarsi a vicenda” (12 anni – Val d’Adige).

Anche il tema della **famiglia** trova spazio fra ciò che risulta importante e utile per il futuro: *“aiutare le famiglie in difficoltà economica e le scuole a ripartire” (10 anni – Vallagarina), “avere più tempo per stare insieme alla famiglia” (9 anni – Val di Non), “che la famiglia è importante” (10 anni – Alto Garda e Ledro), “stare di più in famiglia e con gli amici” (9 anni – Val d’Adige), “dedicare più tempo in famiglia per attività in comune. Quando riprende la scuola privilegiare classi all’aperto” (9 anni – Valsugana e Tesino).*

Entrano nelle riflessioni anche i temi del **rispetto degli altri**, della **fiducia** e della **responsabilità**: *“innanzitutto il rispetto per gli altri, spero che si possa migliorare in ambito comportamentale, aiutando il prossimo e facendo il possibile per migliorare i problemi privati, pubblici e mondiali. Spero che questa pandemia sia un esempio di miglioramento e rispetto per tutti” (14 anni – Valsugana e Tesino), “Imparare a non essere troppo menefreghisti. Perché a volte possiamo pensare di stare bene quando in realtà stiamo facendo del male a qualcun altro che magari non può essere protetto. E dare fiducia alle persone che s’impegnano per aiutarci” (14 anni – Val di Non), “senso civico e rispettoso per cose e persone” (10 anni – Vallagarina), “avere la consapevolezza di quanto sia bello il contatto con la gente e con la natura, e avere più responsabilità sul nostro mondo” (14 anni – Val d’Adige), “avere fiducia nei medici e nelle persone che si stanno impegnando per riportare la normalità” (12 anni – Alta Valsugana/Bersntol).*

Nelle risposte aperte della fascia 9-14 anni incontriamo nel complesso meno **criticità** rispetto a quelle espresse dai bambini più piccoli. Troviamo qualche accenno alla mancanza di spazi adeguati, alla fatica della scuola on-line e alla necessità di migliorare la rete informatica, al bisogno di certezza sulla vita con gli altri. E qualche risposta tocca il tema delle informazioni anche in relazione alla paura della malattia: *“Forse bisognerebbe non nascondere niente ai bambini perché anche loro hanno diritto a sapere quello che sta succedendo, perché se non gli si spiega si sentiranno insicuri davanti a questa malattia” (10 anni – Val di Non).* Ma molti dei ragazzi e delle ragazze che hanno risposto alla domanda aperta, concentrandosi sul futuro, vanno oltre i bisogni generati dal *lockdown* (rivedere gli amici, tornare a scuola, tornare liberi, fare di nuovo sport, tornare alla normalità) o i “non saprei” e si soffermano in prevalenza su riflessioni e considerazioni volte al positivo, assumendo in prima persona la responsabilità di rispettare le regole date per il

contenimento della pandemia, di essere attenti alla salute propria e degli altri, di essere più rispettosi delle comunità in cui vivono e dell'ambiente in generale.

Fascia 15/19 anni

Dopo l'esperienza di questi mesi, cosa pensi sarebbe importante e utile per il futuro?



Sono 2184 i ragazzi e le ragazze adolescenti che hanno risposto alla domanda aperta. Come si evince dalla *word cloud*, dai loro scritti emergono alcuni dei temi presenti anche nelle risposte dei preadolescenti sebbene – in molti casi – con ricchezza di sfumature e approfondimenti che evidenziano capacità di analisi e di visione.

Rispetto al tema della **libertà**, che i ragazzi sembrano aver improvvisamente scoperto in seguito al *lockdown* che li ha costretti a casa, vi sono molti riferimenti alla mancata libertà di movimento, ma anche qualche accenno al senso della limitazione della stessa all'interno di riflessioni più complete: *"mantenere sicuramente gli aspetti positivi; in ambito scolastico si potrà sfruttare in qualche occasione la tecnologia per incontri online da casa, evitando magari di perdere fisicamente tempo a scuola. Per quanto riguarda la salute bisognerà trovare il corretto compromesso tra problemi sanitari, economici e di "libertà" personale, che in ogni caso si è dovuta necessariamente limitare per il bene di tutti"* (17 anni – Val d'Adige), *"rimanere in salute e riuscire a muoversi liberamente"* (16 anni – Vallagarina), *"lasciare un po' di libertà, anche tra i giovani ma con distanze di sicurezza, e pene per chi trasgredisce"* (16 anni – Altipiani Cimbri), *"essere liberi e con persone che ti vogliono bene"* (19 anni – Val d'Adige).

È presente anche l'argomento del ritorno a tutte le **attività ricreative e sportive** che erano abituati a svolgere o che potrebbero essere attivate: *"poter riprendere la scuola, lo sport, e i rapporti con gli amici"* (15 anni – Rotaliana/Königsberg), *"apprezzare di più la quotidianità e le attività che svolgevo, seppur molto impegnative come lo sport 6 giorni su 7, frequentare la scuola nonostante la sveglia molto presto al mattino (5:30). In questo periodo*

ho capito che apprezzerò di più anche la compagnia delle persone che ora non mi è permesso di vedere e di cui sento la mancanza” (16 anni – Alta Valsugana/Bersntol), “Praticare attività di gruppo, sviluppare legami attraverso lo sport e la condivisione di passatempi” (19 anni - Alta Valsugana/Bersntol). Interessante la citazione dello sport anche per quanto riguarda sani stili di vita: “mantenere un buon stile di vita con sport e cibo per favorire lo sviluppo di un organismo in grado di contrastare malattie” (17 anni – Val di Non).

Relativamente al tema **scuola** i ragazzi scrivono della scuola in generale, della didattica a distanza, del rientro (in sicurezza) a settembre con accenno anche al problema dei trasporti, dei rapporti con gli insegnanti, del livello di apprendimento del programma svolto in DAD dimostrando – anche in questo caso – capacità di analisi e propositive: *“cambiare il metodo di fare scuola, che sia finalizzato a valorizzare lo studente” (17 anni – Valsugana e Tesino), “che si continuasse a tenere in considerazione questi nuovi metodi di insegnamento e condivisione e che quindi si modernizzasse un po’ la scuola” (17 anni – Vallagarina), “considerare maggiormente la difficoltà dei più giovani a stare isolati. La “scuola” da casa è molto più pesante del metodo tradizionale e pensare che abbiamo più tempo per studiare o fare compiti è folle” (15 anni – Val d’Adige), “che nelle scuole si preparino di più gli studenti e gli insegnanti alle attività online” (16 anni – Alto Garda e Ledro), “adottare le misure di sicurezza prima e aumentare i mezzi pubblici perché quando noi studenti torneremo a scuola, sicuramente ci sarà ancora in giro questo virus e se i mezzi saranno lo stesso numero di prima ci troveremo tutti ammassati all’interno di un solo autobus, per esempio, e ci sarebbe molta più probabilità di ammalarsi e dover tornare in quarantena” (16 anni – Val d’Adige), “avere la possibilità di raggiungere una sorta di normalità seguendo le norme sanitarie di sicurezza, quali mascherine, guanti ecc. Inoltre in ambito scolastico, una volta tornati a scuola penso sia importante assicurarsi che tutti siano arrivati allo stesso livello di apprendimento riguardo al programma svolto nei mesi a casa” (16 anni – Giudicarie), “far funzionare meglio la didattica a distanza, tenendo conto delle difficoltà che uno studente può avere senza far svantaggiare nessuno” (18 anni – Val d’Adige).*

Ragazzi e ragazze esprimono anche la necessità o il desiderio di poter uscire e incontrare nuovamente gli **amici** e l’importanza delle **relazioni**: *“lamentarsi meno e godere di tutte le cose belle che la vita ci dà. Nel mio caso gli amici, il lavoro e le mie passioni” (17 anni – Val d’Adige), “pensare a noi giovani. Il contatto sociale è importante, soprattutto per le persone della nostra età. So per certo che molti miei amici non sopportano più la loro famiglia, si sentono soli, tristi e vuoti. Fateci uscire. Abbiamo bisogno dei nostri amici, abbiamo bisogno di non sentirci in gabbia” (18 anni – Val di Fiemme), “uscire a incontrare gli amici” (15 anni – Val di Non), “credo sia importante ristabilire il contatto con gli altri e le relazioni interpersonali, fonte essenziale di felicità per gli esseri umani” (17 anni – Val di Cembra).*

C’è spazio anche per i temi legati al rispetto dell’**ambiente naturale**: *“imparare a rispettare maggiormente l’ambiente in cui viviamo e non dare nulla per scontato” (15 anni – Val di Sole), “da questo disastro, l’ambiente ha tratto vantaggio, sarebbe giusto cercare di*

non fare gli stessi errori in materia di tutela dell'ambiente" (19 anni – Alta Valsugana e Bersntol), *"adottare politiche per il benessere di tutti (salute, lavoro, ambiente, istruzione...)"* (18 anni – Vallagarina), *"che la gente pensi di più alle conseguenze che le loro azioni hanno sugli altri e sull'ambiente"* (18 anni – Val d'Adige), *"Far capire alle persone che non bisogna far tornare tutto come prima ma bisogna migliorare il nostro stile di vita, inquinare meno e muoversi di più in bici, a piedi e con mezzi non inquinanti..."* (15 anni – Val d'Adige)

I ragazzi e le ragazze affrontano anche i temi della **salute**, del suo finanziamento e della necessità di avere **piani di intervento** nel caso di ritorno dell'epidemia: *"la salute e la sicurezza, soprattutto una responsabilità adeguata"* (16 anni – Val d'Adige), *"maggior attenzione e tutela della salute fisica e psicologica. Maggior ascolto di ciò che succede nel mondo"* (19 anni – Val d'Adige), *"sentirsi grati per quello che si ha e per la salute tua e delle persone che ti stanno attorno"* (19 anni – Giudicarie), *"creare dei protocolli internazionali per la gestione di eventuali nuove epidemie/pandemie, in modo che non abbiano un effetto devastante come il Covid-19"* (19 anni – Val d'Adige), *"predisporre piani specifici per emergenze come questa e non arrivare a dover "tappare i buchi" per l'inefficienza"* (17 anni – Vallagarina), *"dare maggiori fondi alla sanità"* (15 anni – Val di Non), *"un sistema sanitario più efficiente"* (17 anni – Alta Valsugana).

Si soffermano altresì sulle preoccupazioni per il **lavoro** e la **ripresa economica**: *"avere un piano B lavorativo, ad esempio nel settore agricolo"* (18 anni – Val di Non), *"dare priorità al lavoro valorizzando i giovani"* (18 anni – Vallagarina), *"stare in salute naturalmente e opportunità di un lavoro che dia soddisfazione"* (17 anni – Val di Sole), *"piano economico ben strutturato in grado di fornire garanzie per i lavoratori odierni e futuri"* (16 anni – Primiero); e per chi dalla crisi è stato colpito: *"credo ci sia bisogno di interventi rivolti a chi si trova in difficoltà per aver perso il lavoro"* (19 anni – Giudicarie), *"penso che per garantire il futuro della popolazione italiana sia indispensabile permettere a coloro che con le proprie attività sostengono finanziariamente le rispettive famiglie di tornare a lavorare: essere incauti e precipitosi è sbagliato, ma il blocco attualmente danneggia le attività più di quanto tuteli la salute! ..."* (16 anni – Rotaliana/ Königsberg).

Riguardo a se stessi sottolineano la necessità di **pensare positivamente**, di apprezzare di più le piccole cose quotidiane, di **prendersi cura** di sé e c'è chi va più in **profondità**, indicando quello che potremmo definire un progetto educativo: *"stare bene e sentirsi in forma"* (16 anni – Vallagarina), *"apprezzare anche le piccole cose, le più insignificanti, che sono quelle che ci rendono più felici e che quando non le abbiamo capiamo il loro valore"* (15 anni – Val d'Adige), *"valorizzare le piccole cose della quotidianità"* (18 anni – Val di Sole), *"apprezzare le piccole cose e godersi il momento, avere coraggio"* (17 anni – Rotaliana/Königsberg), *"educare i singoli individui, i ragazzi, alla gestione autonoma del proprio tempo e del proprio stato d'animo, partendo dall'accettazione delle proprie imperfezioni, capendo come e perché lavorare su di esse appunto in maniera autonoma. Imparare ad assumere responsabilità e controllo sulla propria esistenza, individuare passioni e punti di forza, cercare consiglio nelle persone da cui possiamo realmente aspettarci un feedback utile. Lavorare sulle skill personali, su ciò che ci rende cittadini consapevoli e*

autosufficienti, in grado di cavarsela tranquillamente da soli in tutto (stato emotivo, finanze, attività, tempo), ma comunque capaci di appoggiarsi all'aiuto esterno quando ritenuto utile, quando con umiltà si è riconosciuto il beneficio dato da questa azione. Imparare a pensare con la propria testa, ad avere un'opinione, ad amare la libertà e l'autonomia, di pensiero, di essere sé stessi nelle proprie imperfezioni. Tutto ciò che al momento il nostro sistema di istruzione fatica a comprendere, e anzi contro cui sembra remare con il suo convinto tentativo di imporsi sulla vita degli studenti con approcci e metodi inefficaci e soprattutto inadatti a far emergere il valore di ogni singolo individuo, di permettergli di valorizzare prima di tutto sé stesso, e poi tutto ciò che ne consegue" (19 anni – Val di Fiemme).

Qualcuno segnala anche la necessità di avere accesso ad un'**informazione** più precisa e vera e di **fare memoria** di quanto avvenuto: *"maggiore informazione tramite notizie verificate e maggiore prevenzione" (18 anni – Valsugana e Tesino), "la corretta informazione e non dare mai nulla per scontato" (18 anni – Val d'Adige), "sarebbe utile educare e informare di più i giovani su emergenze di questo tipo, tra i giovani infatti gira molta disinformazione" (16 anni – Vallagarina), "poter tornare il più possibile alla vita di prima ma non dimenticando gli insegnamenti che questo periodo ci ha dato. Come l'essere solidali e l'importanza dei piccoli gesti" (18 anni – Val d'Adige), "non dimenticare quanto successo, ma anzi investire di più in sanità e didattica in modo tale da farci trovare pronti qualora dovesse risucceedere una cosa simile" (18 anni – Vallagarina).*

Ma sono le riflessioni che interessano più da vicino la vita della comunità che risultano particolarmente articolate con l'utilizzo di molte parole che richiamano la **responsabilità** personale nei confronti degli altri, il **bene comune**, la **solidarietà**: *"avere solo tanto rispetto di tutto e buon senso civico" (15 anni – Vallagarina), "che certi "movimenti" di solidarietà che si sono creati o rinforzati in questo periodo si mantenessero (portare la spesa ai più anziani per esempio)" (18 anni – Vallagarina), "collaborare, darsi una mano a vicenda, non sottovalutare i giovani" (16 anni), "costruire delle comunità" (16 anni – Val d'Adige), "essere consapevoli e prendersi cura dell'altro" (19 – Valsugana e Tesino), "tenere presente che non tutti hanno le stesse possibilità" (18 anni – Val d'Adige), "comprendere le proprie responsabilità nei confronti degli altri, essere meno egoisti e dare il giusto peso alle relazioni sociali" (16 anni – Val di Fiemme), "essere più responsabili e consapevoli" (16 anni – Altipiani Cimbri), "responsabilità delle nostre azioni e più coinvolgimento delle persone nelle decisioni del governo come una vera democrazia dovrebbe fare" (16 anni – Giudicarie), "buon senso e sentimento di comunità" (15 anni – Vallagarina), "essere più responsabili nei confronti della comunità" (17 anni – Val di Cembra), "essere più prudenti e responsabili non soltanto per salvaguardare la propria tutela ma quella dell'intera comunità" (16 anni – Valsugana e Tesino), "la fiducia, la coesione, l'organizzazione, essere propositivi, essere cauti, non avventati, avere voglia di rimettersi in piedi insieme" (17 anni – Val d'Adige), "secondo me per il futuro potrebbe essere importante una maggior prevenzione e una maggior considerazione del volontariato" (17 anni – Altipiani Cimbri).*

Certo non mancano le **criticità** esposte dai ragazzi: chi ha vissuto faticosamente la didattica a distanza, chi ha dovuto sospendere le sedute dallo psicologo, chi ha vissuto in

modo conflittuale il rapporto con i genitori, chi prova paura per la ripartenza e non vorrebbe più uscire di casa, chi vive con disagio le difficoltà economiche della famiglia. E ritroviamo anche sentimenti negativi quali la **sfiducia** nelle istituzioni o nei confronti del senso di responsabilità della collettività: *“sapere le cose come stanno. Questa epidemia ha causato, oltre che ha TROPPE vittime, la perdita totale della fiducia verso le istituzioni o meglio verso le figure rappresentative come governanti o parlamento...”* (18 anni – Vallagarina), *“Rientrare alla normalità in modo lento e graduale, se si danno troppe libertà tutte d'un colpo le persone rischiano di abusarne e rovinare il lavoro fatto finora, lo dico perché io stessa non vedo l'ora di tornare alla vita di sempre e immagino che anche gli altri si sentano come me”* (18 anni – Val d'Adige). O anche la **paura** di essere manipolati: *“Tornare liberi perché credo che ci abbiano spaventati inutilmente. Non ci raccontano la verità e vogliono manovrarci togliendoci il diritto all'istruzione, ai rapporti con gli amici e con i parenti!”* (16 anni – Comun General de Fascia). Sfiducia che si riflette, in un paio di risposte, anche sul fatto che poi probabilmente i pensieri esposti dai ragazzi e dalle ragazze non sarebbero stati letti.

Emergono anche le **risorse** che hanno saputo generare nonostante le fatiche del lockdown: *“saper suddividere meglio le cose da fare in un arco di una giornata, poiché grazie a questo periodo trascorso sono riuscita a suddividere meglio i miei impegni e svolgere attività e hobby che prima ignoravo”* (16 anni – Valsugana e Tesino), *“il periodo che abbiamo e stiamo passando ci ha fatto un po' aprire gli occhi. Mi sono resa conto di quanto relative fossero cose a cui davo troppa importanza e dove risiedono invece i veri valori. Una distanza così importante con i miei amici e il fidanzato, oltretutto di un'altra regione, mi ha fatto capire chi conta di più e per chi veramente conto io. Alcune amicizie sono andate a perdersi, altre si sono rafforzate. Ci siamo in un qualche modo avvicinati a distanza. In futuro apprezzeremo sicuramente di più le molteplici possibilità che abbiamo ogni giorno anche solo camminando per strada e sicuramente rafforzeremo il senso di appartenenza a questa comunità. Ne usciremo più forti”* (18 anni – Val d'Adige)

CONCLUSIONI E PISTE DI LAVORO

Il notevole numero di bambine, bambini, ragazze e ragazzi che hanno partecipato all'indagine da un lato conferma la validità dell'iniziativa, dall'altro carica di responsabilità il mondo degli adulti in generale e quello delle Istituzioni in particolare. Perché l'ascolto implica sempre la responsabilità di cercare risposte adeguate ed efficaci ai bisogni.

Riguardo alla partecipazione va anche rilevato come in alcune Comunità la percentuale di aderenti all'indagine sia stata decisamente inferiore rispetto ad altre: le comunità delle Giudicarie e quella degli Altipiani Cimbri presentano dati particolarmente bassi sia tra i bambini che tra i ragazzi registrando, rispetto alle Comunità più virtuose, poco meno di 20 punti percentuali di differenza per i bambini e poco più di 10 per i ragazzi. Una distanza che si dovrà cercare di colmare per non rendere discriminatorio l'esercizio della partecipazione.

Nelle 8634 risposte complessive alle domande aperte risaltano però alcune assenze rispetto alle nostre aspettative di adulti. Educatori ed esperienze di gruppo non sono praticamente citati: la voglia di ritornare al gruppo scout è citata una sola volta e anche l'oratorio – un tempo luogo di ritrovo e di crescita dei ragazzi – subisce la stessa sorte; “tornare alle lezioni di musica” è citato solo da 4 persone, in 5 vorrebbero la riapertura delle biblioteche, i musei vengono citati una sola volta e per sottolineare il bisogno di tenerli chiusi. Poche le note che riguardano la politica, è praticamente assente anche il tema religioso, richiamato solo da un paio di ragazzi.

Se osserviamo le risposte con lo sguardo rivolto ai diritti dei bambini e degli adolescenti sanciti dalla Convenzione, seppur citati consapevolmente da meno di 10 ragazzi – a parte forse il diritto alla libertà di movimento citato in più risposte – sono molti quelli richiamati sia negli scritti dei più piccoli che di preadolescenti e adolescenti: salute e pieno sviluppo, gioco sport e tempo libero, istruzione, educazione, ascolto e partecipazione, informazione, non discriminazione, protezione, famiglia, privacy, assistenza sociale.

Colpisce positivamente trovare menzionati, nelle risposte alle domande aperte date dai ragazzi e dalle ragazze, alcuni degli elementi che caratterizzano l'art. 29 dedicato all'educazione: ad esempio il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, l'assunzione di responsabilità nei confronti degli altri, il rispetto dell'ambiente. Emerge insomma la capacità di aprire lo sguardo alla comunità che abitano immaginando un futuro dove il bene personale avrà più valore se sarà il bene di tutti. E traspare l'idea che le difficoltà potrebbero essere superate meglio affrontandole insieme.

I passi successivi a questa “operazione ascolto” non possono che essere azioni concrete. Bambini e ragazzi, anche se in misura diversa in base alle condizioni di vita personale, stanno subendo la crisi relazionale, educativa, sociale ed economica generata dall'emergenza sanitaria. A partire dai loro vissuti raccontati nei questionari, per tutelarne i

diritti, contenere le disuguaglianze e assicurare a tutti pari opportunità di crescita, di apprendimento e di sviluppo, andranno promossi sul territorio progetti che proseguano le politiche di sostegno alle famiglie, ai bambini e ai ragazzi già in atto e che vengano ulteriormente sviluppate anche alla luce delle criticità causate dalla pandemia. Il tutto rafforzando la rete delle alleanze fra le istituzioni (scuola, sanità, biblioteche, musei...), i soggetti della società civile e del terzo settore, intesi nel loro insieme come comunità educante. È a tale comunità di soggetti diversi che spetta il compito di accompagnare e sostenere le famiglie – nel rispetto dei diversi ruoli e competenze – nel complicato compito di crescere ed educare i propri figli a diventare “cittadini attivi e consapevoli” “in grado di partecipare, con piena consapevolezza, responsabilità e nel rispetto di regole, diritti e doveri, al contesto sociale di appartenenza”. Un impegno, peraltro, che è in linea non solo con l’art. 29 della Convenzione, ma anche con la delibera della Giunta provinciale relativa all’*Educazione alle relazioni e alla cittadinanza*.

Piste di lavoro



Fra le **piste di lavoro** che emergono dai risultati dell’indagine, tenendo presenti i già citati 4 pilastri della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (non discriminazione, superiore interesse del bambino, vita e pieno sviluppo, ascolto e partecipazione) che dovrebbero essere alla radice di tutte le politiche per i minori, e mantenendo sullo sfondo, come elementi irrinunciabili, anche tutti gli obiettivi dell’Agenda 2030 compresi nella strategia trentina per lo sviluppo sostenibile, sottolineiamo in particolare l’opportunità di:

1) Sostenere la genitorialità

Come già previsto dal piano per la salute del Trentino e dalle delibere successive, è necessario sostenere la genitorialità, realizzando interventi di informazione/formazione sui compiti genitoriali nelle diverse fasi del ciclo di vita della famiglia, rivolti a una pluralità di soggetti (coppie, genitori, personale sanitario, sociale, educativo). Andranno sostenute e rinforzate le azioni di promozione delle buone pratiche precoci per la salute e lo sviluppo dei bambini fondate sulle evidenze scientifiche rispetto all'importanza degli interventi nei primi 1000 giorni di vita del bambino. Ma andranno anche curati progetti di promozione del benessere degli adolescenti, sia per recuperare le criticità emerse dal *lockdown* sia per aumentare la consapevolezza che preadolescenza e adolescenza – come le neuroscienze ormai insegnano – sono la seconda finestra di opportunità, dopo i primi 1000 giorni, per lo sviluppo delle connessioni neuronali che portano alla maturità.

2) Favorire le relazioni e la socialità

Dopo il lungo periodo di distanziamento sarà necessario favorire la creazione di ambienti educativi, scolastici e sociali ricchi di affetti, di relazioni e di stimoli sul piano socio-emotivo e cognitivo per promuovere la qualità dello sviluppo infantile, giovanile e della società nel suo insieme. Molta attenzione andrà rivolta alla fascia degli adolescenti che nella ripartenza hanno ritrovato gli amici ma non hanno potuto riprendere la maggior parte delle attività che li impegnavano nel campo sportivo o educativo, per non parlare della scuola.

3) Riaprire le scuole e tutte le realtà educative

Tutti i servizi educativi e di istruzione, dai nidi alle scuole secondarie di secondo grado, sono essenziali per la crescita e lo sviluppo della personalità di bambine/i e ragazze/i. La didattica a distanza, se da un lato ha limitato i danni della sospensione della scuola in presenza e ha anche prodotto qualche buon risultato, dall'altro non è stata in grado di sostituire i molteplici ruoli che alla scuola sono affidati. Un'attenzione costante dovrà essere rivolta agli alunni con bisogni educativi speciali che hanno sofferto particolarmente la mancanza delle relazioni con i propri insegnanti ed educatori e la carenza di contenuti didattici specifici. E se il tema della sicurezza sanitaria richiederà particolare attenzione, altrettanta ne dovrà essere impiegata nel costante sostegno e monitoraggio dello stato di benessere generale dei bambini e dei ragazzi, inteso nel senso più completo del termine; perché è in una condizione di benessere che bambini e ragazzi possono apprendere ed esprimere pienamente il proprio potenziale. Tutto ciò tenendo presente quanto ha scritto l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nella pubblicazione "Didattica a distanza e diritti degli studenti. Mini-guida per i docenti", pubblicata il 6 aprile scorso e ancora attuale: *"in questo momento di grande difficoltà, nuovo per tutti e difficile da affrontare, è importante restituire ai bambini e ai ragazzi un senso di tranquillità e di sicurezza, non edulcorando la realtà, ma dando loro informazioni chiare e semplici. Al fine di proteggerli e al tempo stesso di educarli al cambiamento e di responsabilizzarli, in modo che ognuno possa fare la propria parte."*

4) Promuovere abitudini e stili di vita sani

Il tema della promozione e tutela della salute intesa come benessere integrale dei bambini e dei ragazzi, già presente nel piano della salute della Provincia Autonoma di Trento e in molte attività educative, dovrà essere rafforzato e ampliato. I ragazzi ci hanno dimostrato di aver maturato atteggiamenti positivi (mangiare più frutta e verdura, bere meno bibite, maggiore igiene personale) che andranno rinforzati. Accanto a ciò hanno sviluppato consapevolezza anche rispetto ai temi ambientali, alle problematiche dell'inquinamento, del rispetto della natura e all'importanza delle relazioni, andando a cogliere il significato più pieno del concetto di salute e benessere e le interconnessioni tra salute e ambiente.

5) Guardare il mondo dalla prospettiva dei bambini e dei ragazzi

Ribadiamo che il diritto all'ascolto e alla partecipazione è uno dei quattro principi su cui si fonda la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. È stato grazie all'operazione ascolto attivata con i questionari che abbiamo appreso tanto le difficoltà vissute durante il lockdown, quanto le risorse che i ragazzi sono riusciti ad attivare o quanto si aspettino o siano disposti a fare per il proprio futuro e per quello delle loro comunità. Ci hanno aperto scenari che non avremmo saputo scorgere e che dovranno essere tenuti in considerazione per impostare le nuove politiche che li coinvolgeranno nei vari territori. L'ascolto e la partecipazione dei ragazzi alle decisioni che li riguardano dovrebbero essere attivati in tutti gli ambiti che li vedono protagonisti: dalla famiglia (riguardo alla quale molti dei rispondenti hanno detto di poter esprimere le proprie opinioni, di sentirsi ascoltati e responsabilizzati) alla scuola, dagli ambienti sportivi e culturali che frequentano alle comunità in cui vivono. Solo progettando con loro, permettendo loro di diventare protagonisti del loro presente e del loro futuro, sarà possibile costruire comunità più coese.

Sembra utile, a questo punto, ricordare i **principi** che caratterizzano la **partecipazione** dei bambini e dei ragazzi sia per verificarne l'osservanza nell'iniziativa messa in atto ma anche per tenerli in considerazione nella realizzazione dei progetti che ne deriveranno.

Innanzitutto dovrebbe trattarsi di un processo continuo e non di un singolo episodio, e quindi l'operazione ascolto attuata potrebbe essere l'occasione per lavorare sul tema e dare avvio a un processo partecipativo costante nei territori sprovvisti di organismi di partecipazione giovanile. Processo che dovrebbe essere – secondo quanto richiamato dal Comitato dei Diritti in una pubblicazione dedicata all'attuazione dell'art. 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza⁴ – trasparente e chiaro, volontario, rispettoso, rilevante, a misura di bambino e adolescente, sostenuto nella formazione, attento al rischio, affidabile.

⁴ Comitato sui diritti dell'infanzia – Commento generale n. 12 – Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato – pag. 40

Ciò significa che nell'operazione ascolto effettuata, data la sua particolarità, possiamo riconoscere la trasparenza e la chiarezza nel tipo di partecipazione offerta, la volontarietà nell'adesione, i quesiti a misura di bambino o di adolescente e l'attenzione al rischio non correndo, i ragazzi che hanno risposto alle domande aperte, nessun pericolo fisico o di "ritorsione" rispetto all'opinione espressa. Dunque tocca ora alle comunità locali attuare progetti con processi partecipativi che siano anche rispettosi (le opinioni dei bambini e degli adolescenti devono essere trattate con rispetto e ai bambini e agli adolescenti deve essere data l'opportunità di dare seguito ad idee e attività)⁵, rilevanti (le questioni sulle quali i bambini e gli adolescenti hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni devono essere di reale rilevanza per le loro vite e devono metterli in grado di partire dalle loro conoscenze, capacità e abilità)⁶, sostenuti nella formazione (gli adulti che lavoreranno con i bambini e gli adolescenti dovranno essere formati su come proporre una effettiva partecipazione, i bambini e gli adolescenti avranno bisogno di formazione per rafforzare le loro capacità)⁷, sicuri (gli adulti hanno la responsabilità di far sì che l'espressione delle opinioni non comporti rischi per i bambini e gli adolescenti)⁸, affidabili (l'impegno degli adulti a dare seguito alla partecipazione e alla sua valutazione è essenziale)⁹.

Vogliamo chiudere restituendo, ancora una volta, la parola ai ragazzi e alle ragazze, "ascoltando" le risposte date da alcuni di loro alla domanda aperta del questionario. A testimonianza di quanto bambini e ragazzi, se interpellati, siano in grado di contribuire al processo di sviluppo delle nostre comunità.

"Importante per il futuro sarà:

- *Riuscire a mantenere un importante rapporto con i propri familiari*
 - *Rispettare l'ambiente e trovare mezzi più ecologici per il trasporto di oggetti e persone*
 - *Rispettare e non sminuire le esigenze degli altri esseri viventi, senza occupare spazi che a questi servirebbero*
 - *Dare importanza a siti web che diffondono notizie reali*
 - *Prestare maggiore attenzione alle proprie condizioni di salute per salvare quella delle altre persone*
 - *Riuscire a mantenere alto il livello culturale sul web*
 - *Diffondere messaggi di unità, coraggio, speranza e fratellanza nei cittadini"*
- (15 anni – Val d'Adige)

⁵ Ibidem

⁶ Idem, pag. 41

⁷ Ibidem

⁸ Idem, pag. 41s

⁹ Idem, pag. 42

“Io penso che dovremmo essere più pronti a queste situazioni per evitare tutte queste morti. In più penso che dovremmo imparare da questa situazione per poter migliorare il futuro, quindi per poter essere pronti per un'emergenza di questo tipo. Dovremmo imparare ad amare il prossimo non solo in questa situazione d'emergenza, ma sempre. Dovremmo imparare ad apprezzare i piccoli gesti, le piccole cose non solo in uno stato d'emergenza, ma sempre. Dovremmo apprezzare di più la presenza dei nonni non solo quando ci accorgiamo che potremmo perderli, ma sempre. Io penso questo e spero che le persone che leggeranno questo questionario possano rifletterci veramente su ciò che ho detto” (16 anni – Vallagarina)

“Importante per il futuro sarà non dare nulla per scontato, apprezzare tutti i giorni ciò che si ha, vivere serenamente perché non si sa mai cosa ti possa capitare da un giorno all'altro. Importante è ricordarsi anche di quanto sia negativo psicologicamente e mentalmente rimanere rinchiusi in casa per un lungo periodo. Questa esperienza ha toccato in modi diversi ognuno di noi, ognuno ha anche imparato e appreso un qualcosa che sicuramente ricorderà per sempre e lo aiuterà a migliorarsi nel futuro” (19 anni – Val di Cembra)

PARTE TERZA

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DEL TRENINO

LE VOCI DEGLI ADULTI E DELLE FAMIGLIE – Indagine Riemergere Covid-19

Il questionario proposto agli adulti nell'indagine "Riemergere Covid 19" prevedeva, al termine della compilazione delle domande chiuse, la possibilità di esprimere il proprio pensiero rispondendo a una domanda aperta. In specifico, la domanda era così formulata:

«Pensando al futuro prossimo, hai proposte per aiutarci a migliorare la qualità della tua vita e della tua famiglia? Scrivile qui!»

Così come per i questionari rivolti a bambini e ragazzi, quindi, oltre a una rilevazione di tipo quantitativo, benché non rappresentativa, si voleva dare voce alle persone coinvolte – in questo caso gli adulti – perché potessero trovare uno spazio libero di espressione rispetto a ciò che maggiormente li preoccupava e per cui avessero richieste o proposte significative per sé e i propri cari.

L'obiettivo primario della rilevazione complessiva "Ri-emergere", infatti, era quello di dar voce ai protagonisti – in particolare bambini, ragazzi e adulti – rispetto all'esperienza della pandemia, e delle conseguenti misure restrittive, in Trentino. La domanda aperta prevista per tutti e tre i destinatari, molto coerente con questo obiettivo, intendeva integrare i dati con un'esplorazione e una comprensione "dall'interno" dell'esperienza delle famiglie, cogliendo le sfumature non rilevabili dai dati quantitativi ma capaci di colorare e rendere soggettiva l'esperienza. Tale appendice qualitativa ha permesso, in sede di analisi, di arricchire la rilettura degli elementi evidenziati nelle risposte al questionario, restituendone significati specifici e declinazioni peculiari.

Il gruppo di lavoro ha ritenuto che, nella progettazione delle future risposte politiche e istituzionali sia di livello provinciale, sia nelle varie realtà territoriali, fosse importante cogliere quanto le persone hanno soggettivamente sperimentato in questa situazione così inedita per tutti, quali temi esse hanno avvertito come rilevanti o critici, quali aspetti hanno accomunato le percezioni dei singoli e quali aspetti sono invece risultati peculiari delle singole esperienze.

Al questionario adulti hanno risposto 10.658 adulti di età superiore o uguale a 20 anni, con una netta prevalenza di persone di età compresa tra 30 e 49 anni (il 75,2%) e di donne (l'82,5%). Dei rispondenti complessivi, ben 4254 hanno risposto anche alla domanda aperta: segno che quasi la metà ha percepito come un'opportunità la possibilità di poter esprimere la propria voce e, nonostante una compilazione piuttosto lunga, ha trovato il tempo anche di scrivere qualche riga di riflessione individuale.

Già questo esito costituisce un primo elemento di riflessione. Probabilmente perché la situazione è stata imprevista e ha messo ciascuno di fronte alla necessità di dover riorganizzare la propria esperienza di vita e, per chi ha figli anche di famiglia, le persone hanno accolto lo stimolo ad esprimere il proprio pensiero, sapendo di avere come destinatarie le istituzioni provinciali. È stato imprescindibile quindi dare valore a quanto scritto da ciascuno, attraverso un articolato lavoro di lettura e analisi delle numerosissime risposte ottenute, per evitare una legittima sensazione di sfiducia e di aspettativa disattesa.

NOTA METODOLOGICA: L'ANALISI DELLE RISPOSTE

Per poter “far parlare” le risposte raccolte, si è optato per un’analisi tematica sul contenuto (content analysis). Con questo tipo di processo si mira a individuare i temi emersi e, dopo aver attribuito un codice a ciascun tema, a costruire una classificazione dei dati raccolti. Tale classificazione permette poi di creare una mappa concettuale in grado di organizzare e rendere espliciti gli elementi emersi. Dato l’elevatissimo numero di risposte raccolte, il lavoro di classificazione è stato senz’altro corposo ma quanto mai necessario. Il processo è stato svolto manualmente, senza l’ausilio di software specifici, etichettando i contenuti. Si è trattato di identificare le principali aree tematiche emergenti – spesso molteplici all’interno delle singole risposte – per poi identificare le idee ricorsive ed evidenziare le specificità e le sfumature soggettive di significato. In questo modo si è potuta organizzare successivamente la mappa concettuale, per dare ordine e senso al percorso di lettura e di rielaborazione dei materiali raccolti.

Un’ultima precisazione è connessa al metodo di ricerca scelto: la domanda aperta con possibilità di risposta libera non aveva alcun obiettivo di condurre a una generalizzazione dei risultati (non era questo l’intento, peraltro, nemmeno del resto dell’indagine, che non ha intercettato un campione statisticamente significativo). Le risposte, e quindi le riflessioni che ne sono conseguite e che di seguito vengono presentate, non interessano in quanto elementi oggettivamente rilevati dalla popolazione trentina rispetto alla pandemia covid-19. Anche se il numero così elevato di risposte – nonché il riscontro degli stessi temi con altre ricerche pubblicate e con la più ampia percezione generalizzata – può far pensare che molti dei temi siano ampiamente condivisi, l’analisi mirava a far presenti i significati soggettivi che stanno dietro all’esperienza della pandemia, consapevoli che la vita di ciascuno e di ciascuna famiglia, pur condividendo le medesime misure restrittive, ha comportato situazioni e percezioni molto molto diverse fra loro.

Ciò risulta di particolare interesse per una futura programmazione delle politiche e delle misure a sostegno delle persone e delle famiglie: è importante fare attenzione alle diverse voci presenti in uno stesso territorio, sforzandosi anche di ascoltare quelle più deboli. E, ancora, ammonisce sull’importanza di “tener dentro” i diretti interessati – siano essi adulti ma, come dimostra l’indagine, anche bambini e ragazzi – per poter sostenere lo sviluppo di territori sempre più a misura di chi li vive.

I TEMI EMERSI

La lettura e l’analisi delle risposte ha permesso di identificare una serie di temi ricorsivi su cui i rispondenti si sono focalizzati. È utile ricordare che si tratta di 4254 risposte, di cui 137 indicano “non so” e le altre 4117 contengono risposte più o meno articolate, che possono toccare uno o molti temi diversi. I temi vengono riportati di seguito raggruppati e disposti in base alla loro consistenza e ricorsività, confermate anche da una parallela verifica delle frequenze delle parole ad essi connesse.

I due temi prevalenti sono stati in primo luogo il **LAVORO** – e con esso il tema della **conciliazione** e degli **aiuti** – e di seguito la **SCUOLA**, in riferimento alla didattica a distanza ma non solo. Sono emerse poi alcune **CATEGORIE DI PERSONE** cui i rispondenti hanno mostrato di prestare attenzione: i **bambini**, molto presenti, e poi in maniera molto più limitata i **giovani**, gli **anziani** e i **disabili**. Diverse risposte fanno riferimento a dei **VALORI**, tra i quali un posto peculiare occupa la **salute** – per alcuni con riferimento specifico alla situazione legata al Covid-19 ma molto spesso trattata come tema più ampio. Vi è un ampio spazio anche per argomenti legati al tema dell'**AMBIENTE** e, infine, si trovano variegati riferimenti agli **IMPEGNI DELLA POLITICA**, in direzione del benessere collettivo. Da ultimo, qualche risposta fa riferimento a situazioni peculiari e specifiche che interessavano la persona nel periodo relativo alla rilevazione (la gravidanza, le nozze, la condizione di studente fuori sede, la ristrutturazione della casa o il trasloco in una casa già acquistata...).

Un aspetto che vale in generale è che non si sono riscontrate particolari differenze nell'analisi delle risposte in relazione ai vari territori. Salvo alcuni specifici richiami a località o argomenti di interesse spiccatamente localizzato, i temi si sono distribuiti in modo molto omogeneo, evidenziando sì sfaccettature differenti ma entro la cornice univoca dei temi sopra menzionati. Inoltre, osservazioni legate all'esperienza personale molto spesso hanno dato il la a commenti e considerazioni più ampie e generali.

Come già detto, il materiale raccolto è stato analizzato focalizzandosi sul contenuto: ciò che interessava era mettere in evidenza quali temi risultassero rilevanti per i partecipanti in relazione alla loro esperienza specifica relativa alle misure restrittive legate al covid-19 e che specifiche sfumature assumessero. L'obiettivo non era dunque quello di ragionare sulle modalità espressive o sulle sfumature emotive delle risposte. A tal proposito si può solo accennare, in termini molto generali, che nelle risposte si riscontrano elementi emotivi di segno diverso. C'è chi esprime o lascia intendere la fatica nei confronti del momento storico o verso le misure adottate (in particolare verso le istituzioni politiche, locali e nazionali), mostrando disillusione, disincanto, preoccupazione e in taluni casi anche irritazione o rabbia. Altri hanno espressioni più serene, di speranza se non ottimismo, o in alcuni casi, più rari per il vero, anche di soddisfazione per gli aspetti di positiva novità che il lockdown ha permesso di riscoprire.

IL LAVORO: lo smart working, le mamme e gli aiuti

Il tema del lavoro è quello che risulta essere più presente nelle risposte. Emerge con evidenza che il lavoro assume un posto preponderante nei pensieri delle persone e mette insieme sia un gran numero di preoccupazioni diversificate a seconda dei diversi settori in cui le persone sono impiegate sia un consistente numero di proposte mirate a migliorare la situazione individuale e familiare. È molto rilevante in questo caso ricordare che la gran parte dei rispondenti all'indagine sono donne, che nel periodo di lockdown e Fase 2 sembrano essersi sobbarcate una notevole fatica nel conciliare il lavoro con il carico familiare, in particolare alla presenza di figli nella fascia prescolare e della scuola primaria.

Un primo aspetto rilevato riguarda, quasi ovviamente, lo **smart working**, o lavoro agile o nelle altre modalità con cui le persone lo hanno chiamato (e che meriterebbe già una prima riflessione). Molti hanno espresso favore per questa modalità di lavoro, ma la fretta e la mancata esperienza pregressa hanno comportato dei limiti, per cui molti suggeriscono che si tratti di una misura da proseguire e da perfezionare, per fare in modo che consenta un miglior utilizzo del tempo – sia lavorativo sia familiare – e permetta sia un risparmio in termini economici relativo agli spostamenti sia, non da ultimo, una maggior salvaguardia dell’ambiente. Diverse risposte sollecitano i datori di lavoro a permetterlo e a farne un uso accorto favorendo per i dipendenti una miglior gestione dei propri tempi.

Un tema particolarmente ricorrente riguarda le **mamme lavoratrici**. Molte delle rispondenti richiamano la fatica di gestire i due ruoli contemporaneamente. C’è chi evidenzia la sensazione di scarso sostegno: «in questo momento mi sento poco aiutata» e chi allarga lo sguardo alla situazione generale delle mamme: «il mio appello in particolare è rivolto al sostegno delle mamme che spesso devono scegliere tra realizzazione personale ed occuparsi dei propri figli. Ed è fortunata la mamma che può scegliere...». Qualcuna mostra esplicitamente l’insoddisfazione per la situazione: «Attualmente mi sembra di stare nel medioevo se devo scegliere tra famiglia e lavoro».

Dal momento che la domanda era formulata come una proposta di piste per migliorare la propria condizione, un aspetto che emerge in diverse risposte sollecita un generale **ripensamento del lavoro**, come mezzo per poter vivere la propria vita e non come unico elemento attorno a cui far ruotare tutto: «ridefinire una cultura del lavoro che tenga conto delle necessità personali e familiari delle persone e non solo delle logiche di mercato e del profitto». Questo tempo ha permesso infatti a molti di allentare i ritmi lavorativi e di poter sperimentare una maggior presenza in casa: «ho riscoperto quanto è bello avere del tempo in più da dedicare alla famiglia». La questione del tempo, in questo discorso, gioca un ruolo determinante e dovrebbe essere un fattore particolarmente importante di cui tenere conto nel prevedere le azioni di ripresa economica sì, ma con una maggior attenzione alla vita relazionale e sociale delle persone e alla loro possibilità di vivere il territorio in cui risiedono, come emerge da svariate risposte.

Connesso al tema del lavoro è quello della **conciliazione famiglia-lavoro**. Durante il periodo di lockdown, la possibilità di lavorare da casa ma con la presenza dei figli e, per molti, la necessità di aiutarli nel lavoro scolastico a distanza, ha comportato un sensibile aumento di attenzione per questo tema. Tema che peraltro è già all’attenzione delle istituzioni pubbliche da diverso tempo, ma che evidentemente necessita di ulteriori riflessioni, non soltanto legate alla situazione emergenziale del lockdown. Un aspetto messo in rilievo da molti genitori di figli in età 0-3 anni è la necessità di far ricorso a servizi educativi. Nelle risposte, primariamente essi vengono considerati proprio come servizi di conciliazione, che permettono ai genitori di lavorare, anche se molti genitori poi ricordano anche la loro importanza per lo sviluppo stesso dei bambini e le loro esigenze di socialità.

La conciliazione resta comunque un tema aperto e sarebbe necessario un investimento culturale per poterla considerare questione che riguarda entrambi i genitori e non soltanto la donna, come le risposte mettono in evidenza.

Il tema del lavoro chiama in causa il tema degli aiuti. Un consistente numero di risposte contiene questa parola, che assume sfaccettature diversificate a seconda delle situazioni. In primis, emerge una richiesta molto forte di **aiuti economici** e di sostegno relativo al lavoro. Diversi sono i riferimenti alle misure proposte per il periodo di emergenza ed emerge qualche lamentela: circa la destinazione dei bonus, la mancata o scarsa considerazione di alcune categorie di lavoratori (i più disparati: dai lavoratori stagionali a chi lavora nello spettacolo, chi ha una piccola impresa e così via), la necessità di maggiori sgravi economici e fiscali. Alcuni sottolineano l'esiguità delle misure o comunque la sensazione che troppo presto gli aiuti siano insufficienti al fabbisogno familiare. Sono più rare le persone che, invece di sussidi, chiedono la possibilità di trovare lavoro o di essere aiutati a poter lavorare.

Un'altra dimensione che emerge molte volte nelle risposte in tema di aiuti riguarda il **supporto nella gestione dei figli**. Come già detto i genitori sentono la mancanza dei servizi educativi e della scuola non solo come occasioni formative per i figli (o quantomeno non lo esprimono in questi termini) ma anche (e in questo periodo forse soprattutto) come importanti aiuti per poter lavorare. Molto spesso infatti la richiesta di aiuto viene motivata dalla difficoltà di lavorare mentre ci si deve occupare dell'accudimento dei figli, quando si tratta di bambini piccoli che non è possibile lasciare incustoditi, oppure dell'aiuto nei compiti, nei confronti dei più grandi. Accanto alla mancanza di servizi, in effetti, va considerata anche l'impossibilità di fruire dei consueti aiuti familiari (in particolare i nonni, che per alcuni sono da tutelare mentre altri, per il vero, confessano di continuare a servirsene). Le misure di sostegno messe in campo a livello nazionale – come il prolungamento del congedo parentale o il bonus babysitter – non paiono essere considerati adeguati: i primi per questioni di durata (comunque troppo breve) o di remunerazione (troppo scarsa), i secondi per ragioni di sostenibilità economica (600 Euro non sono ritenuti sufficienti) ma anche per la scarsità di persone disponibili sui territori (qualcuno ha proposto una “banca dati” di persone disponibili) e una sostanziale diffidenza a far entrare estranei, sconosciuti, in casa in questo periodo in cui l'altro è vissuto come particolarmente pericoloso per la propria salute. Una situazione di difficoltà ancora maggiore rispetto alla gestione dei figli viene segnalata da alcune risposte di genitori soli che, in modo particolare, fanno fatica a gestire in tutta autonomia i figli e il lavoro: per quanti avevano la prospettiva, in vista della Fase 2, del rientro al lavoro questa dimensione rappresentava un elemento di grande preoccupazione.

In tema di aiuti e misure di sostegno economico, qualche voce si discosta, ricordando che le opportunità presenti sul nostro territorio sono comunque di un livello elevato: «Secondo me i servizi offerti al cittadino sono più che sufficienti, siamo noi che dobbiamo cambiare in responsabilità, rispetto e condivisione». Il monito è per tutti i cittadini ma che la qualità dei servizi sia buona lo dimostrano alcuni rispondenti che si sono trasferiti da poco in Trentino e plaudono alla situazione locale, evidentemente in comparazione con il territorio da cui provengono: «mi sono trasferito in Provincia da circa un anno, provenendo dalla Lombardia, appena in tempo... Abbiamo realizzato un sogno! Mi trovo benissimo e sinceramente, al momento, non ho nessuna proposta da formulare».

A proposito di aiuti, un aspetto importante, rilevato non con la stessa frequenza ma comunque ricordato da diverse persone, riguarda altri tipi di **sostegno: psicologico, pedagogico, di coppia, sociale**. Qualcuno suggerisce un servizio psicologico gratuito, altri «una telefonata alle mamme sole per supporto e compagnia», altri «aiuto alla genitorialità» e qualcuno infine invita a «riattivare i

servizi sociali». Benché in molti territori siano stati proposti servizi e aiuti di diverso tipo, evidentemente questi non hanno raggiunto tutte le famiglie, forse per una carenza informativa o forse per la consueta difficoltà di attivarsi in prima persona per cercare un sostegno. Rispetto ai servizi sociali, si può constatare da alcune delle risposte che le modalità con cui sono stati riorganizzati durante il periodo di emergenza da alcune persone non sono state colte in maniera positiva.

LA SCUOLA: DAD E OLTRE...

La scuola rappresenta il secondo tema particolarmente presente nelle risposte aperte degli adulti, genitori di bambini e ragazzi frequentanti il sistema scolastico in qualche grado. Emerge con notevole evidenza come la **didattica a distanza** sia stata un'esperienza molto diversificata, in relazione agli ordini di scuola ma anche ai singoli istituti e, spesso, ai singoli insegnanti. In tutti i casi, essa ha comportato una notevole fatica percepita dai genitori coinvolti: «esperienza stancante, se non devastante», «speriamo che a fine anno diano il diploma anche a noi genitori!!!!». In molti esprimono l'idea di essersi dovuti accollare il ruolo di insegnanti, talvolta a scapito del poco tempo a disposizione per la relazione con i figli. Su questo, c'è chi usa toni un po' polemici, evidenziando la scarsa competenza digitale di alcuni insegnanti oppure la loro scarsa volontà, c'è chi invece riconosce il tentativo di mantenere un ritmo scolastico e una richiesta adeguati, pur nell'idea molto condivisa che la didattica a distanza non si possa considerare vera scuola.

Rispetto alle scuole dell'infanzia, le risposte alle domande aperte confermano quanto emerge dai questionari: la percezione dei genitori è che la situazione non sia stata delle migliori. Molti lamentano che, in una fascia d'età in cui ciò che maggiormente poteva fare la differenza era la possibilità di mantenere in qualche modo dei contatti con insegnanti e amici, poco sia stato fatto. Le proposte di lavoretti e attività concrete hanno riscosso poco entusiasmo soprattutto perché richiedono comunque la presenza dell'adulto, oltre che essere facilmente reperibili sul web. Anche qui qualche genitore usa toni polemici verso insegnanti assenti o «scomparsi» e prevale, al di là dei toni, la sensazione che la fascia 0-6 sia stata tra quelle più penalizzate dall'isolamento, dalla mancanza di routine e di relazioni con educatori e coetanei. Qualcuno sollecita a tenere in forte considerazione i genitori e a favorire, soprattutto in relazione alle restrizioni e alle modalità ancora incerte, una loro scelta consapevole: «sarebbe bello che venissero fatte delle proposte e presentate ai genitori (come viene fatto puntualmente per il progetto formativo che non interessa solo le scuole di grado superiore, ma anche i piccoli che sono in una fase di sviluppo cognitivo importante) così che ognuno possa scegliere, in base alle proprie esigenze se accedervi oppure no».

Sulle **prospettive** relative alla scuola e ai servizi educativi le risposte sono piuttosto omogenee: «aprire» è la parola più frequente su questo tema. Qualche rara voce si alza per chiedere che le scuole non vengano riaperte sino a che la situazione non sia del tutto stabile ma in generale viene chiesta con forza la riapertura, auspicando «decisioni coraggiose». La possibilità di aprire a conclusione dell'anno scolastico viene richiesta in particolare per i servizi educativi 0-3 (asili nido e Tagesmutter) e per la scuola dell'infanzia (cosa che poi si è effettivamente realizzata). Inoltre,

vengono proposte iniziative di saluto all'aperto, in particolare per i bambini e ragazzi che affrontano il cambio di grado scolastico e che appaiono penalizzati dalla mancanza di un rito di passaggio.

La riapertura è caldeggiata a settembre per tutti gli ordini di scuola, auspicando adeguate misure che, oltre a garantire la sicurezza da Covid, possano effettivamente migliorare anche la qualità scolastica. Quasi all'unanimità, chi affronta questo tema chiede «classi meno numerose e più insegnanti/educatori». Molti suggeriscono attività all'aperto come modalità non solo emergenziale ma anche di nuova formula didattica. In generale, c'è il desiderio che questa occasione straordinaria permetta di far fare alla scuola un salto di qualità in termini di **innovazione** e di capacità formativa. Una risposta è esemplificativa in tal senso: «create un pensiero serio rispetto all'innovazione delle scuole fin dalla scuola dell'infanzia, immaginate scuole nei boschi, utilizzo migliore e più consapevole degli spazi esterni, della città, dell'arte, dei loghi comunitari, una didattica ed una relazione educativa che passi attraverso la scuola naturale, l'esperienza diretta, la scoperta del Mondo, l'amore per la Natura e il rispetto delle relazioni con l'Altro.»

CATEGORIE DI PERSONE

Bambini e ragazzi

L'attenzione per specifiche categorie di persone è abbastanza presente per quanto riguarda i più piccoli mentre è piuttosto limitata, in termini di frequenza, relativamente ad altre categorie; ciò corrisponde evidentemente alle esperienze dirette o indirette che le persone vivono o hanno vissuto nel periodo della rilevazione. I **bambini** sono considerati in tutte le indagini, così come nel dibattito pubblico, i grandi dimenticati del lockdown. Questa percezione è confermata anche dalle risposte aperte degli adulti, molti dei quali chiedono maggiore attenzione nei loro confronti: «i bambini stanno soffrendo... mancano socialità e relazioni educative» e sollecitano «spazi e pensieri per i bambini». In particolare, viene messo in luce il loro bisogno di socialità e di relazioni, sia con educatori/insegnanti sia con i coetanei (a qualunque età, dai piccoli di un anno ai ragazzi più grandi) sia con figure di riferimento familiari – i nonni sono i più citati. Un altro aspetto importante riguarda la possibilità di stare all'aperto: alcuni chiedono la riapertura dei parchi, altri ricordano l'importanza delle attività estive, soprattutto all'aperto.

Alcuni genitori esprimono la preoccupazione per la salute fisica dei bambini: in particolare chi ha figli con patologie pregresse, sollecita attenzione al mantenimento dei servizi di cura («altre patologie non scompaiono») e la possibilità di acquistare beni (ad esempio prodotti senza glutine) e fruire dei consueti servizi (ad esempio riabilitativi). Grande attenzione viene posta anche alla salute psicologica, percependo rischi di isolamento, depressione, o il «pericolo che ne escano asociali e timorosi del prossimo», nonché che i ragazzi che già hanno qualche fatica, ad esempio i chi ha bisogni educativi speciali, ne risentano più degli altri.

Qualcuno sottolinea infine che «i bimbi non è giusto vengano trattati come pacchettini da parcheggiare di qua e di là». Come a dire: l'attenzione verso i piccoli non è riducibile al bisogno

adulto di organizzazione della famiglia per poter lavorare, ma riguarda invece il loro benessere e le loro possibilità di vivere in meglio possibile questo periodo, difficile anche per loro da comprendere e accettare. Si tratta infatti di persone importanti, non solo per il presente ma anche per il futuro: «diamo più rilevanza ai piccoli: sono il futuro, sono loro che produrranno il vero cambiamento della società.»

Un'attenzione particolare viene espressa dalla mamma di un **neonato**: «vorrei molte più attenzioni per bambini molto piccoli e i genitori che in questo momento non sono stati tutelati molto, si parla sempre di bimbi che già frequentano le scuole ma non si parla mai dei neonati e di tutte le loro moltissime esigenze».

Per quanto riguarda i **ragazzi**, l'elemento che preoccupa di più è il loro isolamento. I genitori sentono fortemente la mancanza della scuola e, insieme ad essa, le occasioni di incontro e di esperienze con i pari; essi chiedono di «garantire formazione e relazioni», «tenere uniti gli studenti per affrontare gli ultimi anni di scuola» ma anche di offrire «attività di incontro che permettano loro di fare esperienze di vita»: non solo tecnologia, dunque, ma occasioni importanti di sperimentarsi nella relazione reale. Un rischio riportato da alcuni genitori, infatti, è legato a un aumento nell'utilizzo della tecnologia: benché non sia tra le preoccupazioni più evidenziate nelle risposte al questionario, «la dipendenza ai videogiochi (ludopatia) e alle tecnologie da parte dei nostri figli sta aumentando. Cosa possiamo fare?»; qualcuno propone addirittura soluzioni drastiche e poco praticabili come «eliminare la tecnologia».

Rispetto a bambini e ragazzi, se la maggioranza delle risposte si concentra sulle criticità della situazione per loro così come sulle fatiche nella loro gestione, alcune note positive emergono come novità: «La mia, e anche quella del papà, maggiore presenza nelle giornate di mio figlio, il tempo trascorso con lui, i giochi e le attività insieme stanno avendo un risultato positivo!».

Anziani

Un'altra categoria di persone che viene menzionata, benché con minore frequenza, è quella degli **anziani**. A questo proposito è utile ricordare che in percentuale gli anziani che hanno risposto al questionario sono soltanto il 2,5% e quindi la loro voce filtra soprattutto attraverso gli adulti di mezza età, che ne tratteggiano la condizione a partire dal loro punto di vista. Due sono gli aspetti che vengono messi in luce e che sono fra loro complementari.

Da una parte se ne evidenziano **le necessità e i bisogni**, ad esempio ricordando l'importanza delle visite ai parenti anziani in casa di riposo (come anche «partecipazione parenti rsa su decisioni»), o la possibilità che frequentino centri diurni o, ancora, che possano mantenere i contatti con i familiari anche nei casi, non infrequenti, di lontananza, come dimostra questa proposta: «La mia famiglia di origine e quella di mia moglie vivono in un'altra regione, forse un'iniziativa importante potrebbe essere la possibilità di riservare loro piccoli appartamenti a canone calmierato per poterli avere vicino e poterli meglio supportare». La salvaguardia degli anziani passa da proposte come «attenzione speciale: aiuti per pulizia casa» o supporto nell'accudimento fino a intenti più ampi e generali, ad esempio quello di «individuare soluzioni per il sostegno e l'inclusione degli anziani, che non veda come sola risorsa le rsa» o di «migliorare di molto l'assistenza agli anziani a domicilio, ai

quali causa Covid19, sono stati tolti tutti i servizi di supporto (centro diurno, domiciliari, ecc), sostituendoli almeno con un supporto psicologico [...]. Gli anziani non vanno abbandonati a sé stessi».

Accanto a queste riflessioni di largo raggio, vi sono anche proposte più concrete e più promozionali, ad esempio «attività all'aperto per tutti anche anziani, esempio corso yoga o simile, [...] e avere allo stesso tempo modo di sentirsi parte di qualcosa e avere compagnia almeno una volta in settimana», «educare all'uso della tecnologia» o, infine «coinvolgere i giovani come volontari per gli anziani».

Dall'altra parte, accanto a queste sollecitazioni a «ricordarsi degli anziani» come soggetti più fragili o bisognosi, c'è chi sottolinea la loro **importante funzione di aiuto**: figure preziose per i bambini (qualcuno richiama l'importanza di «vedere i nonni») e aiuti significativi per la gestione dei ritmi familiari (e qui qualcuno propone di «poter portare i nonni a casa per aiuto»). Una nonna avvalorava questa funzione e, al contempo, mette in luce la difficoltà di poterla espletare: «sono una nonna che lavora e mi piacerebbe aiutare molto di più mia figlia con due bimbi piccoli».

Disabili

In tema di disabili le istanze dei familiari si mescolano fortemente con quelle relative ai diretti interessati: «è doveroso che iniziare a prendere decisioni serie per sostenere noi genitori di figli disabili. I nostri figli sono considerati gli ultimi!!».

Molti riportano la fatica del lockdown, soprattutto nel caso di disabili gravi o che si sono aggravati durante il periodo stesso e in considerazione dell'assenza di servizi e supporti solitamente fruibili. Emblematica a questo proposito la testimonianza di questa mamma: «Vorrei riposarmi, mi sento molto stanca, il centro che frequenta di giorno mio figlio è chiuso ed io sono molto stanca, vorrei solo riposarmi». Colpisce anche il **senso di solitudine** avvertito: «avendo una moglie disabile, mi sono sentito tanto solo, per fortuna che abbiamo l'appoggio dell'azienda sanitaria con le infermiere del territorio e il nostro medico di base che non ci hanno mai lasciati soli...».

Forse proprio per la maggiore fatica sperimentata, i familiari di persone disabili esprimono anche un maggior numero di **richieste e proposte**. Si riferiscono sia ai figli disabili: «più servizi e più incentivi per mio figlio disabile», «maggior sostegno scolastico ai disabili», sia alle famiglie: maggiori servizi e «più congedi», «agevolare il lavoro da casa e avere più tempo per assistere un familiare con disabilità». Tra le proposte concrete, si suggerisce «un servizio estivo di baby sitting organizzato, anche pensato per le famiglie con figli disabili» o, ancora, una «presa in carico delle famiglie con figli disabili attivando un servizio di assistenza domiciliare strutturata e permanente». Chiude, infine, un'amara testimonianza che propone di valorizzare, anche in termini economici, l'importante lavoro di cura svolto dalle famiglie: «sono la mamma di un ragazzo disabile grave. Le istituzioni ci hanno letteralmente dimenticati ed in casa con mio figlio ho dovuto fare tutto io, oltre alla mamma (in situazione grave!), la professoressa, l'insegnante di sostegno, la fisioterapista, l'ergoterapista... tutto questo senza ricevere nessun compenso, mentre il personale addetto che dovrebbe essere dedicato a mio figlio (assistente educatore, fisioterapista, ecc..) è stato regolarmente pagato, benché non ci abbia minimamente supportati. Sarebbe opportuno che i caregiver siano retribuiti per il lavoro che fanno in casa, facendo risparmiare le istituzioni».

Accanto alle categorie di persone nominate fin qui, ve ne sono altre che appartengono a risposte più isolate, perché fanno riferimento a situazioni specifiche, in particolare **mamme sole**: «vivo da sola con i miei figli e non ho aiuto da nessuno», **padri separati**: «parità di diritti, aiuti e supporti per padri separati con figli», **mamme casalinghe**: «Pensate anche alle mamme casalinghe vi prego! È vero non lavorano, ma non è detto che il non lavorare sia una scelta volontaria, e soprattutto psicologicamente non staccare MAI dai figli è molto faticoso. Servono più aiuti concreti anche a queste donne che vivono in famiglie mono reddito», **donne in gravidanza**: «essendo incinta vorrei capire che vita avrà mio figlio» chi anche in gravidanza a rischio, o in procinto di partorire: «mio marito lo voglio al parto e anche nei giorni dopo», **famiglie numerose** che chiedono aiuti e attenzione anche quando i figli sono grandi e, infine, «**anche chi non ha famiglia**».

Questo a ricordare che le situazioni delle persone coinvolte nelle misure di lockdown sono state molto diversificate fra loro e, alcune di esse, possono essere meno note e più faticose. E non va dimenticato che, in ogni caso, la rilevazione ha potuto raggiungere soltanto una parte della popolazione, ad esempio non vi sono risposte che alludono alla condizione di famiglia straniera, e molte situazioni più fragili sono probabilmente rimaste ai margini.

VALORI

La pandemia ha portato le persone a confrontarsi con esperienze di cambiamento nella quotidianità e di restrizioni e limitazioni mai sperimentate. Ciò ha permesso di riflettere anche sulla dimensione etica e sui valori cui ispirare non tanto il circoscritto periodo di lockdown ma piuttosto la vita propria e della collettività. Emerge infatti, anzitutto, una sollecitazione a «promuovere l'aspetto morale nelle persone», «far crescere la coscienza».

Il primo valore espresso è il **valore della vita**, l'importanza di «riscoprire i veri valori». Tra essi, un posto di rilievo evidentemente connesso con il periodo di forti restrizioni è la «**libertà**». Libertà che qualcuno vive come «dono», che per altri significa «maggiore libertà di scelta terapeutica e di pensiero» e che in diverse risposte assume la forza di un «liberateci», dove risuona la fatica delle restrizioni subite. Ad essa si accompagna il richiamo alla «normalità» (cui qualcuno aggiunge: «per evitare conseguenze peggiori del virus») e alla possibilità di «rigustare la quotidianità».

Accanto al desiderio di tornare alla vita di prima, si fa strada però anche la possibilità di migliorarla, di **rallentare i ritmi** e avere una «vita non frenetica, ridimensionare lo stile di vita di prima». Si menziona la cruciale necessità di avere più tempo – specie «per la famiglia» –, di evitare lo stress, di un «maggiore contatto e con i ritmi della natura» e di puntare alla sobrietà: il «periodo ha insegnato che di alcune cose si può fare a meno» e si può imparare a «godere [di] attività casalinghe e a piedi».

Molteplici sono quindi le dimensioni toccate, sintetizzate nella proposta seguente: «riconoscere che i ritmi di vita imposti fino a prima sono in alcune situazioni insostenibili, riconoscere il valore del tempo e della famiglia, riconoscere l'importanza del coltivare relazioni sane e attivare strategie affinché tutti possano avere la possibilità di costruire e curare le proprie relazioni sia familiari che non». Si apre qui un altro aspetto messo in luce in diverse altre risposte: «**tornare alla relazione**

umana». Per alcuni è fondamentale sottolineare il «bisogno di vivere in società» e quindi, ad esempio, qualcuno propone di «socializzare tra famiglie», anche valorizzando la dimensione di prossimità fisica, come mostra il questionario quando evidenzia l'allentamento dei rapporti a distanza. Ma il tema relazionale si declina in diversi aspetti: accoglienza, rispetto, giustizia, umanità, condivisione, collaborazione ma anche solidarietà, volontariato e necessità di «ridurre disuguaglianze e dare sostegno a chi ha bisogno».

Emerge forte un tema di **responsabilità**: «essere responsabili sempre» e «fare tutti il proprio meglio», anche in una prospettiva di cittadinanza, che qui si esplicita in «protagonismo e attivazione», «senso civico», democrazia e anche desiderio di «aumentare la cultura della cittadinanza» consapevoli che i «comportamenti individuali incidono sulla collettività». Di qui suggerimenti più concreti, come «combattere realmente l'evasione e la corruzione per poter pagare tutti il giusto», «vigilare su speculazioni», favorire «pari opportunità».

Da ultimo, alcune risposte richiamano l'importanza della dimensione spirituale: «sforzarsi di vivere tutti i giorni in armonia con i principi, tra i quali, e oggi ancora di più, il rispetto per il prossimo, il contribuire alla pace e all'armonia»; accanto ad essa il suggerimento a «lavorare per il benessere psicologico, la collaborazione e l'accettazione» nonché a promuovere valori come «fiducia e speranza» e «coerenza».

Salute

Il tema della salute percorre diverse risposte e ammonisce anzitutto a «pensare alla salute delle persone e non all'economia», o anche a «educare a migliorare la salute con la prevenzione».

Un primo aspetto evidenziato riguarda uno «**stile di vita sano**», e quindi l'«importanza dell'attività fisica» e della vita all'aria aperta. Fra le proposte: «uscire e passeggiare», «libero accesso ai boschi» (evidentemente connesso alle restrizioni del lockdown), «favorire trekking in alta quota». Altra dimensione riguarda l'alimentazione, con una specifica sfumatura verso la «sensibilizzazione alimentare contro lo spreco e l'acquisto di prodotti confezionati».

Non manca chi sottolinea che la «**salute** non è solo fisica ma **anche emotiva e psichica**» e ancora che «il benessere psicologico va valutato come parte della salute di una persona, non come componente accessoria». In diverse risposte, infatti, emerge la paura che questo periodo alimenti situazioni patologiche di ansia e depressione, non solo nella popolazione anziana ma anche in quella giovanile, alimentando una sensazione di incertezza e di fragilità in un numero di persone sempre più elevato.

Un altro tema connesso alla salute sono gli **aspetti sanitari**: diverse sono le sollecitazioni, in particolare un miglioramento della rete dei medici di base o della medicina territoriale, «più supporto a operatori RSA e potenziare medicina di base e di territorio». Qualcuno propone anche una «chat medica per consulti online» mentre una richiesta del tutto peculiare è che «le famiglie che vogliono avere figli e per qualche patologia abbiano delle difficoltà possano essere seguite sia psicologicamente che a livello sanitario da una figura di riferimento». In generale, comunque, il monito è a «pensare a chi ha bisogno di assistenza», potenziando il sistema sanitario. Ma

un'attenzione viene richiesta anche verso i sanitari stessi, sia prevedendo un «periodo di recupero per sanitari», sia attraverso maggior riconoscimenti economici.

A proposito di salute, ovviamente il periodo di pandemia ha orientato alcune risposte a occuparsi delle questioni sanitarie **connesse al virus**. Per questo si ritrova ricorrente la parola «tamponi» e, in misura minore compaiono i «test sierologici» e il desiderio che si trovi presto un vaccino. Un aspetto interessante da rilevare, e che viene sottolineato in diverse risposte, riguarda la delicata questione dell'**informazione**. Chiarezza, univocità, non allarmismo e veridicità sono le richieste più frequenti e compare anche il richiamo a fondarsi su fonti scientifiche, fornendo – qualcuno auspica – anche «aiuti ai ricercatori». Ovviamente non manca anche qualche voce contraria alle misure adottate, alle informazioni diffuse, all'esistenza stessa del coronavirus ma al contrario c'è anche la testimonianza di chi lo ha sperimentato sulla propria pelle: «volevo solo aggiungere che essendo positiva a covid 19 non ho potuto rispondere ad alcune domande perché isolata in una stanza dal resto della famiglia...pensando al futuro prossimo credo sia importante una maggior sensibilizzazione a non sottovalutare questa malattia e a tenere le dovute cautele e distanze senza aver fretta».

AMBIENTE

Merita sottolineare che un tema diffuso fra le risposte aperte è quello dell'ambiente, segno che l'emergenza sanitaria appare del tutto connessa con i grandi temi in agenda relativi all'incuria e allo sfruttamento del pianeta e alla necessità di perseguire obiettivi sostenibili nel minor tempo possibile.

Così molte risposte richiamano «attenzione e rispetto per l'ambiente» proponendo di «investire sulla relazione uomo-natura», di favorire la **sostenibilità** – anche sul piano etico – fino a proporre un'«economia circolare». Ciò può avvenire attraverso «più salvaguardia e conoscenza del territorio».

Uno degli aspetti più menzionati in termini di scelte sostenibili a livello sia politico sia individuale riguarda la **mobilità**. Molti sollecitano a «cogliere questa occasione per diminuire gli spostamenti delle persone sul territorio per motivi di lavoro diminuendo il traffico e il consumo del territorio». Si parla molto di incentivare l'utilizzo delle biciclette (favorendone l'acquisto e, a tal proposito, qualcuno plaude all'incentivo per le e-bike, ma anche aumentando le piste ciclabili), si propone di sviluppare una «mobilità ecologica, veicoli elettrici», far uso del car sharing, dei «mezzi pubblici a idrogeno e/o elettrici» arrivando addirittura a proporre di «eliminare mezzi privati se non per comprovati motivi».

A queste soluzioni che mirano a rendere i trasporti meno inquinanti si affiancano le proposte volte a ridurre gli spostamenti, in particolare tra città e valli, favorendo il **decentramento** di servizi e attività lavorative nelle valli e il «potenziamento degli ambienti extraurbani e in particolare delle zone montane».

A ciò si può collegare il tema del «rispetto della terra», che passa attraverso una maggior attenzione all'**agricoltura** – che sia «sostenibile e biologica» – strettamente connessa all'economia locale, con lo sviluppo e la promozione di prodotti a «Km0 e prodotti locali». A questo proposito non manca il monito a «ridurre l'uso di pesticidi», e più in generale a ridurre i rifiuti, la plastica e a sviluppare energia ecologica e rinnovabile.

Per sviluppare una **cultura più attenta all'ambiente** qualcuno sollecita a «parlare di inquinamento» e ad «aiutare i giovani a stare più nella natura e a fare lavori con le proprie mani senza troppa tecnologia e macchinari». Ancora in termini di sviluppo culturale, due ulteriori sfaccettature emergono dalle risposte: la prima coniuga interesse per l'ambiente e vocazione turistica del territorio: «puntare alle rinnovabili, all'energia, alla mobilità elettrica, alla riqualificazione dei sui comuni, ai lavori pubblici, al decoro urbano, ai lavori pubblici, alla viabilità, allo sviluppo del turismo in tutte le sue forme, ed a tutte quelle attività che creano un grande indotto e nel contempo lasciano un Trentino migliore, sia per i suoi abitanti, sia per il turista». La seconda connette ambiente e giustizia sociale, puntando «verso la green economy in un'ottica solidale verso le fasce deboli della popolazione per una ripresa giusta e sana».

IMPEGNI DELLA POLITICA

In molti casi, lo spazio lasciato libero alle riflessioni delle persone ha portato a toccare aspetti che riguardano gli impegni della politica nei confronti dell'interesse collettivo. Non ci si limita a opinioni – che ovviamente possono essere di segno opposto – sulla gestione dell'emergenza e sulle misure proposte, ma si getta lo sguardo in avanti, con proposte di sviluppo e di investimento per il futuro provinciale. Tant'è che una delle richieste è che si agisca non con l'idea di «mettere toppe» ma con «ragionamenti di sistema», in cui l'esperienza inattesa della pandemia diventi occasione di reimpostare le politiche, con competenza e lungimiranza.

La prima indicazione che emerge, la più presente nelle risposte, è l'importanza di «**investire in sanità e scuola**». È molto interessante notare che le due aree vengono quasi sempre menzionate insieme, segno che l'esperienza della pandemia ha toccato con grande forza aspetti relativi a questi due ambiti e ne ha inevitabilmente messo in luce anche le debolezze. L'investimento nella sanità è variamente sfaccettato, proponendo ad esempio di «sostenere e investire fortemente nel sistema sanitario aumentando il personale sanitario e valorizzando le strutture sul territorio. Effettuare maggiori controlli sulle occupazioni autonome e sull'evasione fiscale». L'impegno verso la scuola si amplia alla formazione e alla cultura, con l'accortezza che gli «stanziamenti per nidi e scuole [debbono essere considerati] come investimenti e non come costi».

Un altro aspetto particolarmente presente nelle risposte è il tema dell'**eccesso di burocrazia**. Sburocratizzazione e digitalizzazione sono fra gli aspetti più sentiti e viene suggerito anche che i «servizi siano ripensati. Nuovi spazi e tempi».

In quanto al sistema economico, c'è chi chiede «incentivi al lavoro piuttosto che sussidi» ma in molti anche «controllo dei prezzi» e possibilità di contributi, specificando tuttavia che non si tratti di «contributi a pioggia», che sembrano avvantaggiare chi già ha possibilità maggiori. Accanto a ciò, altro tema sempre al centro di dibattito è la tassazione: alcune risposte si auspicano «minor

tassazione alle imprese» così come «meno tasse e più soldi in busta paga» per i singoli cittadini. Un'attenzione peculiare viene richiesta rispetto al «valorizzare le imprese locali», nonché a «salvaguardare il turismo e valorizzare il turismo di prossimità» per far ripartire l'economia locale.

Altri temi posti all'attenzione sono l'innovazione tecnologica e, in particolare, l'aumento della connettività e della banda disponibile su tutto il territorio (ad esempio «fibra ovunque») così come l'importanza di avere «poche regole chiare e inderogabili» e un giusto controllo affinché le regole siano rispettate.

Temi più connessi alla **dimensione comunitaria** della vita sociale riguardano lo sviluppo di «comunità e rivitalizzazione dei piccoli centri», e quindi l'impegno a «sostenere le realtà di volontariato che creano socializzazione e che in questo periodo sono costrette a fermarsi (esempio le bande, i cori, ecc)», a «sostenere le coop sociali» e «le associazioni familiari», e ancora a promuovere la «riapertura dei luoghi di culto». Una delle esigenze espresse, inoltre, consiste nel «rimanere in rete come abbiamo cercato di fare in questo periodo».

Una risposta riassume in sé alcuni dei temi evidenziati in questo ambito: «aumentare la cultura di cittadinanza... molti dei problemi derivano dall'egoismo e poca attenzione agli ambiti relazionali, sociali e di istruzione - i tagli al sociale, sanità, scuola portano a questi risultati. Il non saper rinunciare all'assistenzialismo di opportunità rovina e sta rovinando l'economia della nostra regione. Manca il senso di appartenenza, che viene scarsamente rappresentato anche dalle istituzioni pubbliche».

PER PROSEGUIRE

Sempre attingendo alle risposte alla domanda aperta degli adulti è possibile identificare alcuni pilastri fondanti su cui poggiare le future prospettive di lavoro nelle politiche, nelle istituzioni e in tutti gli organismi intermedi che si pre-occupano di accrescere il benessere delle persone che vivono il territorio trentino. Questo affinché «la crisi sia vissuta come una *opportunità* di rivedere stili di vita e abitudini personali, politiche e strategie economiche pubbliche e private che non sono sostenibili per l'ambiente e creano disuguaglianza sociale».

Un primo aspetto centrale che attraversa tutta l'indagine "Ri-emergere" riguarda l'importanza dell'«**ascolto**» delle persone e di ciò che vivono, nonché del loro «coinvolgimento, purché non sia fine a se stesso». Su questo, qualcuno specifica la necessità di «dare voce a chi è più a stretto contatto con chi vive male e in sofferenza perché possano contribuire ai suggerimenti di quanto serve».

Viene sollecitato poi l'impegno a «dare valore alla **famiglia** [...]». Deve tornare all'attenzione che merita», permettendo una gestione dei tempi maggiormente capace di conciliare esigenze lavorative e istanze relazionali. Il lockdown ha comportato una convivenza molto stretta che ha senz'altro valorizzato le relazioni interne alla famiglia ma ha anche acuito le situazioni di maggiore fragilità o rischio.

Accanto al valore della famiglia, si dà importanza a sviluppare maggiormente il senso di **comunità**. Diverse sono le proposte concrete a questo proposito, ad esempio «creare/mantenere strumenti di

condivisione e sostegno reciproco tra vicini di casa e/o nei paesi», o «iniziative per socializzazione di piccoli gruppi - quartieri - condomini», tra l'altro ipotizzando di usare la stessa tecnologia per mantenersi in contatto, favorendo «incontri virtuali tra famiglie non solo per video lezioni ma per socializzare».

Vi sono poi proposte tese a valorizzare le risorse di aiuto reciproche delle persone, ad esempio «tessere una rete fittissima di mutuo aiuto tra persone, sostenuti dalla provincia. Madri casalinghe come me possono occuparsi anche dei figli altrui, chi si sposta per lavoro e ha il permesso di fare la spesa nei supermercati diversi da quelli del proprio comune, può ritirare la spesa anche per gli altri». La persona che propone questa iniziativa è disponibile addirittura a dare il proprio contatto per potersi attivare nei confronti della comunità. È una disponibilità volontaria preziosa che va nella stessa direzione della proposta seguente: «organizzare e attivare di più le reti di volontariato, assistenza/compagnia/aiuto alle famiglie. Ad esempio, sarebbe bello che ogni professionista mettesse anche qualche ora di volontariato, ad esempio parrucchieri che fanno un turno al mese in casa di riposo... così come tutti gli altri. Che ognuno valorizzi quello che sa fare a supporto delle collettività».

Il monito è chiaro: questa esperienza non può restare una parentesi circoscritta al termine della quale tutto torni come prima; «abbiamo visto che [...] l'umanità che ci lega è fondamentale per andare avanti» e chi ha vissuto – o sta vivendo – situazioni di grande difficoltà o fragilità ha bisogno di sentirsi sorretto dall'impegno della collettività perché, invece di amplificare le disuguaglianze, l'esperienza vissuta a causa della pandemia diventi davvero un'opportunità per «non lasciare indietro nessuno».

Trento, 10 settembre 2020